Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | NOI E IL MONDO Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, emissioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna» Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-78; 35-37 e 10-534).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX | QUARTA EDIZIONE | Martedì 31 Gennaio 1922 | ROMA | Martedì 31 Gennaio 1922 | QUARTA EDIZIONE | Num. 27

Il Convegno per l'Oriente rinviato

Il Convegno fra i Ministri degli Affari Esteri di Inghilterra, di Francia e d'Italia che doveva inaugurarsi il 1. di febbraio al *Quai d'Orsay*, per la sistemazione e la pacificazione dell'Oriente, è rinviato ad una data da stabilirsi ulteriormente.

I tre Governi, in questi giorni, hanno avuto occasione di scambiarsi telegraficamente i rispettivi punti di vista sulla questione orientale. Ed hanno dovuto constatare che i tre punti di vista erano tutti lontani fra loro. S'era creduto che almeno quello britannico e quello italiano fossero o simili o concomitanti. Invece sono risultate anche fra di essi divergenze profonde.

Allora, i tre Ministri degli Esteri Alleati, constatando che mancavano per ora una base comune di discussione ed una piattaforma di possibile intesa iniziale, hanno preferito rimandare di alcuni giorni il loro incontro, nella fiducia che in questo tempo sarà intanto possibile cercare e trovare una base generale d'intesa, sulla quale sia più facile e più fecondo l'inizio di una discussione che debba poi affrontare le varie particolari questioni.

A questo proposito tanto il Governo inglese quanto quello francese hanno diramato agli alleati — in un *memorandum* rispettivo — i loro singoli criterii di fronte al problema della Tracia, degli Stretti, dell'Asia Minore, del conflitto greco-turco e della revisione del trattato di Sèvres.

Quindi anche la Consulta ha compilato sull'argomento un proprio memoriale, che ieri il Ministro degli Esteri marchese Della Torretta ha consegnato agli ambasciatori della Gran Bretagna e di Francia a Roma, in risposta ai *memoranda* di lord Curzon e di Poincaré.

Intanto oggi la Consulta dirama in proposito il seguente comunicato ufficiale:

Avendo il Governo francese comunicato soltanto ieri ai Gabinetti di Roma e di Londra il memorandum in cui espone il suo punto di vista sulla questione orientale, in risposta a quello britannico, già comunicato a Roma ed a Parigi, lord Curzon ha chiesto un rinvio di qualche giorno della riunione dei tre Ministri degli Esteri alleati fissata per il 1. febbraio per avere il tempo di esaminarlo. Tale rinvio è stato ritenuto opportuno anche dal Ministro degli Esteri Della Torretta per avere a sua volta agio di esaminare le proposte francesi, di modo che il convegno possa essere fatto con piena conoscenza dei diversi punti di vista.

Come è noto il marchese Della Torretta aveva già fatto conoscere a Londra le sue osservazioni sul memorandum *ing[lese] dandone notizia al governo fra[nce]se.*

Misurata marina rioccupata

La *Stefani* comunica altri particolari sull'avvenuta rioccupazione di Misurata Marina.

TRIPOLI, 30

La mattina del 26 corrente un convoglio di nostre truppe, quasi esclusivamente eritree, e con la presenza dello stesso Governatore conte Volpi, ha rioccupato Misurata Marina.

La spedizione era stata predisposta nel più grande segreto, di modo che essa è riuscita di assoluta sorpresa sgomentando quella parte della popolazione del misuratino che ci è ancora ostile.

Le nostre truppe hanno saldamente occupato il paese ed è stata ripristinata la R. Capitaneria del Porto ed innalzata la nostra bandiera. Non si sono incontrate che resistenze saltuarie con qualche trascurabile isolata perdita nelle truppe di colore, forse dal timore che le truppe avessero ordine di addentrarsi nel territorio.

Grandissimo è l'[entu]siasmo della popolazione metropolitana per la rioccupazione di Misurata. Qui fu sempre considerata come una necessità assoluta ed imprescindibile l'occupazione di Misurata.

Il provvedimento adottato dal Conte Volpi è di carattere esclusivamente politico e pacifico ed è stato suggerito da molteplici ragioni di varia indole che traggono origine dalla delicata situazione creatasi nel Misuratino durante la guerra mondiale e perpetuatasi fino ad ora sotto l'influsso di fattori interni ed esterni che, attraverso forme di nazionalismo ed irredentismo panislamico, miravano al raggiungimento di fini contrari al vero interesse del popolo tripolino e dell'Italia.

L'importanza di Misurata

Misurata è dopo Tripoli, la più importante città della Tripolitania. Ad essa fanno capo la irrigua regione di Tauerge, l'agricolo territorio di Orfella, la Mesellata, ricca di messi, di pascoli e di bestiame e la florente oasi costiera che, toccando Zliten, giunge con brevi interruzioni sino alle rovine di Leptis Magna, alle porte di Homs.

A Misurata Marina la località occupata dalle nostre truppe, vi è la piccola Marsa ove si ancorano le navi e dove si esercita il traffico marittimo. Ivi si imbarcano i carichi di sparto, di cereali, di olio, di stuoie, di tappeti, di pelli e di lane che prendono le vie dell'Oriente e che si spediscono a Tripoli con maggiore rapidità ed economia che non per la via di terra a mezzo di carovane. Ivi il traffico dei velieri di ogni bandiera è più frequente e però si imponeva il funzionamento stabile e regolare di una Capitaneria di porto e di un ufficio della Regia Dogana. Ragione di indole internazionale consigliavano l'occupazione oltre che per motivi commerciali (la produzione dell'halfa viene esportata quasi interamente in Inghilterra) anche per garantire le misure atte a facilitare e tutelare la navigazione notturna e le comunicazioni radio-telegrafiche.

Durante la guerra, Misurata era divenuta il fulcro della resistenza turco-araba, alimentata dagli Imperi centrali con uomini, con armi e con denaro trasportati dai sottomarini tedeschi, che di Misurata avevano fatto la base più sicura ed indisturbata del Mediterraneo.

A Misurata nell'ottobre 1916 sbarcò Suleiman el Baruni, nominato Vali del vilayet dal Sultano: ivi furono con ufficiali turchi e tedeschi il Principe Osman Fuad Nuri Bey e Isach Pascià; ed ivi si affermò la influenza del notabile del luogo Ramadan Sceteui, dopo che questi per l'intervento di El Baruni, potè scongiurare le minaccie di Tarhuna e troncare sotto Beni Ulid l'avanzata senussita in Tripolitania.

Da Misurata, dopo la promulgazione dello statuto libico, riavemmo i nostri prigionieri trattenuti dagli arabi fino dal 1915 e nella stessa località vedemmo rifugiarsi nuovamente Ramadan Sceteui nel 1919, alla vigilia del giorno in cui, in omaggio ai patti convenuti, avrebbe dovuto sciogliere le sue bande armate e privarsi volontariamente del maggiore strumento della sua influenza e del suo prestigio.

Ramadan Sceteui

Il Governo italiano fu anche allora conciliante. Si ritenne che Ramadan Sceteui non avesse più con sè gli armati, e, supponendosi che fosse tornato a Misurata per assumere la sua carica di Prefetto della regione, fu messo al suo fianco un valoroso ufficiale di collegamento, il maggiori Galliani, con pochi uomini di armi speciali per assicurare i servizi, senza alcun contingente organico di truppe, per mostrare al diffidente notabile le pacifiche intenzioni degli italiani.

Senonchè il piccolo presidio potè a stento rimanere a Misurata per alcuni mesi, tra continue provocazioni che ne ferivano l'amor proprio e ledevano la dignità dell'Italia, tanto che fu ritenuto opportuno ritirarlo pochi giorni prima della cattura, ad opera dello stesso Sceteui, del presidio di Sirte e degli ufficiali usciti da Homs sulla carovaniera di Cars-Garabulli.

Anche questi ostaggi furono condotti a Misurata ed ivi trascorsero i loro dieci mesi di prigionia. Ramadan Sceteui perdette la vita verso la fine dell'agosto 1920, mentre tentava un disperato attacco contro gli Orfella che lo minacciavano.

Tuttavia la situazione nel misuratino non mutò ed anzi andò consolidandosi in quella forma illegale in cui Ramadan l'aveva lasciata, e ciò ad opera di un'organizzazione politica che si era andata formando attorno all'agitatore egiziano Abderrahmen Azzam e ad opera di alcuni elementi avidi ed ambiziosi del luogo e di altri delle regioni limitrofe, i quali solleticati nella loro vanità ed incoraggiati nelle loro mire, si prestarono svolgere un programma che, attraverso abili emissari, nascondeva le direttive degli esponenti di una politica ben più vasta ed importante.

Questa organizzazione, alla quale fecero capo anche alcuni non mussulmani per ragioni non chiare e mai confessate, suscitando l'indignazione dei metropolitani di Tripoli, concretò il suo malcontento e le sue pretese nella richiesta dell'Emirato che, non ottenuto, le diede il pretesto della legittimità del suo atteggiamento ostile all'Italia e a quello statuto che era stato da tutti i capi della Tripolitania accettato come prezzo e come garanzia della riconciliazione e della pace.

Misurata è stata ed è tuttora, adunque, il focolaio di movimenti sediziosi che specialmente oggi, dopo i liberali ordinamenti elargiti dal Governatore conte Volpi, sono quanto mai ingiustificati e che sono deplorati dalla quasi totalità degli abitanti della costa e di molti dell'interno.

La necessità della rioccupazione

In questi ultimi giorni le minaccie rivolte al comandante della zona di Homs ogni qualvolta usciva colle sue truppe fuori dei reticolati per esercitazioni pacifiche, facevano prevedere che da parte dei dissidenti si voleva ricorrere alle armi.

La rioccupazione di Misurata Marina fu oggetto di lunghi studi, di progetti e di discussioni fin dal 1915, e fu per tutti i Ministeri e per tutti i Governi un problema imprescindibile, talora angoscioso.

Il passo energico e deciso del conte Volpi, grazie al quale questo problema è risolto, ha prodotto in Colonia la più lieta impressione, rialzando enormemente il nostro prestigio e scuotendo il partito, fortunatamente poco numeroso, dei nemici irreducibili dell'Italia e della civilizzazione europea.

Nel periodo che seguì la promulgazione dello Statuto e l'allontanamento dello Sceteui, il Governo centrale ebbe la chiara intuizione delle esigenze politico-militari che avrebbero dovuto consigliare l'occupazione dei punti principali della costa.

Si venne così affermando il principio, anche poco tempo fa ribadito al Senato dal Ministro delle colonie on. Girardini, in forza del quale l'occupazione militare nel vero senso della parola avrebbe dovuto essere limitato a soli tre o quattro punti costieri principali per assicurare il possesso e la responsabilità della costa anche di fronte alle altre potenze.

Ragioni diverse non avevano consentito fino ad ora di aggiungere Misurata Marina alle tre piazze fortificate di Zuara, Tripoli ed Homs. Ma in tali condizioni non si poteva affermare di possedere la costa, quando intere regioni, le più fiorenti della Tripolitania, avevano il mare libero, avevano il loro sbocco naturale completamente aperto sul mare. La costa può vivere senza l'interno, non l'interno senza la costa, alla quale deve necessariamente fare capo. Ma questa teoria, mediante la quale si sarebbe dovuti arrivare alla conclusione che dalla costa si può dominare con una forma di influenza politico-commerciale l'interno veniva a cadere in Tripolitania, perchè senza Misurata non vi era costa chiusa e bastava quella falla grave per diminuire la potenzialità degli altri tre punti anche ai fini politici.

Il Governatore conte Volpi, alla rapida intuizione dei veri termini entro i quali andava inquadrato, ha fatto seguire la decisione pronta, l'organizzazione e la esecuzione felice.

Fra Messico e Guatemala

MESSICO, 30.

Le voci riportate da alcuni giornali secondo le quali le ostilità sarebbero cominciate fra il Messico ed il Guatemala sarebbero prive di fondamento.

Le Congregazioni cardinalizie si avviano ad un accordo fra le tendenze

La via maestra

La polemica sull'imminente elezione papale ha preso finalmente la piega desiderata da tutti i seri ed onesti di qualunque partito: la via maestra delle constatazioni per giungere alla sintesi della realtà. Smontate le accidie, i personalismi, gli esclusivismi, i « veto » prima del Conclave, ci si avvia alla visione generale ed organica del grande Consesso e del grande avvenimento che ne deve uscire.

Il così detto papato politico, il quale doveva sopraffare il papato religioso è scansato dalla comune convinzione che il nuovo pontificato dovrà devenire ad un sapiente equilibrio, se non accordo, fra le due tendenze. Così manterrà spiccata l'impronta tradizionale del papato religioso, pur proseguendo l'opera politica imposta dall'ora che volge e dai qualsiasi compromessi ereditati. Questo equilibrio, se non accordo, imporrà sempre più — è una constatazione come il resto di scartare le immobilità aprioristiche, come le avventure a cuor leggero, e senza maturazione di tempi e di ambienti.

A questa realtà si è giunti, od almeno avviati, e va riconosciuto il merito alla stampa, che pur recando spesso pietre troppo squadrate e sassi troppo angolosi, ha pur dato modo di costruire questa sintesi.

Tutto questo lo avevamo preveduto. Cinque lustri di vita giornalistica, tre conclavi seguiti con la stessa coerente visione e direttiva, la conoscenza di molti uomini e di varie cose del mondo vaticano, il riconoscimento (quale sia la differenza di principii) dell'ingegno della operosità dei capi del P. P. I., che rivelammo quando il nostro mondo era ben più ignaro di oggi su quanto avveniva all'altra sponda, ci sono un sufficiente titolo per poter affermare che avevamo ragione nell'insistere sulle chiarificazioni necessarie alla comprensione dell'imminente Conclave, e che non era nè moralmente nè politicamente prudente di scalmanarsi a sostegno di fazioni, che spesso rappresentano, ma non impersonano le varie tendenze, e tanto meno insolentire contro personalità vaticane con cui domani l'Italia, avrà forse da trattare, certamente da fare, per suoi interessi concreti, per noi ben più vitali che le interne ed eterne questioni dottrinali e disciplinari della Chiesa.

* * *

Ma occorre, perchè il punto di vista che noi sosteniamo sia limpido e sincero, occorre togliere ancora alcune scorie rimaste in certe asprezze della polemica. Si accusa da qualche confratello democratico e liberale un'altra parte della stampa democratica e liberale, di « sostenere » o aver sostenuto la candidatura di un papa « intransigente »; di sostenerla in odio al P. P. I.; di servirsi di un — per quanto impossibile — papato « intransigente » per abbattere il suddetto partito il quale avrebbe dimostrato ripugnanza contro il potere di alcuni uomini politici.

Non sappiamo, in realtà, quale sia stato il giornale liberale che ha appoggiato la candidatura di un papa intransigente. Sappiamo invece di giornali liberali giunti a colmi inauditi: perfino a sostenere che il liberalismo e la massoneria complottano per un papa... anti-italiano.

Senza aver sostenuto nulla e nessuno, ma solo avendo tentato di dare al pubblico una visione delle cose capace di non farlo smarrire attraverso vecchie e superate terminologie e di disabituarlo dalle fossilizzate concezioni con le quali fu portato a considerare i Conclavi svoltisi dopo il 1870, ci sembra utile — dopo tutto questo — e a due giorni dal nuovo Conclave, riassumere le chiarificazioni ottenute.

Oggi non v'è più alcuno, crediamo, il quale in buona fede, e dopo le dichiarazioni fatte in proposito da ambienti autorizzati possa sostenere che i porporati intransigenti in materia religiosa, cioè — è necessario ripeterlo bene — in cose in cui il laicismo deve dichiararsi agnostico, incompetente, sono pronti a trattare la pacificazione ufficiale con l'Italia, con piena lealtà e con equi criteri, basati sulla maturazione dei tempi e delle circostanze, con la certezza, almeno morale di un assenso dei rispettivi ambienti, non bastando quella artificiale ed effimera dei partiti. Siamo sinceri: si può far carico a questi porporati ed ai loro aderenti, se, in coscienza, essi preferiscono attendere, per veder maturata una questione che già esisteva idealmente quando Dante, e poi Macchiavelli, la formularono nel loro giudizio ghibellino?...

In che cosa differiscono questi criteri da quelli di un semplicismo facilone, quanto superficiale, che creda di poter giungere alla pacificazione a tamburo battente, marcia reale e pontificia, incrociamento di tricolore col bianco-giallo? In questo: che i così detti « intransigenti », cioè cattolici integrali, vogliono fare la conciliazione coi loro avversari, mentre gli altri vogliono farla coi loro amici. Proprio come Briand, sotto Pio X, quando, per voler conciliare il suo parere con quello del Papa e del card. Merry del Val sulla separazione in base delle famose associazioni cultuali non trattava con Merry del Val ma con l'ora defunto cardinale Agliardi, un capo della « Opposizione di S. S. », convinto forse più di Briand stesso, che le associazioni di culto così come erano state ideate dal Governo francese, rappresentavano una tollerabilissima situazione per la Chiesa francese. Infatti l'affare delle culturali » ancora è — ed in pieno idillio della « réprise » — da accomodare.

Insomma è la differenza che passa fra la realtà e la illusione; o, quanto meno, fra il duraturo e l'effimero.

* * *

Ecco perchè noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che all'opinione pubblica liberale e al Governo, mai come in questo Conclave — che si tiene nel momento storico della ricostruzione degli spiriti e delle coscienze — s'imponga un riserbo rigidamente applicato, il quale permetta di poter far dire all'estero ed al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, sorvegliante da vicino e stati d'animo, e pensieri nostri, che l'Italia, guardando pur con occhio vigile, non parteggia per nessun gruppo, per nessun uomo. E' pronta al rispetto di qualsiasi elezione: giudica qualunque gruppo o qualsiasi candidato, ai suoi riguardi, alla stessa misura.

In questo, e solo in questo, consiste, per l'estero, il criterio di misura della indipendenza che l'Italia rispetta verso il Conclave.

Ma si fa questo trascinando la polemica pro o contro il P. P. I.? Che cosa c'entra in tutto questo il P. P. I. nei suoi rapporti con nostri uomini di governo di ieri, di oggi o di domani? Il P. P. I. può avere, e sarebbe assurdo non l'avesse, il più grande interessamento all'elezione del Pontefice. Ma il P. P. I. come non è la Chiesa, così non è l'Italia, e ad esso si può soltanto chiedere da noi solo che non copra con bandiera italiana i suoi affari in Vaticano.

Parlando in tal modo, noi crediamo di compiere, con coscienza di italiani, il nostro dovere, avendo chiara e netta la cognizione dei diritti e dei doveri che incombono alla nostra Nazione, tanto più in condizioni ancora ufficialmente anormali con la Sede Apostolica: e perchè queste infauste condizioni vogliamo sinceramente veder dirimere, con duratura, sicura ed efficace lealtà, da ambedue le Alte Parti quando l'ora sarà suonata.

Guido Aureli.

Falsa voce di un colloquio fra l'on. Bonomi ed il Card. Sili

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« La notizia data da un giornale della capitale di un preteso colloquio tra S. E. il Presidente del Consiglio e S. E. il cardinale Sili è assolutamente destituita di fondamento ».

La falsa notizia è nata, probabilmente, per la visita fatta stamane, a Palazzo Viminale, da mons. Pietropaolo vescovo di Colcide. Mons. Pietropaolo si è recato in un ufficio del Ministero per interessarsi di alcune opere pie della sua diocesi.

Fra spade e cappe

S. Malachia

Sia bene. S. Malachia e le sue profezie e l'attesa per conoscere se quelle per il nuovo Pontefice corrisponderà alla fama. Come è noto molti credono che queste profezie non sono mai state pensate da lui, ma fabbricate da tal Alfonso Ceccarelli, specialmente in Crimini. S. Malachia nacque nel 1094: le profezie apparvero in una pubblicazione del 1591 da parte del frate di S. Benedetto Arnaldo Wyon, pubblicazione che nonostante le scomuniche fu sempre riprodotta. « Riccardo Luna » si occupa in un interessante articolo del *Popolo Romano* di tutto questo e dice che

Il Card. PIFFL
Arcivescovo di Vienna

S. Malachia dopo essere stato abate di Benonor, fu vescovo di Corner, indi arcivescovo della sua città natale. Rinunciò nel 1135 alla dignità episcopale, e si recò a Roma. Nel 1816 morì a Chiaravalle e il suo amico S. Bernardo raccolse le sue ultime parole S. Bernardo scrisse la vita del suo amato. Nella biografia non si parla affatto delle famose profezie a lui attribuite però S. Bernardo dice: « E seppero i discepoli che Malacchia aveva (spirito profetico) il dono delle profezie ».

Si sa il valore dato alle sue profezie molte delle quali corrisposero abbastanza impressionantemente agli avvenimenti. Citiamo esempi dagli ultimi papi. Pio IX fu indicato col motto « *crux de cruce* » che fu ritenuto per molto tempo un enigma. Ma quando il Papa perde il dominio temporale si fece questo ragionamento: Roma è passata a Casa Savoia; Casa Savoia ha per stemma una croce, ergo: Crux de cruce, uguale a « Una croce perseguitata da un altra ». Pio X il motto diceva: « *Ignis ardens* (fuoco ardente); il motto fu spiegato nel 1908 da un biografo di Papa Sarto che disse poteva riferirsi tanto alla ardente pietà del suo cuore, quanto alle eruzioni vulcaniche che afflissero l'Italia in quel tempo. L'incendio della guerra che scoppiò negli ultimi mesi del Pontificato di Pio X, molto meglio ci può però spiegare, l'*Ignis ardens*.

Per il defunto Papa, Benedetto XV, il motto reca « *Religio depopulata* » (*religione in rovina*).

Per il Papa che verrà fra qualche giorno la profezia dice « *Fides intrepida* » (Fede intrepida).

... e il monaco di Orval

Non c'è solo S. Malachia, o suoi falsificatori, o persone che abusarono del suo nome che han scritto profezie sui papi.

Il Card. GRANITO DI BELMONTE
Vescovo di Albano

Molto rinomate sono ad esempio quelle del « Monaco di Orval ». Sarebbe lungo enumerarle. Certo hanno notevoli riscontri con gli avvenimenti. In una d'esse, corrispondente ai nostri tempi si parla prima di guerra. Poi si predice subito: « *Res componentur pontifice eligendo* ». Viene in mente, pensando ad essa ai tentativi di riassetto che da ogni parte fervono per riassettare anime e cose devastate dal flagello dell'immane guerra. E può giungere, con uno sforzo di buona volontà, a figurarsi la visione del monaco seicentesco, in cui, quasi nel momento della Sede vacante, egli intravede le nazioni già nemiche assise tutte allo stesso tavolo, per ricomporre ciò che hanno distrutto. La Conferenza di Genova, informa.

Buon augurio anche questo.

Ciò che avrebbe fatto...

In attesa dunque della pacificazione che dalle tendenze del Conclave si estenda a Governi e popoli e che con « *fides intrepida res componentur* » e restando per un momento in tema di guerra, vogliamo girare attorno al quesito che ancor oggi corre su molti giornali: « che cosa avrebbe fatto Pio X nel corso della guerra se avesse vissuto? »; quesito al quale, come notammo, il Salvatorelli ha cercato di rispondere con una sicura conoscenza della psicologia di Papa Sarto.

Vogliamo registrare la voce che afferma come da qui a non molto tempo usciranno documenti i quali riveleranno che Pio X, prima che il dolore per lo scoppio della guerra da lui con tanta precisione preveduta da un pezzo, come già è stato pubblicato — spezzasse il suo cuore aveva in animo, appena l'Italia fosse entrata nel conflitto, di licenziare, e sino a guerra terminata, il corpo diplomatico accreditato presso di lui. Non avrebbe voluto solo sfuggire alle possibili pressioni, alle influenze e agli intrighi dei stranieri che lo circondavano. Voleva rimanere fuori del cerchio dei rappresentanti ufficiali, chiunque fossero, delle nazioni che fra loro si sbranavano. E far rimanere la sua candida veste lontana da ogni contatto col sangue.

Esilio?

Mi sia permessa qualche lieve correzione a qualche inesattezza che nella cronaca vaticana di questi giorni si legge. Me la suggerisce, del resto, uno dei miei amici camerieri di spada e cappa, che in attesa del nuovo papa sono un po' disoccupati; leggono una infinità di giornali, e spigolano su cose e persone di cui s'intendono certo molto più di me. Mi diceva uno di essi, indicandomi un periodo di un articolo in cui era detto, parlandosi della vita del compianto Benedetto XV, che monsignor Della Chiesa « dal suo esilio di Bologna ove lo aveva confinato Pio X, ecc. »...

— No, è un equivoco grosso, questo. E' un'offesa alla sacra memoria di Pio X ed a quella di Benedetto XV. Esilio Bologna? Bisognerebbe sapere...

— Dica, dica.

— Beh, del resto non c'è niente di male. Pio X voleva ben innalzare monsignor Della Chiesa al cardinalato. Ma monsignor Della Chiesa non era ancora giunto all'ultimo gradino da cui si ascende allo zucchetto rosso. Da noi queste cose debbono procedere rigidamente. Era ancora sopra un penultimo scalino: per essere cardinale doveva andare o come Nunzio, o in una sede arcivescovile. Monsignor Della Chiesa avrebbe gradito la nunziatura di Madrid, ove era stato già col suo Cardinale, l'eminentissimo Rampolla. Ma, e non si è mai compreso perchè, da Madrid non arrivava a giungere il « gradimento ». Allora, seccato, Pio X, essendo vacante la Sede di Bologna vi elevò arcivescovo monsignor Della Chiesa. Esilio? Un esilio dal quale uscirono spesso, prima o poi, molti papi; un esilio dal quale monsignor Della Chiesa uscì Benedetto XV ed al quale Benedetto XV confinò uno dei suoi più fidi e amati amici, monsignor Nasalli-Rocca come ad indicare l'altissimo posto, l'altissimo onore e forse, chi sa? a suo tempo, un'altissima indicazione...

Il Card. BOGGIANI
dei Predicatori

DE LAI
Vescovo di Sabina e Sotto-Decano

« Corregga, corregga l'inesattezza, sulla mia parola », ha concluso l'egregio cameriere di cappa e spada.

Ed eccoro servito.

★ ★

Tra i funerali e le Congregazioni

Questa mattina nella Cappella Sistina, ove nel mezzo è stato eretto un grandioso catafalco, si è iniziata la serie dei tre solenni funerali in suffragio di Benedetto XV.

A questi sono presenti solamente i Prelati in mantellina nera ed in rocchetto senza merletti, i generali degli ordini ecclesiastici, il patriziato ed il Corpo diplomatico in grande uniforme.

Si racconta a questo proposito che tale

TACCI
il Cardinale di Curia

cerimonia, nei secoli passati, aveva un carattere assai fastoso. Dopo i funerali di Pio IX, che furono caratterizzati da nobile ed austera semplicità, si abbandonarono le tradizioni teatrali, e nello stesso tempo dispendiose, che il cattivo gusto dei secoli XVI e XVII aveva introdotto, a scapito del vero sentimento religioso e della maestà dei papi.

L'abuso della grandiosità di queste ultime cerimonie si era specialmente diffuso in tutto ciò che riguardava l'apparato funebre. Non si usava, come oggi, un semplice catafalco poco più vistoso degli ordinari, ma si ricorreva a quella specie di *macchina*, che ancora si usa per certe cerimonie paesane, apportandovi quelle naturali modificazioni nei riguardi della cerimonia funebre.

Sotto l'influenza del *rococo* nell'arte, questo catafalco era finito per diventare una costruzione, tanto pretenziosa che oziosa, di tavole levigate a marmo, ornate di colonne a tortiglione oppure scannellate, di urne posticcie, di medaglioni e bassorilievi, di statue rappresentanti le Virtù, in una allegoria spesso pagana, sempre banale ed insignificante.

Gregorio XV volendo mettere un freno alle spese « quae iam in immensum excreverant » stabilì, come già aveva tentato Pio IV, che le spese delle cerimonie funebri del periodo dei novendiali dovessero contenersi in una somma di 10.000 ducati, corrispondenti a 90 mila franchi.

Alessandro VIII nel 1690 fissò la somma in diecimila scudi, e proibì di spendere più di duemila scudi per il catafalco, finchè poi si prescrisse un apparecchio permanente più economico.

Non è detto però che tali prescrizioni non furono volta a volta violate.

Alla morte di Pio VIII, i cardinali riuniti nella loro prima Congregazione plenaria cedettero alla fantasia d'un architetto e acconsentirono ad una spesa di duemila scudi, per la costruzione di un nuovo catafalco. Per i funerali di Pio IX l'architetto Martinucci costruì una *macchina* anche più semplice delle precedenti, pur trovando ancora il modo di definirla nell'altezza di [illegible] metri e mezzo, e apportandovi varii ornamenti.

* * *

A proposito delle Congregazioni che avvengono ogni mattina nella sala del Concistoro, trattando i cardinali gli affari più urgenti della Sede Vacante, a titolo di curiosità si può rammentare che l'autorità collettiva di codesto periodo è rappresentata nelle riunioni dall'intero Sacro Collegio, e più precisamente dal decano, assistito dai cardinali più anziani dell'Ordine dei Preti e dell'Ordine dei Diaconi: al di fuori del Camerlengo — che è accompagnato sempre ed ovunque dalla guardia pontificia, ad affermare la sua autorità suprema, per quanto provvisoria che in passato aveva anche diritto di batter moneta colla sua arme e colle insegne patriarcali, dominanti sopra le due chiavi d'oro e d'argento del Pontificato, e la dicitura *Sede vacante*. Il diritto canonico non vede però in lui che il rappresentante, *primus inter pares*, del Sacro Collegio, come d'altra parte il Sacro Collegio stesso non è che il detentore momenta-

ziso e collettivo dell'autorità suprema. Tant'è vero che il nuovo Pontefice dovrà ritrovare intatta, nella sua generalità la giurisdizione della Chiesa, senza che i suoi elettori abbiano potuto diminuirne l'esercizio o limitarne la portata.

Nelle congregazioni, i cardinali prendono posto secondo il loro grado d'anzianità intorno a lunghe tavole, coperte da un tappeto verde e disposte a ferro di cavallo; davanti ad ognuno di essi è collocato uno scrittoio; l'ordine di anzianità regola anche il turno nel diritto di parola.

La seduta è presieduta dal Decano, che col campanello interromperà i discorsi troppo prolissi e ricondurrà l'oratore alla questione. Anche con un colpo di campanello il Presidente chiama i due cerimonieri che vigilano all'ingresso della sala delle riunioni, e che introducono i funzionari o i personaggi ammessi all'udienza del Sacro Collegio.

Ad un piccolo tavolo speciale sta il segretario — oggi monsignor Sincero — incaricato di esporre gli affari, di dar lettura degli incartamenti, di redigere le note e i processi verbali.

Clemente XII è stato colui che tracciò in un regolamento il programma minuzioso delle congregazioni quotidiane del Sacro Collegio, nel periodo che intercorre dalla morte del Pontefice all'inizio del Conclave; ma è chiaro che codesta specie d'ordine del giorno subisce variazioni a seconda delle circostanze e che questo programma non è altro che un quadro ove deve trovar posto anche l'*imprevisto*. Spesso, in passato, questo *imprevisto* venne a toccare i maggiori interessi della Chiesa. Ad esempio, dopo la morte di Pio V, il Sacro Collegio dovette dare ordini per assicurare il successo finale della Grande Lega organizzata da questo Papa contro i turchi e che aveva già procurata la vittoria di Lepanto. Egualmente, all'indomani della morte d'Innocenzo X, i cardinali dovettero inviare un legato per calmare il fermento che agitava la Lombardia, ed il prelato Altieri, che divenne più tardi Papa Clemente X, riunì in loro nome i principi italiani.

Nella odierna congregazione — la settima — il regolamento di Clemente XII prevede la designazione dei valletti e degli altri addetti al servizio comune del Conclave.

Il loro numero non deve sorpassare i 35, e ciascuno d'essi non può e non deve essere scelto tra i famigliari dei cardinali. I cardinali che per la loro salute avessero bisogno dell'assistenza di un terzo conclavista, ne debbono presentare oggi la richiesta. Una volta i cardinali esteri rivendicavano il diritto di aver sempre tre conclavisti. Al Conclave di Gregorio XVI l'ultimo cardinale che rivendicò a sè tale privilegio, fu il francese De Rohan. Naturalmente nella odierna congregazione continua la gestione degli affari ecclesiastici interni ed internazionali. La materia regolamentare della congregazione di domani è la scelta dei due cardinali incaricati d'approvare i conclavisti e di designare ad ogni eminenza i loro assistenti.

Per l'ultima congregazione è prevista soltanto la nomina dei tre cardinali che dovranno sorvegliare e verificare alla clausura del Conclave, durante la sua durata, vigilare sul buon ordine e sulla regolarità del servizio interno. In quest'ultima congregazione il cerimoniale prescrive la verifica dei *Brevi* che potrebbero dare il diritto al voto a titolo di favore personale a quei cardinali che non siano negli ordini sacri. Senza questa dispensa speciale ottenuta dal Papa morto, codesti cardinali non potrebbero prender parte agli scrutinii. Talvolta alcuni cardinali, in questo caso, si son fatti ordinare diaconi o sotto-diaconi, nell'interesse stesso del Conclave, come, a quello di Gregorio XVI nel 1830, si ebbe il caso del cardinale De Simoni, che ordinato la mattina del quarto giorno di Conclave, prese subito parte allo scrutinio della sera.

Il periodo dei novendiali ha una grande importanza dal punto di vista della preparazione dell'elezione del Papa. E' durante questo interregno pieno di cerimonie e di congregazioni, che sorge, nel più discreto silenzio, il primo lavoro di preparazione delle candidature, la formazione dei diversi gruppi, il sondaggio reciproco sulle eventuali disposizioni degli uni e degli altri, la tattica dei cardinali influenti che nel Conclave saranno i grandi elettori. Mentre i cardinali esteri sono in viaggio, quelli presenti a Roma possono già da tutto questo lavorio d'approcci raffigurare quale sarà la fisionomia del Conclave. Un famoso detto dice: «Se il Papa è assai spesso un cardinale estraneo alla Curia Romana, sono però i Romani che lo fanno».

E' da notare il fatto che, coll'andar del tempo, l'elemento internazionale è sempre aumentato nel Sacro Collegio. E' stato Leone XIII che ha maggiormente sviluppato il concetto di Pio IX, di aver rappresentate tutte le nazioni cattoliche. E' certo però che i primi scambii che avvengono tra i cardinali di Curia hanno sempre avuto importanza decisiva, riguardando essi la preparazione delle correnti d'idee, come il raggruppamento delle tendenze. E' una specie di tracciato preliminare dei quadri nei quali i cardinali esteri verranno anch'essi a prender posto, perchè spesso succede che è proprio qualche *porporato* tra i cardinali romani, che avendo rapporti personali con taluni delle eminenze straniere, è in grado di esercitare sopra loro un'utile influenza, e di dirigere i loro passi su un terreno di cui essi non hanno che una poco perfetta conoscenza.

E' quello che sta proprio succedendo di questi giorni. Si delineano sempre più le due tendenze in contrasto, quelle cui si è dato anche dei nomi, non si sa poi se corrispondenti a una situazione reale o a un effettivo stato d'animo, di transigenti e intransigenti. Tendenze che si possono meglio definire nelle due correnti che prevalgono: religiosa essenzialmente, e politico-religiosa. Tra i due aggruppamenti che farebbero capo al cardinale Merry del Val e al Camerlengo Gasparri, resta sempre una tendenza media con non spiccata preferenza nè per l'uno nè per l'altro dei due gruppi, e che sarà quella che potrà decidere, secondo dove volgerà il suo peso, dal risultato finale.

Cardinali che non verranno al Conclave

I cardinali Martin, arcivescovo di Campostella; Begin, arcivescovo di Quebec; Skrebenski, già arcivescovo di Praga; Arcoverde, arcivescovo di Rio de Janeiro, non prenderanno parte al Conclave.

L'arrivo del Card. Logue

Alle 9,30 di stamane è arrivato il cardinale Michele Logue, arcivescovo irlandese di Armagh, che fu creato cardinale da Leone XIII, nel concistoro del 16 gennaio 1893. Egli è nato a Raphoe, ottantadue anni fa: è primo Prete del Titolo di S. Maria della Pace.

Il telegramma dell'Associazione Esquilino al Cardinale Gasparri

L'Associazione Esquilino ha inviato il seguente telegramma a S. E. Gasparri:

«L'Associazione Popolare Esquilino profondamente commossa immatura scomparsa Sua Santità Benedetto XV Pontefice della Pace benefattore umanità, dolorante esprime Eminenza Vostra vivissimo cordoglio soci tutti innalzanti cristiana preghiera eterno gaudio anima eletta.

Prof. Francesco Vicona, Presidente — *Sig. Carlo Campilli*, Segretario».

Una messa a Belgrado

BELGRADO 30.

Sabato nella chiesa cattolica ha avuto luogo una messa funebre in suffragio del defunto Pontefice. Vi assistevano il Re, tutti i Ministri, il Corpo diplomatico e numerose autorità civili e militari.

Dichiarazioni del Card. Vannutelli

PARIGI, 30.

L'inviato speciale del *Petit Parisien* a Roma ha avuto un colloquio nel palazzo della Dataria col cardinale Serafino Vannutelli, al quale ha chiesto di trasmettergli alcuni ricordi del defunto Pontefice.

— Benedetto XV — ha detto — fu una grande figura pontificale. Egli fu il Pontefice della pace e l'apostolo della carità. Si saprà più tardi quanto grande fosse il cuore di colui che ora è morto. La sua opera è grande; essa lo sarebbe stata anche di più se la morte non lo avesse sorpreso nel compimento dei suoi disegni. Ma si può esser certi che il suo successore alla Santa Sede sarà degno di riprendere il compito al punto in cui Benedetto XV lo ha lasciato. Occorre questo per la salvezza della Chiesa. —

Interrogato poi se egli credesse che il prossimo Conclave sia di lunga durata, il cardinale Vannutelli rispose: «E' da temere che non sia meno breve di quello che bisognerebbe sperare. Le costituzioni apostoliche prescrivono che i cardinali debbono riunirsi il 10° giorno dopo la morte del Papa, nel recinto del Vaticano. Ma il ritardo nell'arrivo dei cardinali americani potrebbe essere una ragione di dilazione».

Prima di congedare il giornalista, il cardinal Vannutelli pronunciò alcune parole amabili verso la Francia. «Prima di lasciarci — disse — voglio esprimere la mia amicizia per il vostro grande Paese. Posso dirvi che tra i cardinali riuniti a Roma in questa circostanza solenne, non ve ne è uno che dubiti degli alti destini della Francia, la cui grandezza e la cui attività sono così necessarie alla pace del mondo. Ma all'infuori della Francia politica ve ne è un'altra che il nostro cuore ama ancora di più: la Francia caritatevole, religiosa e ardente dei missionari che noi troviamo sempre alla testa della cristianità nella grande e rude missione di propagare la nostra fede. E sono lieto, al declinare della mia vita, di aver assistito al ristabilimento delle relazioni tra la Santa Sede e il vostro Governo, ne sono lieto come prelato, e se possibile, anche di più come amico della vostra Patria».

La Francia considera modificata la sua situazione presso il Vaticano?

PARIGI, 29.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

Il Signor Jonnart aveva accettato la missione di rappresentare la Francia a Roma come Ambasciatore straordinario.

Questa missione doveva essere limitata nella sua durata e nel suo scopo. Una volta adempiuto il suo compito, era intenzione di Jonnart di cedere il suo posto a un altro e consacrarsi interamente alle sue funzioni di rappresentante in Parlamento di una regione devastata.

La missione di Jonnart doveva, dunque terminare con il voto dei crediti per l'Ambasciata presso la Santa Sede. La morte imprevista di Benedetto XV ha modificato questa situazione e Poincaré ha pregato Jonnart di prolungare il suo soggiorno a Roma. Questo ha risposto che considera come suo dovere, nelle circostanze attuali, di rimanere a disposizione del Governo.

Benes ed i Circoli vaticani

PRAGA, 30.

L'organo del partito cattolico «Prazsky Vecernik» pubblica una dichiarazione di Benes in cui questi ricorda le sue relazioni durante la guerra con i circoli vaticani. Benes ha detto pure che nelle trattative per la nomina dei vescovi slovacchi la Curia ha testimoniato una piena comprensione dei bisogni religiosi nella Slovacchia. Anche in altre questioni come la divisione delle diocesi secondo le frontiere dello Stato, il Vaticano ha procurato di soddisfare il Governo ceco-slovacco.

La morte del P. De Santi

Sabato scorso, alle ore 20,30, è morto in Roma nella casa della «Civiltà Cattolica» in via Ripetta, il Padre Angelo De Santi. Insieme col venerando Padre Ambrogio Amelli, egli fu il più ardente fautore della riforma della musica sacra, poscia sanzionata da Pio X col suo *motu proprio*.

Nato a Trieste il 12 luglio 1847, il De Santi studiò musica quasi esclusivamente da solo.

Entrato giovanissimo nell'Ordine dei gesuiti, vi percorse una lunga carriera di studi conseguendo anche la laurea di dottore in lettere alla R. Università di Innsbruck. Contemporaneamente ebbe quasi sempre la direzione del canto e della musica nei varii collegi della Compagnia di Gesù dove fu addetto, acquistandosi in breve una larga estimazione per i risultati ottenuti e per i metodi seguiti. Scrisse per i suoi cori varie composizioni, che non pubblicò mai, e che anzi distrusse interamente, perchè da lui stesso non riconosciute al tutto conformi ai principii della vera composizione sacra. Da molti anni vagheggiava l'idea di una vasta riforma della musica sacra, e divenne uno dei più forti sostenitori della campagna che in proposito aveva intrapreso in Italia D. Guerrino Amelli. Diffusasi questa sua fama, Leone XIII lo volle a Roma per condurre un'attiva propaganda a favore del movimento ceciliano. Essa fu svolta da P. De Santi in numerosi articoli sulla *Civiltà Cattolica* e in altre riviste.

Incaricato dal Papa dell'insegnamento del canto gregoriano e della musica sacra nei due Seminari romano e vaticano, abbandonò dopo un paio d'anni il primo perchè allora al tutto refrattario ad una seria riforma; istituì invece nel Seminario vaticano una *Schola Cantorum*, che salì ben presto a grande rinomanza, e servì di esempio a molte altre che sorsero poi dovunque. Fu il primo seminario d'Italia dove fu introdotto il canto gregoriano secondo le edizioni benedettine, per tutto altrove contrastate, e dove il repertorio musicale sacro venne composto quasi esclusivamente di composizioni della scuola classica palestriniana.

Il P. De Santi fu l'anima dei festeggiamenti gregoriani in Roma (1891) e in quell'occasione pubblicò articoli di profonda dottrina sul canto gregoriano e di battagliero incitamento alla restaurazione. La campagna non fu senza amarezze e difficoltà. Contro di lui si schierarono infatti molti oppositori i quali nella riforma della musica sacra scorgendo solo la propria morte o la distruzione dei loro indirizzi artistici, si valsero di potenti aderenze per farlo allontanare da Roma nel 1894. Ma Leone XIII lo richiamò lo stesso anno. Sotto il pontificato di Pio X, il De Santis potè avere la grande soddisfazione di vedere in tutto attuati i suoi nobili disegni. Fino da quando era patriarca di Venezia, il Sarto, interpellato sulla opportunità di una riforma della musica sacra, aveva inviato a Roma una relazione la quale era fondata specialmente sui concetti svolti dal De Santi nei suoi articoli sulla *Civiltà*. Onde fu tosto notato che alcune parti del *Motu proprio* ridanno la stessa parola del P. De Santi. Nel 1909, nel Congresso nazionale di musica sacra in Pisa, il De Santis venne eletto presidente generale dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia. Fu allora che, in forza del suo pubblico ufficio e per dare esecuzione alle ripetute deliberazioni dei Congressi ceciliani, si accinse ad attuare un suo disegno, caldeggiato inutilmente da vent'anni: la fondazione della Scuola Superiore di musica sacra in Roma. Essa fu decretata da Pio X nel 1910, aperta definitivamente ai primi di gennaio 1911, approvata con Breve solenne dello stesso anno e dichiarata pontificia nel 1914.

Nel XII Congresso Nazionale di musica sacra di Torino (settembre 1920) il P. De Santi venne per acclamazione riconfermato nella carica di presidente generale dell'Associazione ital. di S. Cecilia.

La "nota" tedesca è stata consegnata alla Commissione delle riparazioni

BERLINO, 30.

Il professore Haganin della Commissione delle riparazioni ha ricevuto la nota tedesca sulla riforma e sulle garanzie finanziarie. Alla nota sono allegate quattro appendici che trattano delle modificazioni al sistema tributario tedesco, nonchè delle norme circa le tariffe postali e ferroviarie.

Ecco i tre punti principali del programma finanziario: 1) misure per aumentare le entrate; 2) limitazione delle spese; 3) riduzione del debito fluttuante e della circolazione cartacea.

Dopo aver ricordato che la conferenza di Bruxelles del 1920 riconosceva che le imposte dirette germaniche non erano suscettibili di aumento, la nota espone il piano finanziario comunicato ieri l'altro alla Camera dal cancelliere Wirth, piano che più volte rende necessario da parte dello Stato una diretta ingerenza nella sostanza stessa della proprietà. Si apprende oltre a ciò che Wirth ha esposto che alle dogane le partecipazioni saranno conteggiate in oro insieme alla tassa di consumo. Nella nota si fa rilevare come la quota delle imposte dei cittadini tedeschi sia dal 23 al 31 per cento rispetto al 14 e 17 per cento della quota francese.

I contributi statali

Le tariffe ferroviarie tedesche sono state elevate sui prezzi dell'ante guerra di diciannove volte; le tariffe dei trasporti di 32 volte; quelle delle poste e telegrafi di 21 volte. I contributi statali allo scopo di mantenere bassi i prezzi dei viveri saranno diminuiti nel corrente anno dalla somma di 23 miliardi e mezzo ad un miliardo, cioè ridotti di ben ventuno miliardi e mezzo.

Il prezzo del pane dovrà così subire quanto prima un aumento del 75 per cento. Le indennità di disoccupazione pagate finora dallo Stato saranno sostituite da un'assicurazione contro la disoccupazione. Le spese per le comunicazioni ferroviarie corrisponderanno soltanto al 0,3 per cento del valore dei materiali impiegati, invece del 3 per cento dell'ante guerra. Il bilancio ordinario contro 103 miliardi di entrata e 86,7 miliardi di spese ha in margine 16 miliardi destinati in conto riparazioni.

La situazione finanziaria

L'indipendenza della Banca dell'Impero è assicurata legalmente e il Cancelliere non potrà avere alcuna ingerenza su la direzione dei suoi affari. Questo programma di riforme, continua la nota, assicura la copertura degli obblighi all'interno, ma non è però un vero aspetto delle riparazioni.

La caduta del marco ha reso inoltre tale problema maggiormente difficile. Vi è un largo fabbisogno di importazioni di due miliardi e mezzo, mentre le esportazioni sono diminuite da cinque miliardi a quattro. Considerando la situazione finanziaria della Germania, bisognerebbe senz'altro, liberare la Germania da ogni pagamento in contanti. Ma il governo tedesco riconosce che le preoccupazioni, sia pure gravi per l'economia e la finanza tedesca, devono lasciare il posto alle necessità della politica. La nota fa osservare se non sia il caso di diminuire le prestazioni in contanti aumentando corrispondentemente quelle in natura e passa a formulare alcune proposte di indole tecnica, per l'esecuzione delle prestazioni qualunque sia il loro ammontare. Così il governo tedesco propone tra l'altro che le spese di occupazione per il 1922 e gli altri obblighi derivanti dal trattato di pace siano compresi nella somma totale delle riparazioni.

Il Governo tedesco riconferma quindi la sua volontà di cooperare con tutti i mezzi alla ricostruzione dei territori devastati della Francia ai sensi della convenzione di Wiesbaden aggiungendo che la Germania è pronta a concludere anche altre convenzioni e prestazioni in natura anche con gli altri alleati. Concludendo la nota accenna ai danni che risente l'economia finanziaria tedesca dalle frequenti scadenze mensili e trimestrali per i pagamenti delle monete straniere. Il Governo dice che la regola stabilita per i suoi pagamenti sia solo un primo passo per la risoluzione di tutto il problema. Se questo non avverrà quanto prima l'incertezza sulla capacità della Germania a pagare le ordinazioni del 1922 non potrà non avere un effetto esiziale sulla situazione finanziaria sua e degli alleati. I circoli diplomatici berlinesi giudicano che tale nota sarà accettata dalla Commissione delle riparazioni per il suo tono di sincerità e per la volonterosa assunzione degli obblighi compatibili con la sua situazione finanziaria.

La popolazione del Reno

BERLINO, 30.

Gli abitanti dei paesi renani attualmente residenti a Berlino hanno tenuto oggi una riunione per protestare contro la continuazione dell'occupazione delle loro provincie.

Il Presidente del Reichstag, Loebe, ha dichiarato che la protesta è il grido angoscioso della popolazione del Reno.

I deputati renani di tutti i partiti politici del Reno hanno parlato dicendo che qualsiasi parola libera e tutte le canzoni della Germania sono proibite in Renania. Le condizioni economiche divengono sempre più tristi.

L'assemblea dei renani ha approvato alla unanimità una mozione con la quale si chiede la liberazione dei loro fratelli e delle loro sorelle del Reno e della Sarre e soprattutto l'allontanamento delle truppe coloniali.

La riduzione della burocrazia in Francia

PARIGI, 29.

La Camera francese, nella discussione del bilancio in seduta 14 dicembre p. p., si è occupata della questione della riforma della burocrazia.

L'aumento degli impiegati, non compresse le ferrovie, durante la guerra fu di circa 150,000, e cioè gli impiegati erano in numero di 543,271 nel 1914, durante la guerra salirono a 732,926 e nel 1921 erano già ridotti a 690,938.

Il Governo, nel progetto di bilancio, ridusse ancora gli impiegati di altri 41,000.

Oltre tale riduzione fu approvato l'articolo 81 della legge di finanza così concepito:

«L'effettivo totale del personale civile di tutti gli ordini, pagato sul bilancio dello Stato, sui bilanci annessi e sui bilanci degli stabilimenti pubblici nazionali dovrà essere diminuito in più delle riduzioni operate col progetto di bilancio del 1922 (cioè 41,000) di altri 50,000 impiegati nel corso dell'anno 1922.

«La ripartizione fra i diversi servizi sarà effettuata con decreto del Presidente del Consiglio e del Ministro delle finanze e pubblicato nel giornale ufficiale».

Per quanto riflette la indennità caro viveri, fu approvato l'art. 84 che dispone quanto segue: «Il termine fissato dalla legge 30 aprile 1921 per la soppressione della indennità eccezionale di caro-viveri di L. 720 per anno è prorogato al 30 giugno 1922, con facoltà al Governo, prima di detta data, di sopprimere o diminuire la indennità stessa».

Il deputato Constant, a nome «del gruppo della protezione della pubblica finanza», propose di sopprimere altri 50,000 impiegati, ma tenuto conto dei funzionari necessari per le nuove regioni conquistate, la proposta, almeno per il momento, non fu accolta.

Come si vede in Francia si ricorse ad un sistema molto pratico per attuare la riforma della burocrazia: la Camera soppresse i fondi, ed il Governo fu incaricato della esecuzione.

E' da rilevare la importanza della costituzione di un gruppo per la protezione della pubblica finanza, che risponde veramente ad una necessità del presente momento.

Venuto in discussione tale articolo al Senato nella seduta del 30 dicembre p. p., si rimandarono gli atti alla Commissione per l'amministrazione generale, per formulare un articolo giusta la proposta del senatore Jouvenel che invece di stabilire una riduzione di 50,000 impiegati si riduca del 10 % sul complesso delle spese dei servizi generali di tutti i Ministeri.

Come si vede rimase fermo il principio che il Parlamento, per costringere il Governo a ridurre le spese della burocrazia, segue la via più pratica, cioè di negare i fondi in sede di bilancio.

La Camera dei deputati, nella seduta del 31 dicembre, iniziata alle ore 15 e durata fino alle ore 11 1/2 antimeridiane del 1.o gennaio, ha ristabilito l'articolo che il Senato aveva rinviato, cioè la riduzione di altri 50 mila impiegati durante l'esercizio 1922, cosicchè tra quelli già eliminati dal Governo, e quelli che si dovranno sopprimere perchè la Camera ha negato i fondi, sono oltre 91 mila impiegati soppressi in Francia.

La Camera di Com. italiana a Sofia

SOFIA, 30.

E' stata inaugurata a Sofia la Camera Italiana di Commercio per la Bulgaria. Alla cerimonia dell'inaugurazione assistevano il Ministro delle Finanze bulgaro, in rappresentanza di S. M. il Re Boris, ed il R. Ministro d'Italia a Sofia, conte Aldovrandi.

Parlarono, vivamente applauditi, il vicepresidente della Camera di Commercio, cav. Volpi il Ministro Turlakoff, ed il conte Aldovrandi, il quale ultimo si trattenne, in particolare, ad illustrare l'entità dei rapporti commerciali italo-bulgari, ricordando come l'Italia tenga il primo posto fra le nazioni che importano merci dalla Bulgaria.

«Pochi giorni or sono — disse fra l'altro il conte Aldovrandi — il Re Boris, trovandosi a Bourgas, venne a sapere che si trovavano colà due piroscafi italiani, e volle subito recarsi a visitare uno di essi il «Carlo Pisacane», accompagnato dalle sorelle principesse Eudossia e Nadejda».

Concluse esprimendo la convinzione che i rapporti commerciali italo-bulgari potranno avvantaggiarsi, tosto che sia regolato praticamente, in base ai trattati, il libero accesso economico della Bulgaria, all'Egeo accordando la via del mare fra i due paesi.

La Conferenza di Genova

PARIGI, 30.

Poincaré riceverà oggi l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra.

Nei circoli americani si assicura che il colloquio avrà una speciale importanza, per l'influenza che potrà esercitare sull'atteggiamento dei due Governi rispetto alla Conferenza di Genova.

Un comunicato ufficioso trasmesso dalla *Reuter* riferisce che il governo americano non ostacolerà, nè scoraggierà, nè cercherà di procrastinare le riunioni alla Conferenza di Genova. Il Presidente pensa che le relazioni del governo degli Stati Uniti con la Conferenza sono diverse da quelle delle altre nazioni ed è difficile definire la politica americana nei riguardi della Conferenza di Genova.

Il comunicato dopo aver giustificato in forma così sibillina la perplessità del governo di Washington smentisce oggi la voce secondo la quale una Commissione di esperti sarebbe inviata dal governo americano in Germania, in Russia, in Austria per studiare le condizioni economiche di quei paesi.

Le informazioni a questo riguardo saranno comunicate direttamente dagli agenti ufficiali sul posto.

Il programma dei Soviet a Genova

PARIGI, 30.

L'*Information* riceve da *Mosca che durante la seduta straordinaria del Comitato Centrale esecutivo sovietista, che è stata tenuta il 27 gennaio, la discussione ha riguardato non soltanto la composizione della Delegazione russa alla Conferenza di Genova, ma anche la linea di condotta che dovrà essere tenuta dai delegati russi. Dopo uno scambio di vedute assai animato, è stato deciso:*

1. la Delegazione russa sarà munita di pieni poteri assoluti per trattare e per firmare;

2. i delegati russi non dovranno sollevare alcuna obbiezione per ciò che concerne le condizioni formulate dalla Conferenza di Cannes.

Questo programma, proposto dal Governo, è stato approvato alla unanimità.

BARTI.

Gli Stati-Uniti e i debiti Alleati

WASHINGTON, 30.

Quaranta senatori hanno affrontata la tempesta di neve e si sono recati al Campidoglio per prendere parte alla discussione sulla questione del consolidamento dei debiti alleati; ma la tempesta non sembrava voler cessare e il Senato ha dovuto rimandare la seduta nel timore nutrito da gran parte dei senatori di non poter più rincasare a notte tarda.

E' stato deciso di rimandare la discussione ad oggi.

Un orribile disastro a Washington

Un crollo in un cinema travolge centinaia di spettatori

WASHINGTON, 30.

E' stato in seguito ad una abbondante nevicata, che il tetto di una sala del cinematografo Knickerecher è crollato. Vi erano nella sala circa 500 persone.

Appena avvenuto il disastro è stata chiamata la polizia e numerose squadre di volontari si sono recate sul posto, per aiutare l'opera di soccorso. Dappertutto echeggiavano le grida delle persone che avevano potuto lasciare la sala, la maggior parte delle quali erano ferite. Dall'interno della sala si udivano i gemiti di quanti erano ancora sotto i rottami di cemento, acciaio e legname.

Parecchie persone devono la loro salvezza al fatto che fino a un certo punto il tetto è stato fermato dai palchi. Inoltre la galleria posta sopra l'orchestra non è stata completamente travolta. Un certo numero di spettatori ha potuto così cercare rifugio nell'esiguo spazio triangolare costituito dalla parte anteriore di questa galleria.

Le operazioni di soccorso sono state iniziate con lo sgombero dei rottami attorno al palcoscenico e verso le 9 del mattino metà della sala era già libera. E' stato necessario aprire enormi buchi in vari punti attraverso i quali sono stati estratti i superstiti e i cadaveri.

Tutte le ambulanze disponibili sono state chiamate sul posto. Le case del vicinato sono state utilizzate e una chiesa situata presso il luogo della catastrofe è stata trasformata in morgue, ove i morti sono stati deposti in lunghe file.

Parecchi spettatori sono rimasti schiacciati sotto il peso della parte crollata della galleria, altri, occupanti le poltrone sono stati gettati al suolo dalla caduta del tetto da un'altezza di 75 piedi.

Scene strazianti si sono svolte stamane alla morgue improvvisata nella chiesa, quando, da parte della folla inquieta, si riconosceva tra i morti un marito, un figlio, un parente o un amico.

Secondo le ultime notizie il numero dei morti è di 87. Si crede che altri cadaveri si trovino sotto le macerie.

Fra le persone che hanno trovato la morte, il New York Herald cita Andrea Barfield, ex membro del Congresso, e sua figlia miss Elena Barfield.

Il signor Tommaso Astaroto, segretario all'Ambasciata d'Italia, è tra i feriti. Egli ha avuto le gambe rotte. Il senatore della Carolina del Sud, sig. Smith, si trova pure tra i feriti.

Il tragico spettacolo

MILANO, 30.

Il *Corriere della Sera* ha da Washington i seguenti particolari:

Questo teatro, creato per spettacoli cinematografici, era il più grande e bello di Washington, situato in un quartiere di residenze eleganti.

Alle 21.20 si proiettava una *film* comica e dall'atrio si udiva lo scrosciare delle risate nella sala colma. Quando, alla sommità dell'edificio, è rimbombata come un'esplosione ed immediatamente, dopo un boato, è echeggiato su tutto il quartiere. Il tetto del teatro è precipitato intiero di schianto, investendo dapprima le gallerie che si sporgono fino a metà della platea. Queste cedendo sotto il peso immane delle rovine, sono crollate sulla platea. Il teatro non aveva palchi. La sala è stata completamente investita, come se un immane coperchio fosse disceso a schiacciarla. La pressione d'aria prodotta dal crollo è stata così formidabile, che tutte le porte del teatro si sono spalancate, vomitando impetuosi turbini caldi di polvere, fra i quali sono emersi i primi fuggiaschi, terrorizzati, laceri, insanguinati. Dal caos buio che un istante prima era una sala sontuosa risuonante di risate, venivano urla inumane di spasimo, lamenti, rantoli. Una voce di donna, sopratutto, mandava un grido acuto, lacerante, disperato, di dolore e di follia. Quando sono arrivati i primi aiuti ed è cominciato il lavoro di salvataggio, sulle macerie era succeduto un silenzio profondo e tragico; chi non era morto era svenuto.

Un prete cattolico, accorso fra i primi, messosi la stola, ha recitato la formula della assoluzione sulla vasta tomba. Decine di feriti venivano trasportati in una attigua confetteria dove dopo il teatro la folla usava fermarsi a sorbire gelati. I tavolini di marmo accoppiati servivano da tavoli operatori. Si procedeva ad orrende amputazioni sommarie fra le specchiere ed i trionfi di dolci. E' mancato subito lo spazio e si è trasformata in sala di medicazione la vicina chiesa della Scienza Cristiana dove sono stati portati anche i morti. Metà della chiesa si è riempita di cadaveri. Le donne sono in maggioranza con resti di toilette eleganti insanguinate e rimasugli di neve fra le capigliature disfatte. Una folla di parenti, che non visto rincasare i loro cari piangeva alle porte del teatro, implorando di essere lasciati entrare: delle signore inebetite dal dolore imbacuccate sotto la neve, degli uomini che gridavano, inveivano, lottavano per trovare un passaggio. Soltanto all'alba questo straziante assembramento si è diradato.

I morti estratti finora sarebbero 125 e i feriti 250: il generale Pershing ha diretto i soccorsi.

La morte di Shackleton

MONTEVIDEO, 30.

E' morto l'esploratore Shackleton.

Secondo scrive il Matin, il celebre esploratore è morto di malattia di cuore, il 5 gennaio, a bordo del Quest al largo della Georgia del Sud ove era giunto la vigilia.

Shackleton morì in tre minuti prima che si potesse fare qualche cosa per tentare di salvarlo. Il comandante Wied ha assunto il Comando della spedizione.

Il compianto esploratore aveva lasciato l'Inghilterra nel settembre scorso, a bordo del Quest per tentare una nuova impresa ed era riuscito a guadagnar Rio de Janeiro dopo un viaggio tempestoso. Egli lascia la moglie e tre bambini.

Divenne celebre nel 1901, con la spedizione antartica: i suoi servizi furono così apprezzati che, al ritorno, la Società scozzese di geografia gli affidò le funzioni di segretario. Nel 1907 comandò il Nimrod che partì per le regioni antartiche. La spedizione durò due anni e Shackleton riuscì ad avvicinarsi al Polo Sud di molto, avanzando più di tutti gli altri esploratori che lo avevano preceduto.

Nel 1904 ripartì verso il Sud a bordo dell'Endurance e durante questo viaggio il valoroso esploratore riuscì a prezzo di difficoltà inaudite, a salvare degli uomini del suo equipaggio che trascinati dai banchi di ghiaccio si erano arenati sopra un'isola.

Tumulti alla camera Cecoslovacca

PRAGA, 30.

La seduta della Camera è stata turbata da gravi incidenti. I deputati comunisti, eccitati per il sequestro di un numero del loro giornale che incitava i soldati alla disobbedienza inscenarono subito un baccano assordante, quindi abbandonarono l'aula al canto dell'internazionale. I socialisti tedeschi appoggiarono le proteste dei comunisti.

Fra i deputati cechi e tedeschi si accese un vivo scambio di invettive. L'eccitazione per poco non trascese ad atti di violenza. Dinanzi al banco della presidenza fu gettata una bomba a mano.

Il Convegno industriale

Il Convegno degli industriali presso la Confederazione dell'Industria ha continuato ed esaurito i suoi lavori, trattando ampiamente le questioni fiscali, il problema finanziario e l'organizzazione dei trasporti, con particolare riguardo alla situazione dei porti e massime di quello di Genova. Infine ha proceduto all'elezione del Presidente e delle altre cariche sociali.

Questioni tributarie

Il Segretario Generale on. Olivetti ha riferito in merito allo stato attuale della legislazione sui profitti di guerra, sulla nominatività dei titoli, l'imposta sul patrimonio, i tributi statali e locali.

Per i profitti di guerra si è deciso di presentare al Governo un nuovo memoriale e per quanto riguarda la nominatività dei titoli sono stati rilevati ancora una volta i molti danni di essa e specialmente l'incertezza sul regime futuro dei titoli e l'ostacolo che la semplice eventualità della sua attuazione esercita sul capitale straniero allontanandolo da investimenti in Italia proprio quando il suo intervento potrebbe più utilmente concorrere a superare la crisi presente.

E' stata presa in esame la grave situazione determinata dall'imposta sul patrimonio per quei contribuenti i cui titoli valutati ai corsi del 1920 nelle varie vicende del mercato finanziario e per la crisi generale, hanno spesso un valore grandemente inferiore a quello su cui è calcolata l'imposta. Circa la riforma dei tributi locali, si è riconosciuta la necessità che non s'accresca la ormai soverchia pressione tributaria e che tutti i tributi vengano riordinati in modo da evitare duplicazioni d'imposta e da stabilire la maggiore semplificazione nei congegni tributari ed una perequazione dei carichi fra i contribuenti. Alla discussione interessante sul grave argomento hanno partecipato Riboldi, Ferrari, Delfino e sono state prospettate le gravi conseguenze che all'industria importano alcuni tributi locali come il dazio consumo sui commestibili per uso delle industrie e il valore locativo sui vani.

L'assemblea unanime ha approvato alla fine il concetto di favorire la costituzione di leghe di contribuenti, le quali concorrono con la loro azione ad una chiarificazione della grave situazione tributaria e denuncino ogni sperpero del pubblico danaro.

Politica finanziaria

L'assemblea ha approvato totalmente i concetti svolti dall'on. Olivetti ed ha sopratutto insistito — con apposito voto — sulle necessità di una nuova e rigida amministrazione che, limitando e riordinando le spese, avvii rigorosamente al pareggio il bilancio dello Stato.

Altro importante voto è stato concesso in merito alla politica dei buoni del tesoro, sinora seguita dal Governo, affermandosi in ispecie:

a) la necessità di coordinare la politica dei buoni del tesoro alle necessità economiche dell'industria, onde evitare il fenomeno che attualmente si manifesta e tende ad aggravarsi che il denaro abbandoni, tuttochè allettato da alto tasso, gli investimenti industriali e accorra soltanto alle casse dello Stato; b) le opportunità — anche allo scopo di eliminare l'inconveniente di cui sopra — che si segua anche in Italia il sistema inglese, di emettere i buoni del tesoro ad un tasso variabile a seconda delle condizioni del mercato.

Sulla crisi della "Sconto"

Il comm. De Benedetti ha riferito sull'opera svolta dalla Confederazione nella grave contingenza della crisi della Sconto: opera duplice, la quale dovrà essere continuata da una parte a tutela delle industrie creditrici perchè possano realizzare nel miglior modo i propri crediti, e dall'altra parte a tutela delle industrie debitrici perchè siano stabilite rateazioni di pagamento che evitino scosse brusche ed arresti dolorosi. La linea di condotta seguita dalla Confederazione è stata approvata, e si è anzi espresso l'avviso che gli industriali interessati abbiano tutti a far capo alla Confederazione per la legittima tutela dei propri interessi.

Sulle condizioni dei porti

L'anormale situazione del porto di Genova e in generale di quella di tutti i porti d'Italia ha dato luogo ad una interessantissima discussione, per opera specialmente dei signori comm. Brunelli, prof. Cortese, prof. Dettori, Freschi, prof. Guarnieri, commend. Casalini dott. Moschin. La situazione attuale del porto di Genova, assurta ormai a vero e proprio problema nazionale — è stata efficacemente descritta dal comm. Brunelli. A causa del monopolio esercitato nella mano d'opera e sulle operazioni portuali, si è giunti al punto che in confronto dei porti esteri del Nord (Aversa e Ampurgo) Genova presenta una differenza di costo del doppio e talvolta anche del triplo.

Un ultimo voto sull'argomento ha rilevato la necessità, per la vista stessa dei nostri porti, che le loro tariffe non siano superiori a quelle dei grandi porti esteri.

L'elezione delle cariche

Esaurito l'ordine del giorno, ed approvata la relazione di una apposita commissione presieduta dall'on. Benni su questioni interne di organizzazione si è proceduto alla elezione delle cariche sociali.

Presidente generale della Confederazione è stato eletto, l'on. Raimondo Targetti, amministratore delegato della Società Lanificio Targetti ed uno dei maggiori esponenti dell'industria laniera in Italia. Egualmente per acclamazione sono stati eletti l'ing. Emilio De Benedetti della Cartiere Meridionali e l'ing. Arturo Bocciardo, amministratore delegato della Terni a Presidente il primo della Sezione Economica e il secondo della Sezione Sindacale; le due grandi branche in cui si divide la Confederazione dell'industria.

La Giunta esecutiva della Sezione economica è stata così formata: Biancardi, Falck, Ferrario, on. Mazzini, Mylius, Monacelli, Piaggio G. A sua volta la Giunta Esecutiva della Sezione Sindacale è risultata costituita dei signori: Agnelli Belocchi, Canto, Jarach, Motta, Tardarini, Vallino. A vice-presidenti dell'Assemblea sono stati elevati l'ing. Allievi di Roma, il comm. Bocca di Todino, il comm Cosulich di Trieste, il comm. Capuano di Napoli, tesoriere: Ricci di Genova, revisori dei conti: Colombo di Roma, Gadda di Milano Sacerdoti di Trieste.

I colloqui con gli On. Bonomi e Belotti

Chiusi i lavori del Convegno, una numerosa rappresentanza, accompagnata dall'on. Olivetti, si è recata a presentare al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'industria, per espresso mandato dell'Assemblea i voti formulati in ordine ai materiali da accettare in conto riparazioni ed alla nomina della delegazione per la Conferenza di Genova.

L'on. Bonomi ha riconosciuto giuste le preoccupazioni degli industriali circa i danni che possono derivare da una non oculata scelta delle riparazioni in natura, ed ha convenuto nel concetto che si debbano richiedere anzitutto materie prime occorrenti alle nostre lavorazioni e solo in seguito manufatti, limitatamente a quelli che non si producono in Italia o che in via subordinata, presentino la minore possibile incorporazione di lavoro nel prodotto finito. Quanto alla nomina della delegazione italiana per la Conferenza di Genova, l'on. Bonomi ha dato affidamento che sarà tenuto presente il desiderio delle organizzazioni industriali d'essere chiamate a rappresentare l'industria italiana.

Lettere londinesi

La nuova Irlanda in gestazione

LONDRA, gennaio.

Il 7 gennaio scorso il *Dail Eireann* (cioè il parlamento repubblicano irlandese) approvò gli *Articoli di accordo* tra il popolo britannico ed il popolo del Libero Stato d'Irlanda — li approvò con 7 voti di maggioranza.

Il 10 gennaio la stessa assemblea nominò a suo presidente Arturo Griffith, il capo della delegazione che trattò con Lloyd George a Londra, segnando così il termine della carica del De Valera, il quale aveva assunto il titolo di Presidente della Repubblica irlandese.

Fiumi di concitata eloquenza, attacchi personali, accuse, ingiurie ed altre svariate violenze verbali hanno caratterizzato le riunioni del Parlamento irlandese, chiamato a decidere se accettare o no il patto già firmato dai suoi delegati.

E' stata una lotta combattuta dai campi opposti con disperata tenacia. L'Inghilterra, il cui parlamento aveva già ratificato l'accordo, seguiva gli avvenimenti col fiato sospeso. Chi vincerà — ci si domandava — De Valera o Griffith? I pericoli corsi sono stati gravissimi. Se il primo avesse trionfato, avrebbe riorganizzato e spinto alla riscossa le forze repubblicane ed il risultato non avrebbe potuto essere altro che un ritorno alle lotte cruente ed il prolungarsi indefinito d'una incerta situazione. Il terribile presidente si è mostrato di una intransigenza irriducibile. Egli avrebbe voluto che il *Dail Eireann* votasse per quel che egli considera il minimo del programma dell'indipendenza irlandese: minimo da lui fissato in una specie di proposta di accordo, chiamata *Documento N. 2*.

Ma, dopo tutto, a parte certe affermazioni che hanno un valore puramente teoretico, di principio, il *Documento N. 2*, da un punto di vista pratico, differisce pochissimo dagli *Articoli di accordo*, e la maggioranza dell'assemblea, perciò, non ha voluto esporre il paese ai pericoli di nuove negoziazioni, quando già si ha in mano quanto occorre per costituir subito uno Stato irlandese completamente libero da ogni ingerenza governativa inglese. In seguito si vedrà.

Con la presente accettazione nessuno pensa di vincolare il futuro. Una volta su ferme basi, ed una volta dimostratosi capace di sapersi governare, lo Stato irlandese potrà sempre gradatamente sottrarsi al riconoscimento di certe forme di dipendenza dal Regno Unito — e fra esse bisogna in prima linea mettere la presenza del Luogotenente del Re che non riesce accetto per il nome che porta. E' probabile che il nome venga cambiato fra non molto, come è anche probabile che, per non urtare la suscettibilità dei repubblicani, il rappresentante del Re sia privato del lusso di una corte e di altri cerimoniali che potrebbero dare origine a malumori.

* * *

Il fatto che la maggioranza del « Dail » è stata di soli sette voti non deve condurre a illazioni erronee. Alcuni giornali inglesi osservano che il risultato è abbastanza soddisfacente e che in una assemblea di 127 membri, una maggioranza di sette equivale ad una maggioranza di 35 voti nella Camera dei Comuni, senza dire che i sette sarebbero diventati undici se i quattro rappresentanti universitari di « Trinity College » fossero stati chiamati ad aggiungere i loro voti al verdetto nazionale (ciò che si verificherà in seguito). A questo proposito si richiamano vecchi precedenti storici che provano come spesso una scarsa maggioranza abbia operato cambiamenti radicali nella storia dell'Inghilterra. Molto citato è il famoso « Reform Bill » del 1832 che trasformò profondamente la situazione politica, eppure esso fu approvato con un solo voto di maggioranza.

A parte queste considerazioni d'ordine statistico, bisogna insistere sul punto che un avvenimento storico del genere di quello che sta ora influenzando tutta la compagine del popolo irlandese non avrebbe potuto aver luogo senza scosse e senza resistenze. Il nuovo stato di cose sposta moltissimi interessi e parecchie ambizioni che trovavano terreno fecondo nella condizione precedente. Inoltre, si sta passando dalle teorie ai bisogni urgenti della realtà: e la realtà impone il riconoscimento di verità che possono anche dispiacere, perchè in contrasto con principi ideali a cui si era giurato fedeltà: è il caso del De Valera. Tutto questo ha naturalmente provocato un cozzo fra quelli che vogliono correr dietro alle ideologie, a occhi chiusi, e quelli che, tenendoli ben aperti, vedono chiaramente com'è la situazione e come bisogna affrontarla. Il Griffith ed il Collins sono fra questi e la maggioranza li ha messi ha capo del governo. Michele Collins, in un appello appassionato, ha chiesto al paese di eleggere al più presto una solida autorità, se l'Irlanda non vuole essere gettata in preda a disordini. Egli paragonò l'isola ad un aratro inerte, mentre due cavalli liberi dal gioco, gli stanno inutilmente accanto. E l'appello è stato accolto, il primo segno dell'urgenza dei problemi che sorgono è stato manifestato da una rappresentanza dei laburisti irlandesi la quale fece presente che tra donne e uomini il paese ha in questo momento 130.000 disoccupati e che 20.000 contadini necessari alla preparazione del raccolto dell'anno prossimo, per ragioni diverse, sono inoperosi, con danno enorme di grandi estensioni di terreno che rischiano di rimanere inutilizzate ancora per un anno. I delegati aggiunsero che se seri e solleciti provvedimenti non vengono presi, l'Irlanda, per vivere, sarà presto costretta ad importare dall'estero gran parte delle sue provviste alimentari.

E, credo, molto utile che il popolo irlandese si renda conto delle nuove necessità della vita nazionale, alle quali deve ora provvedere con i suoi uomini e con le sue risorse. Ormai gl'inglesi hanno assunto la posizione di spettatori e stanno a guardare, forse dicendo: « Siete finalmente padroni di voi stessi. Vediamo se meritate la libertà e cosa sapete fare senza di noi! » Ogni irlandese deve sentir questo e deve sforzarsi di fare del suo meglio per non giustificare certi preconcetti dell'antico avversario. E' tempo di lavoro e di ricostruzione. Naturalmente non tutto potrà farsi subito, nè quello che si farà sarà tutto perfetto. L'Inghilterra deve guardare senza ironia, con simpatia anzi, a queste prime difficoltà, attraverso le quali dovrà passare il nuovo governo irlandese, — e così anche le altre nazioni.

Intanto, l'Inghilterra vuol mostrare all'Irlanda ed al mondo che da parte sua sta mantenendo i patti stipulati. E' già pronta l'organizzazione necessaria per ritirare le truppe di occupazione: il provvedimento avrà effetto in questi giorni. Mr. Churchill è a capo di una Commissione speciale, il cui unico compito è di occuparsi della liquidazione della questione irlandese. I lavori procedono alacremente ed al più presto il governo inglese rimetterà nelle mani del governo provvisorio dell'Irlanda l'amministrazione degli affari dell'isola. Dopo di che gl'inglesi potranno ben dire che è vero che non sono solleciti a prendere le risoluzioni ma che una volta presane una non ci ritornano più sopra. E sia detto a loro onore.

* * *

Per la storia, bisogna aggiungere che, da un certo punto di vista puramente ideale, in questi ultimi giorni, non ostante la sconfitta, anzi forse a causa di essa, la figura del De Valera ne è risultata ingrandita piuttosto che no. Nessuno potrà negare che a lui si deve l'organizzazione della granitica compattezza delle file repubblicane, senza le quali l'Irlanda non avrebbe potuto ottenere la sua *Home Rule* (governo autonomo). Egli fu l'anima, lo spirito animatore e l'assertore dei principi della ribellione. La sua condotta, potrà dar luogo ad apprezzamenti diversi, ma non le si può negare una sincera austerità, che fu una delle sue forze più grandi. Quest'uomo sentì davvero sulle sue spalle il peso delle sofferenze di un popolo. La sua arma fu la parola, il verbo, e seppe adoperarlo come uno strumento terribile. I suoi scritti sono documenti degni di esser letti da tutti quelli che s'interessano ad una forte personalità. Senza la forma; pochi aggettivi e tutti indispensabili; bandita la retorica, ma qua e là presente un concentrato ardore tutto suo proprio; inesorabili la logica e la dialettica. Quest'uomo, pacatamente, freddamente, parlò e scrisse durante orribili ore di violenze e di sangue; seppe conservare la calma in mezzo ai pericoli più gravi ed imminenti; riuscì a trattar da pari col primo ministro di quella nazione che lo considerava un brigante, o presso a poco. Quando il momento delle trattative venne, mandò suoi delegati. Non volle recarsi personalmente a trattare. Perchè? — Egli sapeva quel che sarebbe avvenuto e volle restare in disparte per affermare in lui, dopo, le ragioni ideali della lotta, nel caso in cui il trionfo non fosse stato completo. Queste considerazioni spiegano l'intransigenza del De Valera e la giustificano. Perchè noi siamo ora certamente con Griffith e Collins, ma in pari tempo comprendiamo che l'opposizione del De Valera, anche se ci irrita, merita rispetto. Non si potrebbe immaginare una scena più drammatica di quella che avvenne dopo che il *Dail Eireann* ebbe votato in favore dell'accordo. Il De Valera si alzò per parlare. Apparve a tutti stanco, sfinito, avvolto in un cappotto oscuro e spesso, con un bavero pesante che gli ricadeva dietro la testa come il cappuccio di un monaco. Lottò con l'emozione un momento e poi disse con voce rotta:

« La mia ultima parola è questa. Noi abbiamo dato un esempio glorioso: quattro anni di magnifica disciplina. Il mondo ci guardava — ed ora.... »

Pallidissimo — così continua un giornalista che assistè alla scena — cercò ancora di dominare il tremor delle labbra, ma non potè, e con un gesto disperato delle braccia si lasciò cadere nella sua sedia, come un uomo distrutto.

* * *

Questo l'uomo che ora si ritira per volontà degli uomini che prima l'avevano eletto a loro capo. La storia di un popolo è materiata d'infiniti sacrifici e rinunzie da parte dei suoi uomini migliori. Il De Valera però pare che sia convinto che il suo dovere non sia di rinunciare ad ogni ulteriore lotta, ma di continuarla; e non è da escludersi che questo possa complicare le cose in Irlanda. E' da augurarsi però che il buon senso la vinca sulle esagerazioni della ideologia. Ad ogni modo però, per formulare un giudizio completo ed equo, non bisogna ora svalutare l'influenza dell'opera del *leader* repubblicano nella preparazione dell'avvento dell'indipendenza irlandese.

Guido Puccio.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

" L'Otello ,, di G. Sclafani

Non si può negare che lo spunto di questi tre atti di Gaetano Sclafani, che Musco ha rappresentato sabato sera per la prima volta al teatro « Nazionale », sia veramente felice: tale da poter suggerire a un autore una di quelle belle commedie di carattere che giungono al cuore degli ascoltatori attraverso uno schietto valore di umanità, e da questo derivano la loro sicura vitalità scenica.

Don Antonino, proprietario di un caffè di provincia, e marito di una donna formosa e piacente, ha assistito a Palermo a una rappresentazione dell'*Otello*, e ne è tornato con una curiosa esaltazione: quella di somigliare al moro di Venezia e di doversi fare banditore dell'atroce severità maritale contro le mogli infedeli di cui la figura di Otello, che egli ha veduto vivare sulla scena, gli ha fornito un esempio così persuasivo. Anzi, codesta sua esaltazione sconvolge a tal punto la mente del prode don Antonino che, quando egli torna in paese, si trascina dietro una compagnia di cantanti di terzo ordine e li aiuta a organizzare una rappresentazione dell'*Otello* sulle scene del teatro comunale. Quale propaganda più efficace di questa per i suoi principii uxoricidi? Ma la sua propaganda non è tutta e soltanto platonica, chè egli arriva persino ad assumersi il macabro impegno di uccidere, per un marito che non ne ha il coraggio, una moglie riconosciuta infedele, non senza prima aver dichiarato che qualora egli si trovasse nelle condizioni di quel povero uomo, egli non esiterebbe un istante a farsi giustizia da sè; e il modo di questa non differirebbe in nulla dall'ultima scena dell'opera che ha ascoltato a Palermo. Naturalmente il bieco proposito non serve se non a esaltare sempre più Antonino in questa sua improvvisa mania di propagandista della vendetta maritale e a farlo trovare in un tragicomico compromesso con sè stesso e con la gente del paese, con la quale ha manifestato così sanguinosi divisamenti, il giorno in cui ha anche lui la rivelazione di essere un marito tradito. Sua moglie infatti se la intende da tempo con un ingegnere, e la tresca è risaputa da tutti. Soltanto, come accade, è proprio il marito l'ultimo a scoprirla: e se non fosse a cagione d'una collana, regalata dall'ingegnere alla moglie di don Antonino e rivenduta da questi alla sindachessa, chissà quanto tempo ancora il focoso caffettiere avrebbe vissuto nella completa ignoranza della sua sorte! Ma finalmente la tragica ora è suonata e c'è da credere che gran sangue sarà versato nella bottega di Don Antonino... Invece, quando il pover'uomo si trova di fronte alla moglie che in ginocchio gli confessa la sua colpa e gli grida di ammazzarla, ecco tutta la sua ira, moltiplicata dall'ammirazione del gesto di Otello e nella propaganda feroce, sboccare in una tragicomica impotenza di colpire con il pugnale brandito le carni della sua donna infedele, e tutto il sangue promesso ridursi alle poche gocce stillanti dalle scalfitture che Don Antonino si è fatto per afferrare l'arma della vendetta e per la quale è necessario ricorrere in farmacia.

[illegible] e arguto, come si è detto, che già conteneva una specie di equilibrio iniziale tra la verità umana del personaggio messo al centro della vicenda e quel tanto di immaginario, e quasi di fiabesco che in fondo è indispensabile anche alle commedie di carattere perchè esse abbiano una vera consistenza teatrale; ma questo equilibrio, onde la commedia avrebbe dovuto derivare un suo titolo di nobiltà artistica, si attenua, a parere nostro quasi si perde nel secondo e nel terzo atto, nei quali lo Sclafani, non si sa perchè, ha rinunciato a uno sviluppo che appariva strettamente legato al suo tema e cioè al giuoco doloroso e buffonesco insieme di una esasperazione, incitata fino quasi alla follia dall'ansiosa attesa del gesto sanguinario di Don Antonino in tutti coloro tra i quali l'ammiratore entusiasta di Otello aveva diffuso il verbo della sua propaganda uxoricida. Lo Sclafani ha rinunciato a questo sviluppo quasi conseguenziale allo spunto e al tono del primo atto: e proprio codesta rinuncia secondo noi fa troppo *piétiner sur place* una situazione che disegnatasi e quasi prevista fino dalle prime scene della commedia, sminuisce negli sviluppi successivi, quella che avrebbe potuto essere la vigorosa intimità drammatica della vicenda comica e caricaturale solo nella sua esteriorità.

In ogni modo, così come sono, questi tre atti vanno annoverati tra le cose migliori che Angelo Musco abbia portato recentemente alla vita della ribalta, dimostrano nel loro autore spiccate qualità di commediografo e per le numerose arguzie profuse nel dialogo e gli ininterrotti pretesti alla esilarante comicità di Angelo Musco costituiscono uno degli spettacoli più divertenti e vivi che il prodigioso attore siciliano abbia offerto ai suoi ascoltatori e dove egli prodighi più generosamente le risorse della sua arte e del suo istinto.

I compagni di Angelo Musco recitarono con la consueta spontaneità: si segnalarono tra questi il Pandolfini, l'Anselmi, il Libassi, il Campagna.

I tre atti di G. Sclafani furono accolti sabato sera da un pieno successo: la cronaca registra cinque chiamate al primo atto, tre al secondo e tre al terzo. Il pubblico volle più volte alla ribalta anche l'autore. Il successo di sabato si è ripetuto con uguale intensità anche nelle due repliche di ieri.

Stasera quarta replica.

[illegible]

La compagnia degli Sciacalli a teatro

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Martini,

Mentre, per il vento di crisi che continua a soffiare violento sul nostro teatro, per gli scioperi dei comici, per molte e gravi ragioni, tante Compagnie si sono sciolte o si stanno sciogliendo, una nuova Compagnia, dunque, si è costituita qui in Roma. L'ho appreso leggendo su questo colonne, sabato sera, la tua cronaca sulla nuova commedia di Hennequin e Coolus: *Paradiso sotto chiave*, rappresentata dalla Compagnia Galli Guasti al Valle. E la nuova Compagnia, dal titolo piuttosto macabro, « Compagnia degli Sciacalli », ha fatto dunque il suo debutto la sera stessa della prima del *Paradiso sotto chiave*, al Valle, ma recitando anzichè dal palcoscenico, da qualche palchetto del vecchio elegante teatro romano; e l'indomani si è affrettata, come dire? ad autocriticarsi o meglio a presentarsi sui giornali comunicando pomposamente le proprie finalità artistiche (?) o specialmente alcuni paragrafi — peccato non tutti! — dello Statuto « approvato ad unanimità nella prima assemblea del 16 corrente ».

Ero anch'io venerdì sera al Valle, ed anch'io ho assistito al debutto dei soci di quella Compagnia che, volendosi presentare sotto spoglie zoologiche, hanno scelto proprio quelle dell'animale più ributtante. Che brutto inizio!... Ad una commedia, diciamolo lealmente, senza fare ridevoli questioni di nazionalismo artistico, non peggiore di tante altre, come del resto tu stesso hai riconosciuto, ad ogni modo priva assolutamente d'ogni carattere « pochadistico », cosparsa di rosea morale, e quasi sempre contenuta in una linea di signorile garbata comicità, qual'era *Il Paradiso sotto chiave*, i signori Sciacalli hanno contrapposto una loro commedia di così cattivo gusto e tanto sgarbata da meritare più che lo scatto nervoso di Dina Galli, (che anche in una mediocre commedia rimane sempre una mirabile attrice ed ha diritto a tutto il nostro rispetto) i fischi dell'intera sala.

In verità, il pubblico, soffocando le inopportune, ineducate interruzioni dei signori Sciacalli con lunghi fragorosi applausi a Dina Galli, ha detto questo. Ma bisogna, caro Martini, dirlo e ripeterlo anche da questa nostra tribuna che è il giornale. Bisogna convincere, quando ce n'è bisogno, che ogni spettatore ha il sacrosanto dovere di rispettare la massa del pubblico e gli attori che recitano. Ogni spettatore che va a teatro e paga, ha diritto di ascoltare interamente e tranquillamente la commedia o il dramma che vi si rappresenta. A chi non piaccia ascoltare fino in fondo, nessuno gli vieta di infilare la porta e andarsene. Ed ogni artista ha diritto al rispetto della sua persona e della sua arte. Le interruzioni volgari, i suoni gutturali di gusto e di finezza molto dubbi, le beccate più o meno spiritose, durante la recitazione, sono un segno nuovo di pessima educazione che non deve attecchire nelle nostre platee. Se un'opera scenica non vale e non piace, lo spettatore ha il diritto di condannarla, sempre nei limiti della decenza, al calare del sipario, ma soltanto allora. Eh via! Non si condanna un accusato (nei nostri teatri, un autore, italiano o straniero che sia, ha sempre l'aria di presunto reo d'una grave colpa) senza consentirgli di parlare, e non si fa giustizia sommaria dei giudici istruttori e degli avvocati che hanno il dovere di sottoporre a giudizio e di difendere l'accusato... Invece da qualche tempo a questa parte il linciaggio preventivo pare entrato di moda nelle nostre platee.

L'anno scorso, quello che avvenne, proprio al Valle, alla prima rappresentazione de *La morte degli amanti* di Luigi Chiarelli (un autore italianissimo, questo, giovane, di grande ingegno e che aveva già al suo attivo il trionfo di una commedia come *La maschera e il volto*), tu, caro Martini, ricorderai benissimo. Fu una feroce voluttuosa gazzarra di schiamazzi, d'interruzioni, di sciocchi lazzi che non lasciarono sentire e seguire neppure metà della commedia. Mesi addietro, allorquando la Compagnia Niccodemi rappresentò per la prima volta l'ultima commedia di quel nostro forte e nobilissimo scrittore che si chiama Luigi Pirandello, *Sei personaggi in cerca d'autore*, ci furono, ricordo, in galleria dei giovani che a metà del secondo atto credettero d'interessare la massa del pubblico più della commedia, lanciando frizzi in cui non risaltava che della ignoranza bene accoppiata a mala educazione... Erano, forse, quei di allora, precursori dell'odierna « Compagnia degli Sciacalli »!... E sere sono, all'« Argentina » — si rappresentava un nuovo dramma di autore italiano, *Michelangiolo* di Jandolo — in un palco di prim'ordine un giovane elegante, durante una scena del secondo atto, tolse di tasca una chiave e cominciò a soffiarvi dentro con impeto: sembrava uno dei famosi trombettieri della trionfale marcia dell'*Aida*. Protestava in nome — diceva lui — dell'Arte pura!...

Da tutto questo si capisce che Roma era matura per avere una sua istituzione: quella della « Compagnia degli Sciacalli ».

Siccome, però, non mi pare che i nostri teatri siano per ora dei cimiteri in cui i predetti signori Sciacalli possano prendere dimora e satollarsi, io propongo a tutti gli spettatori che a teatro vanno per vedere e sentire gli spettacoli, e spendono quindi del denaro, di costituirsi in un'altra nuova Compagnia, quella dei cacciatori... Oh Dio! Non dico che dovranno cimentarsi in una caccia molto audace e interessante; e non avranno neppure bisogno di andare armati in teatro, chè per fugare un branco di sciacalli — animali pavidi e vili — basta un bastone o un sasso...

Allora, sarà bene che la « Compagnia degli sciacalli », la quale s'è affrettata a comunicare al nostro giornale e a' suoi lettori l'incompleto Statuto, torni a riunirsi in assemblea plenaria ed approvi un nuovo importante articolo così concepito:

« Ogni socio è obbligato a tenere tutti per sè i ceffoni, i pugni e simili, degli spettatori che abbiano ancora il pessimo gusto di voler ascoltare delle commedie. »

Se poi, tra i componenti la « Compagnia degli Sciacalli » fosse, come io sospetto, qualche autore che non riesce, ahimè!... a collocare i propri copioni, adoperiamoci tutti, caro Martini, a far arrivare al più presto alla ribalta quei misconosciuti parti artistici: e vedremo allora se sia il caso di dare l'ostracismo a tante opere teatrali italiane e straniere per sostituirle con quelle degli Sciacalli. Purchè... dinanzi alle nuove manifestazioni d'arte non diventino muti e rispettosi i componenti la « Compagnia degli Sciacalli », e non cominciano invece a tumultuare, imitando il loro sistema, quegli spettatori che oggi formano il 95 o il 96 per 100 dei frequentatori dei nostri teatri di prosa...

Il fenomeno di contagio sarebbe davvero grazioso!

Agli Sciacalli salute. A te un'affettuosa stretta di mano dal tuo

MARIO CORSI.

Il " Trittico ,, di G. Puccini

al Costanzi

Che il *Tabarro*, *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* formino un vero e proprio « Trittico », nessuno che abbia qualche millimetro cubo di sale nel cervello oserebbe asserire: d'altra parte è incontestabile che queste tre opere, così dissimili di carattere — ed anzi appunto per la loro diversità — stanno bene insieme e formano uno spettacolo sontuoso quanto divertente. Al « Costanzi », l'ultimo triplice prodotto pucciniano è stato esibito già più di una volta, e i critici cittadini lo hanno ripetutamente esaminato. Riprendere ora l'analisi delle tre partiture sarebbe inutile fatica. In sostanza, il nostro giudizio resta immutato. Nel *Tabarro*, il cui libretto granguignolesco poco soddisfa i cultori della poesia raffinata, v'è una felice abbondanza di idee musicali e qualche brano drammatico [illegible] alla maniera della *Fanciulla del West*: tra le opere veriste italiane, il *Tabarro*, malgrado qualche imperfezione assai chiara, merita un posto ragguardevole. L'ammazzamento sul barcone può, anzi deve far ribrezzo, ma gli episodi coloristici sparsi nelle prime scene dell'opera, il brano della « esaltazione di Parigi », il duetto tra Luigi e Giorgetta, e, in gran parte, quello tra Giorgetta e Michele, sono pagine delle quali Giacomo Puccini ha il diritto di essere soddisfatto.

Nella *Suor Angelica* l'acredine cede ad una tenerezza non priva di affettazione. Dall'aceto forte si passa allo sciroppo di viole mammole. L'odore di santità si effonde dal palcoscenico nella sala del teatro. Tutti si sentono buoni, quando Angelica esala l'ultimo respiro invocando il bimbo morto e la Madonna misericordiosa. Anche lo strozzino piange e giura di non far mai più soffrire un'anima innocente...

Tra le monachelle candide, stupidine tal volta e verbose, si erge una figura torva di donna: la Principessa. Costei dice parole che suonano profonde e si scolpiscono nell'animo di chi ascolta. Le angosciose implorazioni di suor Angelica alla dama dispotica, hanno una efficacia drammatica altissima. Alla fine dell'opera la Vergine miracolosa appare circonfusa da un nimbo di melodia vocale e strumentale, per vincere le ultime nostre ritrosie. Ed applaudiamo con cristiana devozione.

Largo a *Gianni Schicchi*, al « factotum » della Fiorenza dantesca! Tergiamo le ultime lacrimette: ora ci conviene ridere e benedire il binomio Puccini-Forzano. Si rinnovano le meraviglie del *Falstaff*. Ironia e buon gusto; sogghigni, facezie e brevi voli di lirismo amoroso. I motivi del musicista di Lucca, risciacquati in Arno, sembrano avere acquistato una lucentezza imprevedibile. Gianni Schicchi, farabutto genialoide, uomo avveduto, cavilloso, mordace, costituisce una originale creazione d'arte. La sua figura resterà viva, attraverso gli anni, nel teatro lirico italiano. Lo affermiamo, sicuri di non errare.

Dopo averci fatto assistere ad uno strangolamento sulla Senna limacciosa ed alla morte estatica di una monaca traviata e martirizzata, Giacomo Puccini si accorda col fantasioso Forzano e, per metterci di buon umore, inscena la rappresentazione di una beffa macabra piramidale. Non conosciamo commedia più gioconda di questa, che si svolge intorno al catafalco di un vecchio danaroso... Se è vero l'adagio *tout est bien qui finit bien*, lo spettacolo formato dai tre « atti unici » pucciniani, merita l'assenso nostro pieno e fervente, per la chiusa, d'una festevolezza tutta toscana.

In effetto, l'assenso del pubblico, ier l'altro, è stato entusiastico, riguardo al giocondissimo *Schicchi*. Del resto, anche le altre parti di questo « Trittico » — chiamiamolo così, per comodità — sono piaciute, come sempre. Però, gli eroi del *Tabarro*, a dir il vero, sono stati accolti più come persone interessanti che come amici fidati e simpatici. Tra le sue candide bende, *Suor Angelica*, impersonata da Gilda Dalla Rizza, ha rinnovato le generali affettuose sollecitudini.

Dell'esecuzione si deve parlare con spiccata deferenza. « Michele » — il terribile barcaiuolo del *Tabarro* — non si è imposto con la necessaria gagliardia, ma « Luigi », cioè il tenore Antonio Cortis, ha saputo farsi valere per la sua voce sicura e squillante. Ammirabile « Giorgetta » la signora Mercedes Llopart, che ha lietamente stupito e agevolmente sedotto l'uditorio, non solo nei momenti di accecante passione, ma anche in alcuni passi di « mezza voce » insinuante e soave.

In *Suor Angelica* la protagonista ha da sostenere una fatica quasi improba. Dobbiamo assai rallegrarci con Gilda Dalla Rizza che, sotto il peso di questa parte, non ha soggiaciuto a stanchezza, raggiungendo i migliori effetti possibili nella scena con la « zia Principessa » e in quella del miracolo. La squisita artista, sempre sincera, sempre signorile, sempre commossa, ha aggiunto una foglia d'alloro a quella, così grande, già altre volte offertale dal pubblico romano.

La Bianco Sadun ha conferito una linea superbamente severa alla figura della « Principessa »: la Vitulli, la Rettore e le altre compagne conventuali di suor Angelica si sono dimostrate pregevoli.

Nello *Schicchi*, il baritono Taurino Parvis ha conquistato il suo terzo grande successo della stagione: Come già nei *Maestri Cantori* e nel *Falstaff*, il Parvis, anche questa volta, ha vinto ogni confronto per l'incisività della dizione e la magistrale comicità del gesto e dell'accento. Egli ci è apparso come uno « Schicchi » non solo eccellente, ma definitivo. Gli altri artisti gli hanno fatto degna corona. Maddalena Bugg, che era « Lauretta », ha sospirato squisitamente l'arietta *O mio babbino caro*... meritandosi un'ovazione: il tenore Angelo Minghetti, cantando il vivace brano popolaresco *Firenze è come un'albero fiorito*... ha profuso note bellissime; il Dentale, truccatosi a meraviglia, ha impersonato « Simone » con intelligenza e misura. Spigliati e animosi, gli altri interpreti hanno avuto giusta parte nell'elogio complessivo del pubblico.

Abbiamo lasciato per ultimo il maestro Vincenzo Bellezza, ma, sebbene in ritardo, gli decretiamo i primi onori, come concertatore fervoroso dello spettacolo e direttore d'orchestra abile, preciso, brillante. Il Bellezza è comparso ripetutamente alla ribalta dopo ogni parte del « Trittico » e, al suo apparire, i battimani del pubblico si sono fatti particolarmente festosi.

Le tre opere pucciniane — *bon gré, mal gré* congiunte... per l'eternità — verranno riprodotte domani, martedì. Intanto, stasera, ultima del *Boris Godounow*, il formidabile dramma musicale del Moussorgsky, cui Sigismondo Zalewsky conferisce accenti di così nobile dolorante umanità.

A. G.

AVGVSTEVM

Il 2 Concerto Flesch - Morelli

Di Carlo Flesch e dell'arte sua nobilmente espressiva, se non strapotente, abbiamo già fatto parola, in occasione dei precedenti concerti da lui tenuti all'Augusteo e a S. Cecilia. Non perderemo il tempo, quindi, nel ripetere gli elogi di questo violinista che in Germania gode di tanta rinomanza e che è venuto fra noi per fare apprezzare la bella scuola del suo paese. Ci basta dire che ieri egli ha ottenuto all'Augusteo nuove e certamente invidiabili dimostrazioni di affettuosa stima. Nel *Concerto in la maggiore* dell'ispiratissimo Mozart, egli si è affermato stilista di ordine elevato: nel brioso 1.o tempo del *Concerto in re maggiore* del Paganini, la sua bravura tecnica gli ha fruttato applausi addirittura strepitosi. In seguito alle insistenze del pubblico, non sazio di tanto ben di Dio, egli ha suonato fuori programma due brani di Bach, oltremodo apprezzati.

La parte orchestrale del concerto, svolta sotto la valida direzione del maestro Alfredo Morelli. Abbiamo novellamente ascoltato — e con vivo diletto — l'Ouverture del *Matrimonio segreto*, eseguita in modo impeccabile e la *Suite* del *Peer Gynt* di Grieg, della quale il Morelli ha sottolineato con preclara valentia le abbondanti grazie melodiche. La *Danza d'Anitra* ha tanto incontrato il gusto del pubblico che se ne è chiesta — ma invano — la replica.

S'intende che il maestro Morelli ha ricevuto, alla fine delle sue fortunate fatiche direttoriali, congratulazioni lusinghiere e sincerissime dalla folta coorte dei suoi estimatori.

Domenica ventura rivedremo all'Augusteo il maestro Bernardino Molinari, reduce dai clamorosi successi di Praga. Prenderanno parte al prossimo concerto la nota cantatrice Anna Mendicini Pasetti e l'illustre violinista Mario Corti.

"Messer Pulcinella,, all'Argentina

Domani sera martedì al Teatro Argentina la compagnia dei cav. uff. Amedeo Chiantoni darà la seconda novità della stagione « Messer Pulcinella », dramma in tre atti di Miguel Zamacois, l'applaudito autore de « I buffoni ».

Il dramma, che è rappresentato per la prima volta in Italia, sarà dato in una edizione accuratissima. Interpreti principali sono: il Chiantoni, la Pieri, la Bonora, il Pirani, il De Cenzo, ecc. Ricchi e originali costumi di Caramba, scenari di Broggi.

Si prevede per questa interessante novità un teatro affollatissimo. Stasera l'Argentina resterà chiusa per meglio allestire questo spettacolo.

La serata di Mimj Ajlmer al Quirino

Per domani sera è annunziata al Quirino, con *La signorina Puck*, lo spettacolo in onore di Mimj Ajlmer, la leggiadra e vivacissima *soubrette* della « Città di Milano ». La seratante in uno degli intermezzi canterà, accompagnandosi da sè stessa al piano, le seguenti romanze in francese e in inglese: *For me and my gal* di Walter; *Reviens* di Cristiné; *Un po' d'amore* di Cristiné, con parole di Mimy Aylmer.

Stasera replica dell'*Ultimo walzer*.

ALL'ELISEO — Dirce Marcella, l'affascinante « soubrette » della Compagnia Stabile, dopo una lunga assenza dovuta a malattia, riappare stasera sul palcoscenico dell'Eliseo, protagonista dell'ultima operetta di Oscar Strauss: *Riki*, nella quale ha riportato un caloroso personale successo. Per giovedì intanto, è annunziata la serata d'onore della Marcella con la *Casta Susanna*.

Debuttano al Margherita

questa sera importanti vedettes: *Adolph Borck*, eccentrico, *Trio Marthe Vieb'g*, musicali, *Belly* e *Belley* eccentrici, *Tensia* trapezio etc. Domani: I 7 *Dimitrescu* e la *Morlé*.

Nuovi debutti all'" Apollo ,,

Questa sera avremo nuovi e importanti debutti fra cui quelli dell'elegante stella italiana *Ida Mazzoleni* e della graziosissima divetta *Jolanda*. Seguirà un brillante *Dancing* con *Orchestra Tzigana* e *Jazz Band*.

Il Belgio nei suoi vari aspetti

La letteratura

La Casa Editrice Nicola Zanichelli di Bologna pubblicherà fra brevissimi giorni un libro di grande attualità. E' autore di questa opera Antonino D'Alia, console generale d'Italia a Bruxelles. Il libro, che è accompagnato da una prefazione di Vittorio Emanuele Orlando, si intitola « Il Belgio nei suoi vari aspetti ».

Per concessione della Casa Editrice siamo lieti di poter pubblicare questo frammento di capitolo.

Fino a poco tempo fa era di moda non riconoscere una letteratura al Belgio. A quel paese si era soliti accordare volentieri un posto di prim'ordine nella pittura, una notevole tradizione nella scultura e nella architettura, ma poco o nulla gli si attribuiva in materia letteraria. Occorse tutta l'energia di una giovane generazione per far comprendere che anche nelle lettere il Belgio occupa un posto notevole.

Lieve è il passaggio dal folklore alla letteratura. Queste due materie vanno spesso di pari passo.

La nascita di una letteratura belga si aggira intorno al 1880, quando giovani studenti e professori dettero vita ad una rivista: *La Jeune Belgique*, nella quale non pochi di essi acquistarono fama mondiale.

Per quanto la migliore produzione sia scritta in francese, e per quanto — fino a un certo punto — la letteratura belga sia stata costretta a trovare i suoi maestri al di là della frontiera politica, tuttavia lo sforzo che ha animato ed anima i Belgi è quello di creare un pensiero indipendente e di affermarsi a mezzo di concezioni della fantasia personale e collettiva di tutto il paese; di essere e di restare — in una parola — scrittori belgi di una originalità individuale.

Fra i precursori di questo movimento e della *Jeune Belgique* è bene indicare subito due scrittori isolati, la cui vita e la cui opera non ebbero sulla letteratura del loro paese che una influenza postuma, ma che oggi sono studiati, commentati ed evocati grazie a certi loro caratteri letterari nazionali. Questi due precursori sono: Charles de Coster e Octave Pirmez, il primo dal pensiero o dalla mentalità fiamminga, il secondo vallone.

L'opera principale di Charles de Coster: *La légende et les aventures heroiques, joyeuses et glorieuses d'Uylen spiegel et de Lamme Goedzack au pays de Flandre et d'ailleurs* è oggi tenuta in gran conto per lo spirito di libertà e di indipendenza che l'anima e per il temperamento della razza che vi si vede tramandato attraverso i secoli.

Octave Pirmez, nella sua produzione, ci si presenta come un sognatore e un pensatore tutto armonia ed elevazione di spirito.

Al momento in cui la *Jeune Belgique* si sforzava di creare un pubblico agli scrittori belgi, un forte romanziere, Camillo Lemonnier, inaugurava una opera feconda debuttando con un romanzo lirico, *Un mâle*, che è assai audace e in cui predomina il senso della vita istintiva. In tutta la sua produzione, Lemonnier rimase sempre un uomo del suo paese con una doppia sensibilità, fiamminga e vallone ad un tempo. Dei suoi 60 volumi: *Le petit homme de Dieu*; *Le vent dans les moulins*; *Comme va le ruisseau*, sono eccellenti esempi di ciò che l'amore degli umili, l'entusiasmo dei colori, il pensiero di una umanità laboriosa e sensibile, possono ispirare ad uno scrittore, che non sappiamo se dipinga o parli o canti, ma la cui forza ingenua e vibrante impressiona e commuove.

Accanto al Lemonnier si deve porre Edmond Picard, ancora vivente, la cui opera e la cui influenza nel Belgio è stata tale che ci obbliga a scrivere di lui un capitolo a parte.

L'orgoglio di esser Belgi, figli di un paese libero e indipendente e quindi preoccupati di avere una letteratura originale, mancava agli scrittori della *Jeune Belgique* quando comparve sulla scena il Picard. Questi scrittori si contentavano di far riconoscere agli artisti della penna il diritto di esser letti ed onorati. Così Ivan Gilkin, Georges Rodenbach, Valère Gille e sopra tutti Albert Giraud, cesellavano i loro versi, e, per reazione contro l'epoca, cantavano la Grecia, i paesaggi fittizi, gli eroi e gli dei. Giraud intitolava il suo libro principale: *Hors du siècle*. Teorici dell'arte per l'arte, presi dalla forma classica, essi non potevano destare l'entusiasmo che fra gli intellettuali.

Dopo il Picard, grande agitatore di idee, si deve ad Emile Verhaeren l'interpretazione dell'entusiasmo e dei sentimenti veri delle folle. Anche lui aveva cominciato col rispetto della forma classica, ma presto il temperamento la vinse e il suo genio, che non è distintamente francese nè fiammingo, dà al poeta una forma e un carattere particolare, un ritmo speciale appropriato a quanto lo spinge a cantare le sue sofferenze, le sue gioie, le sue meraviglie. A lui si devono: *Flamandes* e *Moines*, *Flambeaux noirs*, *Débâcles*, *Villes Tentaculaires*, *Villages illusoires*.

Nell'arte del Verhaeren appare evidente una doppia manifestazione: in una il poeta si esalta alla idea di progresso, di fraternità, di forza collettiva, di grandezza umana, espressione che lo ha reso celebre al di fuori del Belgio; nell'altra il poeta si attacca alla bellezza della vita nella sua forma più intima e che ha relazioni in uno sfondo belga, dalla leggenda alla storia. Di lui sono anche quei poemi diventati popolari e che i bambini recitano nelle scuole con vibrazioni che sembrano uscire dal fondo della loro anima.

Le opere filosofiche e poetiche di Maurizio Maeterlink, del quale si dirà pure a parte, subirono nel Belgio un processo analogo. *La Vie des abeilles* è il suo capolavoro, ricco di meditazione e di fede.

A questi grandi nomi tennero dietro a dozzine gli scrittori che si affermarono con una tempra ed una originalità del tutto nazionali. Fra gli autori, per esempio, di racconti che mettono in vista episodi osservati con esattezza, sensibilità e sincerità van notati: Franz Mahutte, Arthur Daxhelet, Blanche Rousseau, Hubert Stiernet, Louis Delattre, Paul André, Georges Garnir; fra i romanzieri: Henri Carton de Wiart, nel genere storico, Maurice des Ombiaux e Georges Virrès nel genere popolare, Edmond Glesener nella pittura dei costumi, Henri Davignon nell'esaltazione del sentimento nazionale. E, continuando nella poesia, fra quelli che uscirono dal movimento della *Jeune Belgique* distaccandosene per una propria originalità, son degni di attenzione: Van Lerberghe, Grégoire Le Roy, Fernand Séverin, Georges Marlow, Olivier-George Destrée, Albert Mockel, Max Elskamp, Hector Hoornaert.

Nell'elemento giovane, che ancora non ha dato tutta la misura delle sue forze, van segnalati: Thomas Braun, Adolphe Hardy, Victor Kinon, Isi Collin, Emile Cammaerts, Pierre Nothomb, Louis Piérard, Franz Ansel.

Nella critica due nomi risaltano: Louis Dumont-Wilden, pieno di sicurezza nelle idee generali e perfetto erudito, e Eugène Gilbert, morto recentemente, e la cui opera è piena di buon senso, di gentilezza e di apostolato letterario.

Fra gli scrittori di genere vario non van taciuti i nomi di Gustave Vanzype, di Georges Rency, di Firmin Van den Bosch, di Paul Halflants, di Fierens-Gevaert, di Arnold Goffin, di Arthur de Rudder e di Richard Dupierreux, versatilissimo nel genere politico, nel letterario e nel giornalistico.

Tutto il cammino percorso dal Belgio nella letteratura di vario genere dal 1880 in poi, com'è stato pieno di frutti fino ad ora, sarà pieno di risultati in avvenire. Il difficile, tanto per le persone quanto per i popoli, è di cominciare. I Belgi si sono iniziati bene in questo ramo della loro attività intellettuale e non potranno che continuar meglio.

A. D'ALIA.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il problema delle case

La crisi degli alloggi è uno di quegli argomenti che più interessano la cittadinanza e del quale si parla, quindi, più di frequente; ma, come al solito, tutti coloro che risolvono ogni più arduo problema al al tavolo del Caffè, ne parlano senza curarsi di precisarne prima nel proprio cervello le linee fondamentali. Così molti hanno potuto avere per lungo tempo l'illusione, ormai svanita, che il Commissario degli alloggi avrebbe risolto l'assillante problema; altri garantisce che, se fosse sindaco o, magari, ministro dell'interno, saprebbe ben rimediare al triste inconveniente; altri ancora, guardando con infinito compiacimento ai blocchi di costruzioni, di cui qualcuno imponente, che stanno sorgendo nei varii quartieri di Roma, si immagina che fra un anno o due al massimo, quando tutti questi nuovi appartamenti verranno occupati, la fame di case sarà finalmente saziata. E questo, che pare il ragionamento più fondato, è un'altra delle tante illusioni a cui seguirà inevitabilmente la disillusione.

La crisi degli alloggi si è incominciata a delineare a Roma nei primi anni del secolo che volge. Trent'anni fa la capitale attraversò la nota crisi di sovrabbondanza: epoca beata in cui tanti, che avevano sognato affari d'oro costruendo in vista di un ipotetico aumento della popolazione, andarono in rovina, ma lasciarono almeno tante case che nessuno potè avere la preoccupazione di dovere un giorno o l'altro dormire all'aria aperta. Ai crolli finanziarii seguì la stasi nelle costruzioni, poi la popolazione, aumentando gradatamente, ricondusse il mercato delle case in condizioni di equilibrio. Si giunse così al 1900, epoca in cui cominciò a sentirsi il bisogno di case nuove; ma a quest'epoca le costruzioni non vennero riprese con quel vigore che sarebbe stato necessario e i vani nuovi che via via si andarono fabbricando non corrisposero all'ordinario aumento annuale della popolazione.

La situazione al 1911

Il Congresso dell'Unione Statistica tenutosi a Genova nel 1909, occupandosi dei problemi a cui appariva necessario rivolgere urgentemente l'attenzione da parte delle amministrazioni comunali dei grandi centri in occasione del V Censimento della popolazione del Regno, ritenne che si dovessero raccogliere dati specialmente intorno ai fenomeni dell'urbanesimo, della disoccupazione e delle condizioni delle case, e nel successivo Congresso di Roma del 1911 vennero concretati i criteri a cui informare l'inchiesta sulle abitazioni. Fu così possibile avere nel 1913 la monografia compilata, per l'Unione, dal Giusti su « L'addensamento e l'affollamento nei centri urbani italiani al 10 giugno 1911 ». Dal canto suo l'Ufficio Statistico del Comune di Roma pubblicava nel 1915 una monografia su « Il censimento 10-11 giugno 1911 del Comune di Roma », della quale 90 pagine su poco più di 200 erano dedicate al problema delle abitazioni.

A prima vista si potrebbe pensare che le condizioni non fossero precisamente disperate. Il censimento rilevava nel centro urbano 503.707 abitanti viventi in 70.441 alloggi con 358.567 vani, nella proporzione di abitanti 1.4 per vano. Risultava che il 3.4 per cento degli appartamenti adibiti ad uso abitazione non era abituato e, poichè può considerarsi normale il mercato quando gli alloggi disponibili siano nella misura del 3 per cento, si poteva pensare che non si fosse lontani dalla normalità.

In verità quest'ultimo rilievo non dava una idea esatta della situazione, perchè non tutti gli alloggi disabitati erano alloggi sfitti, cioè alloggi che il proprietario intendesse locare e per i quali non avesse trovato un conduttore: le abitazioni sfitte vere e proprie, cioè quelle che hanno influenza sull'andamento del mercato, non erano che nella proporzione dell'1.5 per cento. Ve ne era, quindi, appena una metà di quel che avrebbe costituito la media normale. Comunque, si avevano a quell'epoca quasi un migliaio di alloggi alla cui porta pendeva l'ormai dimenticato cartello: *Est locanda*.

Si trattava, però, in prevalenza di abitazioni assai vaste e quindi molto costose: case di cinque, sei, sette e più vani che solamente famiglie in ben florido condizioni finanziarie avrebbero potuto abitare; mentre gli appartamenti sfitti di tre o quattro vani — il tipo che a Roma costituiva il 35.8 per cento di tutte le abitazioni — che corrispondono alle esigenze della grande massa degli inquilini, scarseggiavano enormemente.

Non solo. Si chiamavano alloggi molti ambienti per cui questo era un titolo di quanto pomposo ed immeritato. Anche a non voler tener conto di 8769 abitazioni situate in piani terreni, non rialzati, umidi, antiigienici, si avevano nel centro urbano della Capitale le seguenti abitazioni: in soffitte: 428; in sotterranei: 122; in botteghe e forni: 1.441; in stalle: 261; in grotte: 11; in capanne: 6; in baracche 1.790. E, malgrado tutto questo, 859 persone erano state censite all'aperto. In totale, compresi i piani terreni, vi erano 9826 alloggi anormali, nei quali vivevano 41.768 abitanti.

Ma non erano questi soli i cittadini romani che vivevano in cattive condizioni di abitazione, perchè moltissimi altri abitavano bensì degli alloggi normali, ma in condizione di sovraffollamento. La media di abitanti 1.4 per vano era... una media; cioè una cifra che significava poco o nulla. Quando si andava a considerare questo, che è uno dei più importanti degli aspetti della situazione, si rilevava che nemmeno un quarto della popolazione di Roma era costituito di persone che alloggiavano bene; poco meno della metà era in condizioni mediocri e il 31.4 per cento si trovava in stato di sovraffollamento, in stato, cioè, di convivenza in ragione di più di due persone per stanza, considerando come stanza anche la cucina.

Il fenomeno del sovraffollamento non si manifestava nei più grandi appartamenti, di oltre dieci vani, ed era assai raro in quelli dai sette ai dieci vani; ma formidabile era nelle case più comuni di tre, quattro, cinque stanze. Ricorderò che 6320 persone abitavano in gruppi di cinque per vano; 3888 in gruppi di sei; 3157 in gruppi di sette per stanza; e vi erano 192 stanze in ciascuna delle quali vivevano otto persone, 75 con nove persone; 61 con dieci. Non mancava nemmeno il campione delle venti persone in una stanza sola.

L'anormalità del sovraffollamento, poi, si combinava con l'anormalità dell'alloggio, nel senso che le abitazioni anormali per sè stesse erano anche, di regola, sovraffollate. Nelle undici grotte adibite ad abitazione abitavano sessantacinque persone, ed una di queste, in Trastevere, ne riuniva sedici da sola; nelle 121 stalle stavano 663 persone; in 1141 botteghe e forni... cuocevano 6304 abitanti; in 1790 baracche vi erano ricoverati 8705 cittadini della Capitale d'Italia.

Le conseguenze del sovraffollamento.

Le conseguenze deleterie del sovraffollamento e delle case anormali sono genericamente conosciute dal pubblico. Molto si è scritto della immoralità di questi agglomerati di abitanti che, senza nessuna distinzione, vivono in una sola stanza, dormono su uno stesso letto. Meno conosciute sono le ricerche sulla mortalità in rapporto al sovraffollamento, per quanto ve ne siano di assai vecchia data. Il Villermè a Parigi fece degli studi sulle tavole di mortalità del 1822-1826. In un Congresso tenutosi a Lione il Fougère mise in rilievo i rapporti fra la mortalità per tubercolosi e la salubrità delle abitazioni. L'Inghilterra che, prima della guerra, aveva speso in quindici anni tre miliardi per la costruzione di case popolari igieniche, distruggendo gli alloggi insalubri, aveva veduto diminuire del 40 per cento la mortalità per tubercolosi. Il Comune di Firenze ha pubblicata una monografia sulle relazioni fra case e tubercolosi. E non sono queste che alcune citazioni di una vastissima bibliografia. Anche il Municipio di Roma ha fatto delle ricerche a questo proposito, dividendo i quartieri in quattro gruppi a seconda della densità della popolazione che racchiudono ed ha messo in luce l'altezza notevole delle medie di mortalità che si riscontrano nei quartieri del quarto gruppo (il più affollato) in confronto degli altri.

Con questo non si intende dire che la maggiore mortalità sia dovuta esclusivamente al fenomeno del sovraffollamento. Le ricerche a cui accenno tendevano anzi a stabilire più propriamente il rapporto fra mortalità e miseria e, come indice di miseria, si prendeva appunto l'indice del sovraffollamento. La miseria porta ad un aumento della mortalità per molteplici cause che deprimono l'organismo rendendolo più facilmente attaccabile e meno resistente al male; ma senza dubbio l'affollamento per sè stesso ha una importanza notevolissima in proposito; e ciò specialmente, come è intuitivo, nei casi di malattie contagiose e di epidemie. Ne è prova quel che è risultato nel 1918 durante l'epidemia influenzale. Mentre nei quartieri meno affollati la mortalità salì in quell'anno dal 14.90 per mille (il massimo dei quattro anni precedenti) al 19.97 per mille, con una differenza del 5.7 per mille da attribuire *tale modo* all'epidemia, nel secondo gruppo la differenza in più fu del 9.86 per mille, nel terzo del 14.5 per mille e nel gruppo delle case più sovraffollate raggiunse il 19.96 per mille.

In ben tristi condizioni, dunque, erano le abitazioni di Roma nel 1911; e pur tuttavia noi ci troviamo oggi a questo, che sono tanto peggiori le odierne in confronto di quelle, che a quelle noi ci proponiamo come programma di tornare, senza però che quel che si sta facendo ci lasci nemmeno avvicinare a così modestissima meta.

V. BONFIGLI.

GIOIE PER ESPORTAZIONE

acquista la *Casa Nord-americana*, via del Tritone 210, p. p. int. 1, vicino piazza Colonna. Tel. 64-67.

Circa il comunicato del Presidente della Commissione dell'equo prezzo

Dopo la discussione avvenuta alla Camera di Commercio, sulla quale il Consiglio camerale votava un ordine del giorno contro le direttive e l'azione della Commissione dell'equo prezzo, un fatto grave risulta e permane a carico di quella Commissione che noi abbiamo pure confortato della nostra simpatia all'inizio della sua opera. E codesto fatto, che esorbita dallo spirito legale e morale che a quella Commissione conferiva la legge del settembre 1920, dimostra che l'azione di essa sta oggi sconfinando in campi che non sono i più adatti alla tutela dei veri interessi del pubblico e dell'onesto commercio.

Il presidente Cuciniello con un comunicato diramato alla stampa ha affermato che la Commissione aveva deciso l'accettazione di ricchi anonimi, sia pure suffragati dalla prova dell'avvenuto acquisto. Sta in fatto però che — come ha dichiarato il cav. Zingone alla Camera di Commercio — tale comunicato non è stato nemmeno il risultato di una discussione e relativa decisione dei commissari dell'equo-prezzo.

E' lecito pertanto chiedere cosa ne pensino e cosa facciano tali commissari, se permettono che le deliberazioni o le norme di massima della Commissione arbitrale sorpassino di tanto i limiti della propria sfera d'azione da provocare — e giustamente — il risentimento dell'intera classe commerciale; ciò non può che infirmare la stessa esistenza della Commissione.

* * *

La Commissione dell'Equo prezzo nella sua ultima seduta ha pubblicato le seguenti decisioni:

Nel ricorso del signor Gino Pignocchi contro ni contro la ditta Ettore Bufarini per l'eccessivo prezzo di un paio di scarpe di tela ha accolto il ricorso, ha fissato il giusto prezzo in L. 34 e ha ordinato la restituzione di lire 6 presidente Cuciniello, relatore Cataldo.

Nel ricorso presentato dal signor Carlo Schneider Graziosi, contro Pea Rocco per l'eccessivo prezzo di una rimonta ad un paio di scarpe, tenuti presenti gli elementi di fatto ha respinto il ricorso, presidente Cuciniello, relatore Foschini.

Nel ricorso del signor Giampietro Zottoli, contro il caffè Latour di piazza SS. Apostoli per l'eccessivo prezzo di una aranciata, la Commissione in base agli atti, acquisiti, fissa il giusto prezzo dell'aranciata semplice nel caffè Latour a L. 1 e ordina la restituzione di L. 1.50 presidente Cuciniello, relatore Ascani.

Nel ricorso del signor Bongarzone Paolo contro Sorio Pasquale circa l'eccessivo prezzo di un lavoro eseguito per un paio di scarpe alpine, accoglie il ricorso determinando il giusto prezzo in L. 60: presidente Cuciniello, relatore Foschini.

Nel ricorso dell'avv. Raffaello Gioffredi contro la ditta «Alla città di Firenze» per l'eccessivo prezzo di un cappellino da ragazzo accoglie il ricorso fissa il giusto prezzo di vendita in L. 36 e ordina la restituzione di L. 9: presidente e relatore Cuciniello.

Nel ricorso del signor Gino Pignocchi contro la sartoria Foà al corso Umberto, per l'eccessivo prezzo di un vestito alla cacciatora, la Commissione, presi in esame gli atti, tenuto conto della perizia di ufficio, eseguita dal direttore della Cooperativa sarti « L'Eleganza » di via Cicerone, presa in esame la confessione fissa il giusto prezzo del vestito in lire 295 ordinando la restituzione di lire 65 presidente a relatore Cuciniello.

Mercoledì 8 Febbraio

alle ore 18 (6 pom.) in Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale avrà luogo l'estrazione dei numeri per l'assegnazione dei 164 premi della Lotteria pro Istruzione degli Orfani di Guerra, che ammontano alla forte somma in contanti di L. 1.000.000 (*Un Milione*). Ogni biglietto costa DUE LIRE e può guadagnare MEZZO MILIONE, 500.000 *lire in contanti*. La vendita dei biglietti terminerà in tutto il Regno fra pochissimi giorni ed i biglietti invenduti verranno rimessi a Roma per essere chiusi in apposito Archivio alla R. Prefettura. Vi sono biglietti contenenti 5, 10 e 25 numeri che vengono venduti al prezzo ridotto di L. 9, L. 18 e L. 45 presso tutti i rivenditori che tengono esposto all'avviso della Lotteria suddetta. *Affrettarsi ad acquistare i biglietti altrimenti si corre il rischio di non arrivare in tempo.*

CALZE per UOMO

di qualità veramente buona ne troverete un grandioso assortimento alla Calzetteria Italiana in piazza Montecitorio, 111, Roma.

Al Consiglio comunale

Seduta del 30 gennaio

Si nota un discreto affollamento nel settore del pubblico, accorso per assistere allo svolgimento della questione tranviaria.

Su tale argomento vi sono oggi undici consiglieri iscritti a parlare.

Alle ore 17.45 il Sindaco Valli apre la seduta.

Si dà lettura del verbale.

Camurati chiede la parola sul verbale. Egli parla a proposito dell'incidente del l'ultima seduta, e ne dà la colpa a chi aveva l'obbligo di tutelare l'ordine nel pubblico.

Dice che i socialisti sono usciti per protesta per le violenze usate contro il pubblico.

Valli afferma che ha sempre posto la massima equanimità nel presiedere le sedute.

Ritiene però che bisogna adottare il massimo rigore allorchè il pubblico tenta d'impedire il libero svolgersi della discussione. Quindi il Comandante delle guardie non fece altro che eseguire ordini avuti allorchè allontanò il disturbatore.

Chiunque disturberà sarà senz'altro allontanato.

Il verbale è approvato.

Valli apre la discussione sulla questione tranviaria e da ordine che si leggano le interrogazioni a proposito.

Balmas. La discussione sulla questione tranviaria è quest'anno molto importante perchè è stata preceduta da vivaci polemiche.

Ciò che più interessa è la ricostruzione cronologica, ossia ricordare ciò che in altro tempo avvenne, e dimostra ciò che l'attuale Amministrazione ha compiuto su tale questione.

Nessuno ha notato come i veri e più importanti inconvenienti risalgono al 1919. Su tale argomento furono compiute ben quattro inchieste e sempre fu taciuto tale essenziale fatto.

La seduta continua.

I lavori stradali

In alcuni giornali cittadini appaiono commenti e critiche relativamente ai lavori stradali che si stanno eseguendo in alcune importanti arterie della città. Queste critiche principalmente si riassumono nella circostanza che detti lavori si eseguono nella stagione invernale e nel fatto che procedono con eccessiva lentezza.

Quanto alla prima osservazione, si deve tener presente che il problema delle riparazioni radicali delle strade non ammetteva ulteriori dilazioni specie in quelle arterie centrali ove appunto presentemente si lavora. Il piano stradale delle medesime non avrebbe garantito il traffico per altro tempo, ond'è che l'Amministrazione comunale, pur compresa degli inconvenienti e disagi che inevitabilmente sarebbero derivati dall'esecuzione di tali lavori nell'attuale stagione, non aveva facoltà di scelta ed ha dovuto disporre per l'effettuazione la più immediata, senza neppure attendere l'esaurimento delle pratiche amministrative per la somministrazione del mutuo concesso per le riparazioni stradali ordinarie.

Circa poi la lentezza con la quale si afferma procedono i lavori è bene distinguere quelli ove le riparazioni stradali si svolgono indipendentemente dai lavori di consolidamento dell'armamento tramviario e quelli che è necessario siano proceduti da un'efficace sistemazione dei binari. I primi hanno proceduto con soddisfacente sollecitudine ed in meno di 4 mesi sono state rinnovate le pavimentazioni del Viale Tiziano, Viale Angelico, Via Flaminia, Via Salaria, V. Nomentana, V. Veneto, V. Francesco Crispi, V. del Tritone, V. Quattro Fontane, V. Sicilia, V. Palestro, V. Servio Tullio, V. Aureliana, Largo Argentina e Via del Plebiscito ed altre di minore importanza per un complesso di circa 100.000 mq. In quanto ai lavori nelle zone percorse da tramvie i lavori stradali debbono seguire quelli dell'armamento tramviario e questi ultimi, sia per il fatto che in molti tratti di maggior traffico (come ad esempio il Corso Vittorio e il Largo Argentina) non posson effettuarsi che di notte durante l'interruzione del transito delle vetture, sia per altre circostanze che non rientrano nella competenza dell'Ufficio Tecnico Comunale, non hanno proceduto con quella sollecitudine che era desiderabile.

Ciò nondimeno l'Amministrazione comunale non trascurerà, come non ha trascurato in passato, che i lavori stradali procedano con la maggiore possibile celerità in relazione alla stagione che si attraversa ed alle speciali circostanze su riferite, facendo d'altro canto affidamento sull'equanime giudizio della cittadinanza.

Va infine tenuto conto che molti lavori che si eseguono sulle strade non hanno attinenza alcuna con i lavori comunali, ma vengono effettuati da altre amministrazioni per motivi indilazionabili e fra questi si debbono citare i lavori in Piazza dei Cinquecento, V. Viminale, V. Agostino Depretis e Piazza dell'Esquilino da parte dei Telefoni dello Stato per la posa dei canapi sotterranei di allacciamento alla nuova centrale di Palazzo Viminale, e quelli di Via della Scrofa, attualmente in corso da parte delle Tramvie Municipali per cambio di rotaie, essendo i vecchi binari logorati al punto di mettere in pericolo la sicurezza e la continuità dell'esercizio tramviario.

Un'onorificenza al Questore di Roma

Questa mattina i funzionari e gli impiegati della Questura Centrale si sono riuniti nel Gabinetto del Questore cav. Valente per offrirgli le insegne della onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Il vice-questore cav. Calabresi ha pronunciato parole di affetto e di compiacimento cui ha risposto commosso ringraziando tutti per la simpatica manifestazione il questore cav. Valente.

All'ottimo ed egregio funzionario inviamo anche noi i nostri più vivi rallegramenti.

Ringiovanimento per mezzo della chirurgia plastica-estetica

Accomodamento senza dolori, come difetti del viso, del naso, guancie infossate e tempie, fossette del collo, sacchetti delle lacrime, occhi troppo piccoli, orecchi distaccati, ecc.; in un'ora, con garanzia di sicuro successo, per mezzo di specialista tedesco. Orario: dalle 11 alle 12.

S'informa che il signor Bihlmaier, specialista in chirurgia estetica e plastica, arriva in Roma il 1.o febbraio.

S'invia libretto-opuscolo per L. 2.

Rivolgersi alla Maison Herrmann, via del Babuino, 41.

Prof. Grand'Uff. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20, via Condotti 91, tel. 11083.

Albergo - Savoia - Roma

di *G. Beltrandi e C.*, situato in splendida posizione del quartiere Ludovisi, frequentato dalla migliore società - Ristorante, cucina.

Compro gioie

al massimo del valore — « *Casa Acquisti di Oggetti Preziosi* » — Vicolo Collegio Capranica N. 4, piano primo, Roma.

Mondo romano

Al Grand Hotel

La vita mondana, in questo momento, passa un periodo transitorio, di breve riposo causato da ragioni molto giustificate. Infatti, in questi giorni non si è parlato altro che di numerosi rinvii di the dansanti e di balli che dovevano aver luogo in casa di famiglie aristocratiche romane, oppure nelle ambasciate. Tra breve, siamo sicuri, che le brillanti riunioni riprenderanno con quell'antico aspetto e con quell'affiatamento che Roma in particolar modo poteva vantare negli anni passati.

Chi è stato al Grand Hotel ieri sera, deve certamente aver riportato una ottima impressione del successo che hanno i « soupers dansanti » delle domeniche. Nelle sale magnifiche sfolgoranti di luce e di colori vivi delle splendide « toilettes » che indossavano le dame della nostra società e dell'alto corpo diplomatico davano l'illusione di trovarsi nel salone di uno storico palazzo patrizio.

Il servizio da parte della direzione dell'albergo era molto accurato e tutto procedeva in ordine perfetto. La sala da ballo era addobbata con gusto squisito da piante fiorite e palmizi rari. L'orchestrina tzigana che questo anno è stata accresciuta di qualche altro elemento suonava con molto slancio i ballabili più in voga non appena i commensali hanno abbandonato le tavole.

Intorno ad una grande tavola, decorata di garofani « malmaison », notammo la principessa di San Faustino, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, S. E. Lady Sibyl Graham, conte e contessa di San Martino, mr. e madame Lloyd Thomas, principe e principessa Odescalchi, conte e contessa Zoppola, m.me D. Taylor duchessa di Sermoneta, duca di Villarosa, conte e contessa Brambilla, conte Frasso Dentice, M. Waterbury, contessa Giannotti, signorina Jolanda Romano Avezzano barone Fassini, conte della Cerda, signor Scaretti, M. Perkins.

Ad un'altra tavola, finemente decorata di garofani di China, la contessa di Bonloche aveva riunito S. E. il conte e la contessa Sforza, il conte e la contessa de Bearne, monsieur et madame Charles Roux, il conte e la contessa Alberto Theodoli, il principe e la principessa Ruffo, il conte Davico di Quittengo.

Il colonnello e la signora Donnelly avevano invitato l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti, il generale e la signora Duncan, monsieur et madame Mosselmans, il capitano e la signora Hasbrouck, monsieur et madame Carroll, la signora Wright, il maggiore Fuller e il colonnello Eager.

Altro diner pic-nic molto riuscito fu quello del marchese e marchesa Cappelli, della baronessa Sergardi del conte e contessa Cerlani Malnerti, della duchessa d'Avarna, del conte di Rignon, del duca e duchessa di Gallese, del conte Blanc e don E. Lecce.

Il conte e la contessa di Bucchino avevano riunito alla loro tavola don Marino e donna Elsie Torlonia e don Mario Pansa; donna Paola Marone aveva invitato il conte e la contessa Caccia, il signor Gotland e il colonnello Maurizio Marsengo.

Il maggiore e la signora Bracken dell'Ambasciata d'Inghilterra avevano con loro il signore e la signora Dann la principessa Orsini e il signor Leslie; donna Franca Florio pranzava co sla contessa d'Orsay e il marchese Somsel-Picenardi; il duca e la duchessa di Rignano erano invitati dal conte e contessa Bottaro Costa.

Il signor Rolland dell'Ambasciata di Spagna aveva alla sua tavola il signore e la signora Wenceslas Toor, Hon Hester Astley, mors. Williams e il signor Peploe dell'Ambasciata d'Inghilterra.

Gerardo Branca pranzava colla baronessa Beck, miss Benson, il signor Santamaria e il signor Vittorio Balzini.

Il signore e la signora Léon Fresco avevano invitato S. E. il marchese de Bibedh, ministro del Siam; il signor Peixoto aveva alla sua tavola mademoiselle de Mello Franco, il signor de Mello Jr. e la signorina Bernardes.

LL. EE Gallardo, ministro della Repubblica Argentina, avevano molti invitati.

Alle altre tavole notammo inoltre la principessa Rospigliosi, il principe di Belmonte, il barone e la baronessa Gauthier, il capitano e la signora Williams, il commendatore Gennaro Gussi, il conte Papadopoli Aldobrandini, il marchese D'Alcedo, ecc.

* * *

Questa sera alla Sala Giovanelli ha luogo la consueta riunione del lunedì indetta dal « Dancing Club ».

Queste riunioni tanto bene organizzate dal conte Celani si susseguono con successo. L'orchestrina è stata aumentata in questi giorni da un ottimo pianista inglese. Questo tipo di « jazz-band » con due pianoforti sta riportando grande successo. Molto frequentati da folla elegante i the del giovedì.

Prof. COLANGELI OCULISTA

Consultazioni ed operazioni col seguente orario: ore 10-12, via Due Macelli, 60, Tel. 44-66: ore 15-17, P.zza Orologio 3, tel. 10-124.

Brillante inizio di stagione nei grandi alberghi di Roma

All'Hôtel Majestic

Come a suo tempo dicemmo si è riaperto questo bellissimo albergo di Via Veneto, dopo una lunga chiusura per essere stato adibito ad uso militare.

Esso è stato completamente e sontuosamente rimesso a nuovo per cura di una grande società che ne ha preso la gestione; società di albergatori prettamente italiana. Questo maestoso albergo comprende più di 150 camere, numerosi saloni; un elegantissimo american-bar ed un ristorante di gran lusso.

Fin dal primo giorno di apertura esso ha accolto numerosi ospiti appartenenti all'alta società italiana e straniera. Vi sono attualmente fra gli altri: la duchessa Torlonia con le figlie, il principe e la principessa di Viggiano, la march. Franceschini, il comm. Canettone e famiglia; la famiglia Bulgara Tchaprazhilzoff, la sig.a Guastallà il conte e la contessa De Filippi; il comm. Barbesi, conte Silvani, comm. Dresda, il conte Rosolino Orlando, Mister e Mrs. Brown, Ing. comm. Raggio e moltissimi altri. E' imminente anche l'arrivo di S. A. Pio di Savoia Brabante.

L'Hôtel Majestic è ridiventato uno dei centri mondani più eleganti di Roma.

I pomeriggi all'Hôtel de Russie

Dalle 17 alle 19 la parte più fina della società cosmopolita si dà convegno nel grandioso salone di questo albergo; salone che recentemente è stato splendidamente rimesso a nuovo con un lusso sfarzoso e fantasmagorico.

All'ora del the una deliziosa orchestrina svolge un programma musicale e quasi ogni giorno si organizzano brillanti *sauteries*. Che l'Hôtel de Russie sia diventato il *rendez-vous* della migliore società non è da meravigliarsi, quando si sa che all'alta direzione di esso vi è il nostro egregio amico comm. Dombré e la sua gentile signora che sono i veri albergatori maghi. A proposito di essi rammentiamo che con la Primavera verrà riaperta la loro suggestiva *Villa d'Este* l'incantevole albergo del Lago di Como, sospiro e preferita dimora di tutti gli entusiasti dell'arte, della bellezza e degl'incanti che offre il nostro paese.

EDORION

Per la nevrastenia

La cura più efficace ed insuperabile per combattere la nevrastenia e le debolezze dell'organismo è costituita dal *Rigeneratore* con i granuli di *Stricnina fosforica*. Questa cura ha dato sempre il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa con quattro flaconi di *Rigeneratore*, costa lire 62.10, anticipate alla Ditta *Chimico Nicola Contardi*, Napoli, Via Roma, 345.

Causa la tassa non si spedisce in assegno

Asterischi

Il concerto di Elena Hiancka Kanders

Questa bella cantatrice polacca, che negli Stati Uniti aveva avuto gli applausi del pubblico e le lodi della critica sia come artista del Metropolitan sia come concertista di musica classica, auspice il Comitato di protezione dei tubercolotici di guerra, ha cantato per la prima volta in Italia sabato sera nel salone dell'Hotel de Russie, davanti a un pubblico intelligente e raffinato.

Accompagnata dall'esimio maestro Fernando Tanara, ella svolse un programma tra i più difficili e interessanti, divagando nelle tendenze e nelle lingue più diverse, con una sicurezza ed una signorilità senza pari.

La sua voce morbida, agile, adattantesi a tutti i ritmi, esperta di tutte le sfumature, avvinse il pubblico che volle da lei altre cinque canzoni in aggiunta al programma.

Successo caldo e schietto, battesimo d'augurio e di gloria per la cantante che si è rivelata in Italia.

Nel Ministero dei Lavori Pubblici

L'ing. Michele Amendola, segretario particolare del Sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici S. E. Lombardo, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Soirée danzante

Martedì 21 febbraio nelle sale di via del Bufalo vi sarà una « soirée » dansante per cui vi è grande aspettativa. Il maestro Pichetti ha già tutto predisposto perchè la festa abbia a riuscire perfetta nel suo svolgimento.

Parecchi artisti sono stati incaricati di trasformare completamente la grande sala secondo lo stile pompeiano.

I pittori già hanno iniziato il lavoro e non si attende che il momento per portare la loro opera a compimento.

Durante la serata si danserà con grande slancio dopo che un pittoresco corteo dell'epoca imperiale sarà sceso nella sala in mezzo agl'intervenuti.

Lo spettacolo coreografico sarà completato da alcune danzatrici gre[illegible] si presenteranno nelle loro danze e nei loro costumi più suggestivi. Vi saranno anche altre sorprese di cui terremo a suo tempo informati i lettori.

Una nuova rivista giuridica

Fra giorni, uscirà una nuova Rivista nella quale verranno trattate questioni di Diritto ferroviario. Sarà diretta dall'avv. Giofrè e dall'avv. Ernesto Chimenti.

Una libera Docenza

L'on. avv. Carlo Manes ha conseguito la libera docenza in Diritto amministrativo. Al neo-professore congratulazioni e augurî.

Onorificenze

Sono stati nominati in questi giorni cavalieri dell'Ordine Mauriziano di « moto proprio » del nostro Sovrano, il capo gabinetto del questore cav. uff. Leino Gaetano e cav. uff. Bellone Guido. Ai due egregi funzionari nostri rallegramenti.

Corso di steno-dattilografia

Con il 1. di febbraio si inaugurerà un corso di steno-dattilografia e di perfezionamento per impiegate e lavoratrici sociali.

Le iscrizioni si ricevono all'Associazione per la donna, via in Arcione, 98, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.30.

Un ballo al Grand Hotel.

Domani sera domenica, avrà luogo al Grand Hotel un pranzo cui farà seguito un ballo nella grande sala.

Il pranzo è fissato per le ore 20.30.

La serata di Gala al Valle.

Rammentiamo ai nostri lettori che lunedì 30, la migliore Società Romana, si troverà riunita al « Valle » per la grande rappresentazione di Gala.

Tribuna Giudiziaria

La fine del processo Marzocchi - Boetter

La condanna della signora Marzocchi

Sabato sera, dopo l'arringa dell'avv. Romualdi, durata circa tre ore, prese la parola l'avv. Micucci, ultimo difensore della imputata.

Verso le 23, il cancelliere legge il verdetto in cui i giurati hanno ammesso a favore della imputata la scusante dell'eccesso del fine, del vizio parziale di mente, provocazione e attenuanti generiche. Il procuratore generale chiede per la Marzocchi 4 anni di detenzione; il Presidente invece la condanna ad anni 3 e mesi 4 di detenzione.

Il processo del pecorino

Oggi alla IX Sezione, presieduta dal comm. Montesano, è stata ripresa la causa del pecorino. E sono stati escussi parecchi testimoni.

Restaurant - Jardin d'hiver della Pariola

Colazione a prezzo fisso L. 10 e pranzo a L. 15. Servizio alla carta, a tutte le ore. Orchestra al ristorante. *Soupers dansants* dalle ore 22 in poi, con la nota coppia *Jak e Marie*.

Grandiosa sala per feste e banchetti. Servizio tramviario linee 26, 27, 31, 32 e 33, fino all'una di notte. — Telef. 31-608.

Attraverso i rioni

In Via Flaminia stamani alle otto il camion militare n. 1880, guidato dal tenente Silvio Marcelletti di Rovegno, di anni 26, urtava contro lautomobile n. 55-10047, condotto dallo « chauffeur » Gino Proietti, di 28 anni, da Spoleto. Nell'urto rimanevano feriti Dario Filippi, di 19 anni, da Pergola, abitante in via Boncompagni 16, studente, Lucia Foligni, di anni 16, da Milano e Franco Paolinelli, di anni 24, abitante in via Aureliana 58, studenti. I feriti erano nell'automobile guidata dal Proietti; essi sono stati accompagnati all'ospedale di San Giacomo, ove sono stati giudicati guaribili dai 5 agli otto giorni.

Per dispiaceri di famiglia ieri mattina, alle 10, nella propria abitazione, in via Giovanni Lanza, la signorina Margherita Veronare, di anni 23, da Pietrogrado, tentava suicidarsi ingoiando alcuni sorsi di etere. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni è stata trattenuta in osservazione.

Disgrazia. — Aquila Polini, di anni 33, romana, abitante in via Sabini 13, usciere al Ministero della guerra, iersera alle 21 nei pressi dell'Aquario in via Principe Amedeo è caduto da un carrozzino riportando contusioni alla testa. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Il lavoro dei ladri. — Ier sera in via dell'Anima ignoti ladri hanno rubato un automobile « Fiat », portante il numero 55-664, di proprietà del comm. Partini. L'automobile del valore di circa 20 mila lire era stato momentaneamente lasciato incustodito dallo « chauffeur » innanzi al portone dello stabile segnato col numero 59. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Ponte.

— Antonio Off, di anni 47, da Subiaco, qui di passaggio, ieri mattina, su di una vettura elettrica della linea 6 è stato borseggiato del portafogli contenente lire 700.

— Un carro con mulo, del valore di lire 7000 sono stati rubati ieri a certo Filippo Filippi, di anni 37, da Marino, mentre aveva lasciato il predetto veicolo incustodito in via Giovanni Lanza.

Arresti. — Dagli agenti municipali sono stati arrestati per furto di carbone certo Dino Tognacci, di anni 28, romano, abitante in via dello Statuto 44, Cenci Adolfo, fu Nazzareno, noto a Malfabrica 81, abitante in via Conte Verde 61 e Pongrazi Innocenzo, di anni 59, da Macerata, abitante in via Bodoni, 100.

— Nella notte dal 26 al 27 corr., i ladri, rotto un vetro di una vetrina dell'osteria di Serafino Giardini, in via Porta Latina 3, rubarono biancheria e vivande per il valore complessivo di 1620 lire. Eseguite diligenti indagini dagli agenti del Commissariato del Celio vennero identificati ed arrestati i ladri per Ernesto Peci, di anni 31, romano e Leopoldo Cori, di anni 29, abitante in via S. Nicola Cesarino, 8.

Un tentato furto

Al Corso Vittorio Emanuele 231 nel negozio di gioielleria di proprietà del sig. Attilio Buzzetti si presentavano oggi due giovani dall'apparenza distinta, che domandavano al proprietario di vedere qualche catena d'oro desiderando farne acquisto.

Il sig. Buzzetti premurosamente sottoponeva all'osservazione dei due clienti varii esemplari del richiesto oggetto, tenendo però gli occhi bene aperti.

Improvvisamente uno dei due individui allontanandosi un poco, con abile manovra si avvicinava alla cassaforte aperta tentando di asportarne alcuni oggetti preziosi. La mossa per quanto rapida non sfuggì alla attenta osservazione del proprietario che con mossa repentina ghermì il ladro che tentava pertanto darsi alla fuga.

L'altro compagno intanto si gettò sul padrone paralizzandone i movimenti e favorendo momentaneamente la fuga del complice, ma il sig. Buzzetti approfittava di ciò per chiamare aiuto e finiva col consegnare il favoreggiatore alle guardie regie accorse.

L'altro ladruncolo inseguito dai passanti veniva raggiunto ed arrestato dai carabinieri e guardie regie.

Condotti al prossimo commissariato venivano ambedue identificati per Vincenzo Lepre e Favazza Francesco. Si ritiene che siano due napoletani specializzatisi in furti del genere e ricercati dalle Questure di altre città.

Il Lepre aveva indosso 400 lire delle quali non ha saputo giustificare la provenienza.

Mortale disgrazia

Ieri sera, circa la mezzanotte, in via del Babuino, un individuo vestito in scuro, tentava salire sulla vettura tranviaria 301, linea 14, che a gran velocità si dirigeva da Piazza del Popolo al Tunnel. Sfortunatamente non ebbe la forza di salire, mise un piede in fallo e cadde. Un urlo di terrore partì dai pochi presenti: l'infelice veniva investito e travolto dalle ruote del rimorchio.

Subito la guardia regia Milano, e gli agenti investigativi Bonelli e Martoro, raccolsero il ferito e depostolo sull'automobile 55-2153, condotta dallo chauffeur Turchi Pietro, lo accompagnarono all'Ospedale di S. Giacomo.

I medici di turno dottor Tuccinelli e Polchini riscontrarono la frattura delle gambe, e lo giudicarono in gravissimo stato.

Stamane l'infelice è morto.

Nelle sue tasche non è stato rinvenuto alcun documento che abbia potuto servire all'identificazione.

Giuseppe Piersanti di anni 52, da Roma, e sua moglie Adele Ciocci, che nella serata erano stati visti in compagnia di questo individuo, hanno dichiarato di conoscerlo sotto il nome di Enrico.

Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Della luttuosa disgrazia nessuna colpa si può far risalire al conduttore della vettura tranviaria.

Nella mattina il disgraziato è stato identificato per il fumista: Tommi Riccardo di anni 39 di Roma abitante in via Baccina 74.

Consiglio agli eleganti

La suprema eleganza negli abiti da società, le stoffe più fine ed i prezzi più convenienti si possono trovare esclusivamente dal notissimo *F. Angelini* - Via Gesù e Maria 7 - (Corso Umberto).

Gottosi, Artritici, Reumatici

L'*Elixir* del dott. *Mattia* premiato con le massime onorificenze, guarisce in poche ore. Vendesi nelle principali farmacie.

La Ditta F. CAPOCCETTI

con grandi Magazzini di Vini e Liquori in Via Giustiniani Telef. 90-45 avverte la sua numerosa e affezionata clientela che in *Via Condotti ha un'unica Succursale* al nuovo Palazzetto d'angolo con via Belsiana e precisamente ai numeri 30 e 31. Telefono 3-29.

La Ditta Sanguini e di Bona

Via Tritone, n. 124

Invita la sua eletta clientela a visitare la ricca e grandiosa Esposizione di Robes, Manteaux, Tailleurs.

Non più appendiciti!!!

se cucinate negli oggetti casalinghi « *Higea* »; ed è questa una gran verità a tutti ormai nota.

SPETTACOLI del 30 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

LUNEDI, 30 — Ore 21 (fuori abb.): A prezzi popolari, ultima definitiva rappr.:

Boris Godounow

MARTEDI, 31 — Ore 20.30: (14.a abb.). Seconda rappresentazione del Trittico di Puccini:

Tabarro - Suor Angelica - Gianni Schicchi

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operette

LUNEDI', 30 — Ore 21: Ripresa di

Riki

Protagonista Dirce Marcella

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

LUNEDI', 30 — Ore 21:

L'ultimo Waltzer

TEATRO DEI PICCOLI

LUNEDI', 30 e MARTEDI 31 — Ore 17: Replica: C'ERA UNA VOLTA IL RE FANFAN. Precederà: Un numero di Fantocci.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Spettacolo variato.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Riposo.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vicendo, volando..*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma.*

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Otello.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Il suo primo viaggio* e *Mettitivi a fari l'amuri cu mia.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

MARGHERITA — Ore 21.30: Rimp spettacolo.

BAL TIC TAC. Questa sera alle 22 Grande Veglione delle Bambole. Verrà sorteggiata una bambola gigantesca e ciascuno avrà in dono una bambolina portafortuna. Souper dansant. Varietà. Cotillon.

" Marinese "

Salone Chigi, La Bomboniera di Roma. Il più piccolo ma il più fine ritrovo di tutta la sera.

Le ricerche petrolifere di Stato

(Nostra intervista col Ministro Mauri)

Al Ministero di Agricoltura ha iniziato sabato mattina i suoi lavori il R. Comitato Geologico, sotto la presidenza dell'on. Lefinenau. Essendo intervenuto alla riunione il Ministro di agricoltura, era facile pensare che gli argomenti posti all'ordine del giorno dovessero avere una particolare importanza. Terminata la seduta, ci siamo rivolti direttamente per notizie all'on. Mauri, il quale, con la consueta cortesia, ci ha risposto:

— Sono intervenuto alla seduta del Regio Comitato Geologico, per portare anzitutto il mio saluto a quell'alto Consesso, che tiene ora la prima delle sessioni dell'anno. Ma ho voluto, con l'occasione, sentire l'avviso del Comitato stesso che tanto autorevolmente presiede agli studi geologici, sul piano organico concretato dopo la pubblicazione del Decreto-legge 13 novembre 1921 per procedere, con la maggior sollecitudine possibile, alle ricerche di olii minerali.

La carta geologica

— A che punto sono gli studi sulla natura geologica dei nostri terreni? Abbiamo noi una carta del petrolio?

— Per dare il migliore assetto al servizio della Carta Geologica, che è tuttora in via di formazione, il Governo dispose, due anni or sono, il distacco del servizio stesso da quello minerario e la sua costituzione autonoma. Essendo evidente, infatti, che il rifiorire delle nostre industrie trova nell'analitica conoscenza di tutti i materiali che costituiscono i nostri terreni, la via sicura che più rapidamente conduce alla scoperta delle materie utili e impedisce errori e sperperi nelle coltivazioni del sottosuolo, apparve indispensabile di dare a tali studi il più efficace impulso. E l'Ufficio Geologico, che conta nel suo seno funzionari valorosi e meritamente stimati, vi attende con grande alacrità, sotto la guida sapiente ed assidua del Regio Comitato Geologico.

Per comune consenso, l'Ufficio ha potuto portare ampio contributo alla conoscenza geologica del nostro Paese ed ai progressi della geologia in generale. La preparazione della Carta Geologica, per la quale esso venne inizialmente costituito, è assai avanzata, per quanto lo svolgimento ne sia stato più lento del previsto, e per l'insufficienza comune a tal genere di previsioni, e per la ristrettezza di personale e di mezzi finanziari. Le applicazioni molteplici della geologia nei diversi rami dell'economia nazionale, sono divenute sempre maggiori, e più frequenti si resero le richieste dell'opera degli ingegneri dell'Ufficio da parte delle pubbliche amministrazioni, in occasione di sbarramenti di corsi d'acqua, tracciati di strade ordinarie e di ferrovie, scavo di gallerie, consolidamento di frane, provviste d'acqua, e così via.

Tuttavia, una carta del petrolio vera e propria, quale hanno la fortuna di possedere altri Stati che ci hanno preceduti in tali ricerche, noi ancora non abbiamo. E' questo quindi uno dei nuovi compiti che le necessità urgenti del momento impongono all'Ufficio geologico. Il quale però potrà essere efficacemente coadiuvato da cultori valorosi di tali discipline, scelti fra i docenti delle nostre Università e tra privati professionisti.

— Potrà dunque fare assegnamento anche sull'opera di estranei all'Amministrazione?

— Certamente. L'urgenza del provvedere consiglia l'utilizzazione di tutte le forze di cui c'è dato disporre. Agli effetti della ricerca degli olii minerali, autorizzata col Decreto suddetto, il territorio nazionale sarà considerato come diviso in zone. A ciascuna zona sarà preposto, per la direzione degli studi e delle ricerche, un geologo capo e altro funzionario o persona estranea all'Amministrazione, che siano particolarmente versati nelle discipline geologiche e minerarie. Il preposto alla zona sarà coadiuvato da geologi, da ingegneri del Real Corpo delle Miniere o da privati esperti, i quali potranno essere messi a capo delle sezioni di lavorazione, in cui ciascuna zona fosse ripartita. L'esecuzione dei lavori di ricerca sarà affidata a personale di riconosciuta capacità, il quale vi attenderà sotto la direzione del capo della sezione.

Le zone da studiare

— Quali sono le principali zone che saranno studiate?

— Anzichè procedere per gradi — ciò che ci porterebbe troppo in lungo — si è disposto che le indagini geologiche procedano, il più possibilmente, in modo simultaneo. Saranno studiate, così, non soltanto le regioni, ove le manifestazioni petrolifere sono più frequenti e più note, ma anche le altre che, ai fini della ricerca, possono avere, attualmente, un interesse minore. Saranno studiate l'Emilia, il Lazio, la Campagnia, l'Abruzzo, la Basilicata, la Sicilia e il Veneto. Ma non saranno trascurate la Toscana, il Piemonte, la Lombardia, le Marche, l'Umbria, la Puglia e la Sardegna.

— Le prime che Lei ha accennato sono dunque le regioni più promettenti?

— Sì. E' nota, nell'Emilia, la esistenza di importanti giacimenti petroliferi, alcuni dei quali già in coltivazione da diversi anni. L'indagine geognostica eseguita lungo il versante nord-est dell'Appennino, ha accertato la esistenza di plaghe analoghe a quelle dimostratesi già produttive. Nel Lazio, sono notevoli come indice i risultati ottenuti dalle ricerche dirette iniziate dal Commissariato Generale dei Combustibili Nazionali e proseguite dalla Direzione Generale, alla quale è passato il relativo servizio. Molto importanti sono anche i giacimenti della Valle del Liri, quali quelli di San Giovanni Incarico e di Pico, che hanno dimostrato caratteri identici a quelli di Ripi. I ricchi depositi di asfalto della Valle del Pescara stanno a testimoniare la presenza di idrocarburi. Altre importanti ricerche sono state eseguite dallo Stato in Basilicata, e propriamente a Tramutola ed a Rapolla. Sono note le piccole scaturiggini di petrolio nelle adiacenze di Cersosimo e San Paolo Albanese. Specialmente promettenti sono le manifestazioni che offre la Sicilia: presso l'abitato di Lercara, in provincia di Palermo, nei dintorni di Bivona, di Cianciano, di Cattolica Eraclea, in provincia di Girgenti, e soprattutto nei pressi di Nicosia e di Petralia, in provincia di Catania.

— Ed a chi saranno affidate tale indagini?

— Per la regione emiliana, che si presenta come una delle più importanti, la direzione delle ricerche sarà affidata al prof. Sacco, dell'Università di Torino, ed all'ing. Camerana, presidente del Consiglio Superiore delle Miniere. Saranno così messe a profitto la particolare conoscenza geologica, che il primo ha dell'Appennino, con la larga conoscenza che il secondo ha acquistato nei problemi inerenti ai giacimenti petroliferi di quella regione, seguendo, per molti anni, lo sviluppo di tale industria. La Basilicata e gli Abruzzi saranno affidate al geologo capo, ing. Crema, il quale studiò, tempo addietro, alcune zone della prima, e sta proseguendo ora le indagini per incarico della Direzione Generale dei Combustibili, mentre attende al rilevamento geologico della seconda regione. L'incarico di dirigere le ricerche nel Lazio e nella Terra di Lavoro sarà dato al geologo capo prof. Novarese, che, per studi precedenti, ha larga conoscenza della regione. Per la Sicilia, l'incarico sarà dato all'ing. Porro, ben noto per la speciale competenza acquistata in materia di giacimenti petroliferi, con studi e lavori eseguiti in varie parti del mondo.

Come ho detto, saranno anche eseguite indagini e studi preliminari sulle altre località, ove si sono avute manifestazioni che possono attestare la presenza di idrocarburi. Ed anche per questa parte, ci siamo assicurate le più autorevoli collaborazioni.

L'ing. Lotti, già appartenente all'Ufficio Geologico, studierà alcune zone della Toscana, dell'Umbria e delle Marche; l'ing. Cortese il Salernitano, l'Avellinese, la Calabria e la Puglia; il prof. Novarese la Sardegna, il prof. Stella, dell'Università di Torino, il Piemonte e la Lombardia; il prof. Dal Piaz il Veneto.

La formazione delle maestranze

— Tutto questo per le ricerche propriamente dette. Ma che cosa si fa per favorire la formazione delle maestranze, delle quali si ha tanto bisogno in Italia, e per assicurarsi il materiale indispensabile alle perforazioni?

— Il problema delle maestranze è certamente uno dei più importanti. Più volte c'è stata fatta l'offerta di esse, come di materiali esteri, e più volte i nostri ricercatori si sono avvalsi dell'opera di esperti stranieri per i sondaggi eseguiti in Patria. Non sempre, però, i risultati ottenuti hanno corrisposto alle speranze. Diversa essendo la natura geologica dei terreni, anche diversi debbono essere i sistemi da eseguirsi nelle perforazioni. Comunque, senza escludere la convenienza di avvalersi anche di maestranze estere, occorre tener presente che trattasi di lavori delicatissimi, ove deve esulare necessariamente ogni concetto di speculazione. Più che al rapido avanzamento del sondaggio, deve badarsi al risultato di esso. Ed è necessario pertanto avere maestranze sicure e soprattutto affezionate, che compiano con passione le ricerche loro affidate.

Per favorire la formazione di buoni sondatori, saranno istituite, presso le principali lavorazioni per ricerche petrolifere scuole di perfezionamento di operai e di giovani licenziati dalle scuole minerarie, industriali ed equiparate. Coloro che avranno utilmente eseguito il corso, riceveranno un certificato attestante l'abilitazione al lavoro di sondaggio. E' già in corso un mio decreto col quale si istituisce un primo corso di perfezionamento presso la miniera statale di Ripi. Inoltre, le imprese autorizzate a ricercare e coltivare giacimenti petroliferi nel territorio del Regno che assumano operai licenziati da scuole minerarie, industriali ed equiparate per perfezionarli nei lavori di sondaggio, e diano notizie alla Direzione Generale dei Combustibili dell'ordinamento e dei risultati del corso potranno avere un premio in ragione del risultato conseguito.

— E il Ministro può anche conferire premi per lo sviluppo della tecnica dei petroli?

— Sì. Il Ministro di agricoltura può concedere premi per studi scientifici e ricerche sperimentali, che possano portare un efficace contributo nella tecnica dei petroli e derivati. E' necessario dare il maggiore incremento a siffatti studi. A tal fine, annualmente, una Commissione speciale segnalerà al Ministro gli studi e le ricerche che meriteranno di essere incoraggiate.

Ma il Ministro di agricoltura può fare ancora di più: può concedere sussidi a laboratori che attendano in modo speciale a studi sperimentali per lo sviluppo dell'industria del petrolio, ed io voglio augurarmi, come mi danno ragione a sperare le prime richieste pervenute, che fra siffatti laboratori si manifesti una nobile emulazione.

I primi lavori

— Potrà lo Stato assicurarsi il materiale necessario per compiere gli importanti sondaggi che è stato autorizzato ad eseguire?

— A quanto mi risulta, tale materiale è molto costoso, ma è anche più difficile a trovarsi. Procederemo per gradi, ed anche questo problema sarà soddisfacentemente risolto. Per ora ho autorizzato l'acquisto delle sonde necessarie per costituire nelle ricerche di Stato il materiale datoci cortesemente in prestito dalle Ferrovie, ma inadatto a compiere sondaggi a grandi profondità. A tali acquisti, si procederà con la maggiore oculatezza, in conformità dei suggerimenti dati dall'apposita Commissione tecnica e i relativi contratti saranno sottoposti al parere del Consiglio Superiore delle Miniere.

— E la nafta che si ricava, come viene elaborata?

— Per ora, ci serviamo della Raffineria di Fiume. Ultimamente, avvalendoci di una nave-cisterna, messa a nostra disposizione dalla R. Marina, abbiamo inviato a quella Raffineria cento tonnellate della nafta estratta dalla nostra miniera di Ripi. I risultati dell'analisi e della distillazione sono stati più che soddisfacenti. Le frazioni pesanti hanno un punto di solidificazione basso ed una grande vischiosità, il che prova che l'olio pesante greggio di Ripi è adatto senz'altro alla fabbricazione di ottimi lubrificanti. I distillati lubrificanti sono inoltre notevoli per il loro colore chiaro ed in genere per la loro proprietà favorevoli, che li designano adatti a scopi speciali. Così si ottennero diverse frazioni, che vennero raggruppate in modo da formare olii richiesti, nella pratica, per scopi di lubrificazione, cioè olio leggero per compressori e trasformatori, olio per regolatori, per cuscinetti, e trasmissioni per automobili e per cilindri.

— Veggo, con compiacenza, che si è fatto molto di più di quanto credevo.

— Sì; non si è trascurato nulla per affrettare l'opera nostra. E voglio augurarmi che questi provvedimenti, già in corso di esecuzione, siano prossimamente integrati da altri non meno importanti, che ho predisposto e con i quali il grave e complesso problema dell'approvvigionamento degli olii minerali potrebbe avere una soddisfacente soluzione. Intendo parlare delle ricerche nelle colonie ed all'estero. Pur confidando, infatti, nelle nostre risorse all'interno, urge assicurare fuori del nostro Paese, il combustibile di cui abbisognano, prima che i poderosi trust internazionali abbiano reso più difficile ed oneroso il nostro rifornimento.

La sfida Nadi-Gaudin

PARIGI, 30.

Una simpatica tradizione sta per essere ripresa. Due valentissimi schermitori, il francese Lucien Gaudin e l'italiano Aldo Nadi si incontreranno oggi a Parigi, col fioretto in pugno, per stabilire quale dei due sia il più forte. Il *match* si svolgerà al *Cirque de Paris*, alla presenza di molti competenti, di moltissimi dilettanti e, certamente, d'un pubblico affollatissimo.

Da vari anni non dovevamo registrare un avvenimento schermistico di tanta importanza. Coloro che ricordano le gare franco-italiane di tal genere svoltesi qui, non possono aver dimenticato quanto inchiostro esse fecero spargere e quante discussioni suscitarono. Anche stavolta molto si discorre e molto si scriverà, giacchè nulla appassiona tanto, quanto un combattimento, sia pur cortese, fra due valorosi di due paesi diversi.

Come è noto Aldo Nadi riportò ai Giuochi Olimpici di Anversa una vittoria sul Gaudin. Ma, dicono i francesi, in quel momento Gaudin era in condizioni d'inferiorità perchè aveva riportato una distorsione al pollice del piede sinistro. Lucien Gaudin è considerato in questi circoli di scherma un tiratore di fioretto invincibile; essendo egli mancino, può mettere in difficoltà anche un campione della forza di Aldo Nadi. Nei circoli italiani si ha invece una illimitata fiducia nel Nadi. Sebbene egli tiri secondo le regole della nostra scuola e sia abituato a misurarsi con schermidori che tengono l'arma con la destra, tuttavia si è convinti che anche nell'imminente combattimento saprà tenere a bada il Gaudin.

Ma — alcuni osservano — il Nadi conobbe ad Anversa un Gaudin che aveva un piede addolorato. Come si troverà di fronte allo stesso avversario che ora è perfettamente sano e in forze?

Vedete bene che la materia per le polemiche c'è già.

L'opinione di J. J. Renaud

Ho desiderato di sapere da uno dei più valenti e simpatici *sportmen* parigini che cosa egli pensi del *match* di cui italiani e francesi attendono con impazienza lo svolgimento. L'intervistato, che è J. Joseph Renaud, dilettante di grande rinomanza, eccellente letterato e mio ottimo amico, mi ha parlato con la franchezza che gli è abituale. Gli ho chiesto anzitutto se egli rammenti gli altri assalti franco-italiani.

— Ne ricordo parecchi — mi ha risposto — ma, sebbene abbiano tutti fatto molto rumore, di pochi però i risultati furono registrati e stabiliti da una giuria regolare.

Fra questi ultimi rammento il *match* Pini-Kirchoffer, che si svolse in tre assalti i quali avvennero in tre giorni diversi. Pini fu vincitore di due *matches* sopra tre. Vi fu anche un famoso incontro fra quattro professori francesi e quattro professori italiani; esso si svolse al *Nouveau Cirque* circa una ventina di anni fa. I rappresentanti dell'Italia erano Tagliapietra, Sartori Barbasetti e Pini, ma i giudici francesi e quelli italiani non si misero mai bene di accordo. Speriamo non accada la stessa cosa per il *match* Gaudin-Nadi.

— Speriamo pure!

— Ma se ciò dovesse accadere io non ne sarei eccessivamente sorpreso, — ha continuato J. J. Renaud — dato che le convenzioni della scherma col fioretto francese e quelle della scherma col fioretto italiano non sono le stesse! Il disaccordo potrebbe regnare anche quando da ogni parte esistesse la più perfetta buona fede. Per questo mi duole che l'assalto Nadi-Gaudin non avvenga con la spada di combattimento e senza alcuna convenzione. Io non ricordo che vi siano mai state serie contestazioni in un assalto franco-italiano eseguito con la spada di combattimento; ma nemmeno rammento che vi sia stato un assalto al fioretto franco-italiano senza che qualche contestazione sia sorta.

— Chi sarà il vincitore? Gaudin o Nadi?

— Non posso fare alcun pronostico perchè ignoro quale sia attualmente l'efficienza dei due avversari. Il risultato dei Giuochi Olimpici non è una grande indicazione, poichè, da quel tempo, Aldo Nadi ha potuto fare progressi e Gaudin regressi, o viceversa.

Nadi ha a proprio vantaggio questo, che in Italia vi sono molto più fiorettisti, professionisti e dilettanti, che in Francia, quindi egli ebbe maggiori mezzi di allenamento che non Gaudin. Da noi, infatti, la scherma si fa quasi esclusivamente con la spada di combattimento... Gaudin, alla sua volta, ha a vantaggio proprio la circostanza di essere mancino; in Italia ci sono pochi mancini, ed io credo che il fioretto italiano non sia pratico contro chi è mancino. Io ho sempre veduti i più grandi campioni italiani molto incomodati dai mancini. Pini faticava molto più per battere un mancino di terz'ordine che per battere un *destro* di prim'ordine.

— Concludendo?

— Non mi rimane che aggiungere ciò che si dice prima d'un combattimento di *boxe*: — Possa il migliore dei due essere il vincitore!

La preparazione

I giudici di Aldo Nadi sono l'illustre Pini e il dottor Costantini; quelli di Gaudin il maestro Rouleau e il dilettante La Joux. Il presidente del giury, scelto dal Nadi è il signor Georges Tombet.

Sia detto fra parentesi, le spese del *match* saranno sostenute volontariamente da Lucien Gaudin e da alcuni suoi amici, e ciò perchè lo schermitore francese tiene alla sua qualità di dilettante. La somma messa a disposizione dei due combattenti è di 50.000 franchi, di cui l'80 per cento andrà al vincitore e il 20 per cento al vinto. Il Gaudin ha già dichiarato che se gli dovesse toccare la somma del vincitore egli la verserebbe alla *Fédération nationale d'escrime*.

Il trattenimento che oggi si *Cirque de Paris* ha un carattere non solo sportivo ma anche artistico e mondano. Il suo programma comporta infatti diversi combattimenti alla spada ed alla sciabola e un torneo storico al quale parteciperanno artisti della *Comédie Française*. Per invito della signora Rachel Boyer, varie artiste di teatro venderanno il programma, il cui introito sarà devoluto ad un'opera di beneficenza e di cui un pittore in gran voga, Jean Gabriel Domergue, ha illustrata la copertina.

Vari schermidori italiani sono venuti qui per assistere all'interessante gara franco italiana.

L'attesa nei circoli sportivi

PARIGI, 30

Il match di fioretto fra Aldo Nadi e Luciano Gaudin è atteso con vera ansia nei circoli sportivi e si afferma anche nelle sfere mondane che l'attesa è quasi eguale a quella per il match Carpentier-Dempsey. La ricerca dei biglietti per stasera è enorme e varii giornali annunciano che tutti i posti sono stati venduti.

Il giornale *Auto* pubblica un ritratto di Aldo Nadi in uniforme di ufficiale e dice: «Mai a memoria di schermitore un incontro fra virtuosi del fioretto suscitò un movimento di interesse così appassionato. Si può dire che tanto per la cura con il quale esso venne organizzato quanto per il programma che l'accompagna, l'incontro costituisce uno degli avvenimenti più sensazionali della scuola della scherma».

Aldo Nadi è arrivato ieri sera a Parigi con il suo *menager* ed ha preso stanza al *Grand Hôtel*. Stamane giornalisti italiani e francesi si sono recati a salutarlo. Egli ha dichiarato a tutti che si sente abbastanza bene e spera di potersi fare onore.

G. G. SARTI.

Campionato Italiano di Calcio

Lega Sud

Alba batte U. S. Romana 4-1

La partita giuocata sul lontano campo Casilino non si è svolta tanto regolarmente a causa di varii incidenti accaduti tra giuocatori e l'arbitro sig. Giuffrè.

Effettivamente questi non ha fatto buona impressione a causa del suo modo di procedere veramente strano. Infatti a 10 minuti circa dalla fine del primo tempo il giuocatore Floritta dell'Unione è sceso a vie di fatto verso l'arbitro, avendo questi concesso all'Alba un goal in evidente fuori giuoco. Il sig. Giuffrè gli ordina di uscire dal campo, ma vedendo poi la mala parata, ed anche per l'intervento di alcuni dirigenti dell'Alba, lo lascia in campo.

All'inizio della seconda ripresa però l'arbitro non fa tornare in campo il Floritta e dichiara nientemeno che non si era accorto che quest'ultimo era in giuoco dopo l'ordine dato di uscire!

Questo è veramente un fatto grave per un arbitro, specie poi dopo l'altro gravissimo errore commesso in occasione del match Roman-Fortitudo.

Anzi ci domandiamo cosa attende l'A. I. A. a togliergli la tessera, dato ch'è a seconda volta che oltre a provocare incidenti ha dimostrato di non essere assolutamente a conoscenza del regolamento del giuoco del calcio! Fino ad oggi ci eravamo astenuti dal far qualsiasi osservazione sull'operato di qualche arbitro, ma ora con questo ripetersi di errori siamo costretti a fare osservare ciò a chi dirige le sorti di questo bistrattato campionato, poichè oltre a portare reclami ed annullamento di partite, avendo l'U. S. Romana fatto reclamo (lo accoglierà la Direzione regionale?), viene anche a giustificare il modo di comportarsi del pubblico e forse anche dei giuocatori verso tali arbitri che o per la loro ignoranza o per altre cause provocano tali dolorosi incidenti che non fanno che nuocere al bel giuoco del calcio. Seguitando di questo passo arriveremo ad un un punto che sui campi del foot-ball si farà la boxe ed il pubblico diserterà completamente le pelouses.

Del resto non sarebbe male che al sig. Giuffrè si facesse fare il corso di aspirante arbitro, e, se del caso, fargli arbitrare qualche partita del campionato boys che quanto prima avrà inizio.

Venendo al match, diremo subito che l'Alba è stata superiore all'Unione; ma questa, però, non meritava la marcatura di goals che ha dovuto subire.

L'Alba ha segnato tre goals nel primo tempo per merito di Rovida, e questa superiorità albina è dovuta anche alla nullità assoluta di Scaramucci, rigresosi solo nel secondo tempo.

Il terzo goal era in fuori giuoco, ed è stato appunto quello che ha provocato l'incidente di cui abbiamo parlato.

Alla ripresa, benchè l'Unione giuochi in dieci uomini, non avendo l'arbitro Giuffrè fatto giuocare Floritta, assale in prevalenza ed in una mischia può segnare il punto dell'onore. Dopo pochi minuti, però, Rovida porta a quattro goals il vantaggio della sua squadra.

Audace batte Roman 5-1

Il Roman scende in campo privo di Mellia, Secchia, De Giuli, Buscaferri e Scagliarini, sostituiti da giuocatori che non sono stati certo all'altezza degli assenti. All'Audace mancava Lorenzetti.

A soli cinque minuti dall'inizio i bianco-rossi beneficiano di un penalty che viene calciato fuori, ma al 24' Bottari segna per la sua squadra il primo goal.

Rimessa la palla al centro, dopo solo 6 il Roman pareggia per merito di Parmeggiani; quindi i bianco-rossi dell'Audace segnano ancora altri due goals con Bottari ed Andreani.

Alla ripresa la superiorità dell'Audace si accentua e si concreta in altri due goals segnati da Zanca e Panosetti. Arbitro impeccabile ed energico il rag. Comandini della S. G. Fortitudo.

Gli altri incontri di calcio

Ecco i risultati degli altri incontri di campionato di foot-ball della Confederazione.

Unione sportiva Livorno e Unione sportiva milanese 1-1; Doria batte Vicenza 3-0; Bologna batte Mantova 2-0; Padova batte Legnano 2-1; Genova batte Torino 2-0; Brescia batte Modena 1-0; Savona-Casale rinviato; Anconetana-Vigor rinviato; Savoia batte Naples 4-1.

Risultati dei match delle squadre della Federazione italiana giuoco calcio: Spes batte Rivalorese 1-0; Spal batte Virtus 1-0; Piacenza batte Parma 3-0; Unione sportiva triestina batte Eden Trieste 4-0.

La classifica

Ecco la classifica:

Dopo gli incontri di ieri, Lega Nord:

Girone A: Pro-Vercelli, 21; Novara 20, Mantova e Doria 13.

Girone B: Genova 23, Alessandria 17; Pisa 14, Modena 14.

Lega Sud, gruppo laziale: Alba 10, Fortitudo 9, Juventus 8, Lazio 7, Audace 6.

Federazione Italia giuoco calcio: gruppo ligure: Sampierdarenese 18, Speranza 12, Rivalorese 11, gruppo emiliano: Spal 3 Piacenza 3 . 1

"Viveur„ arrestato nella Reggia di Milano

per un furto al Conte di Torino

MILANO, 30. — Ormai a Milano si ruba dappertutto, nei negozi in pieno giorno, nelle vie del centro, nelle chiese, si spogliano i santi e si entra nelle camere dei principi reali.

Stanotte il Conte di Torino tornato nell'appartamento che occupa al Palazzo Reale in Piazza del Duomo ha avuto una poco comune sorpresa anzi si è trovato di fronte ad un fatto ben straordinario. Un ladro era entrato nella sua camera e vi era stato sorpreso ed arrestato. Fu anzi lo stesso Principe che sottopose all'interrogatorio l'arrestato e ne ricevette un'ampia confessione che lo rivelò autore di altre precedenti imprese ladresche sulle quali non era stato possibile far luce, per quanto il Principe, già derubato, avesse avvertito dei furti l'Autorità di P. S.

L'Amministrazione della Real Casa ha radunato negli appartamenti del Palazzo di Piazza del Duomo gran parte delle famiglie di quel suo personale che ha dovuto abbandonare i diversi palazzi o ville ceduti e già occupati da altri Enti. Queste famiglie sono state radunate negli appartamenti di quella parte dell'edificio alla quale si arriva attraversando l'ultimo cortile che è prospiciente a Via Larga. Invece l'appartamento del Conte di Torino è situato nell'angolo di sinistra della piazzetta reale e le sue finestre guardano su via Arcivescovado.

Il Principe per raggiungere il suo appartamento non entra dal portone principale dove una volta era situato il posto di guardia e dove adesso invece ha il proprio ufficio un mandamento di vigili urbani. Dal portone centrale passano le famiglie dei funzionari. Il Conte vi sale invece dall'entrata a sinistra segnata col n. 14. Nell'appartamento del Principe dorme proprio vicino alla camera occupata da Sua Altezza, l'attendente, il soldato del 1.o cavalleria Giuseppe Grazio. Recentemente in due distinte occasioni il Principe aveva dovuto constatare la scomparsa di un portasigarette d'oro tempestato di pietre preziose e di una rivoltella automatica di grande valore.

Il Principe aveva informato gli agenti investigativi addetti alla sua speciale sorveglianza ma sugli autori delle sottrazioni nessun indizio fu possibile scoprire. Nelle due precedenti occasioni il ladro non aveva lasciato nessuna traccia del suo passaggio e ciò poteva far supporre che si trattasse di un ladro domestico. Il Conte diede disposizioni per alcune misure di precauzione.

L'attendente di S. A. si era messo da pochi minuti a letto nella sua camera, che il Conte lo aveva avvertito che non sarebbe rincasato prima di mezzanotte. Saranno state le 23.45 quando spense la luce elettrica. L'attendente fu subito messo in allarme da un rumore di passi proveniente dalla camera da letto del Principe. Armatosi di una rivoltella il soldato con molta precauzione si diresse verso la porta che dà alla camera di S. A.

Ma prima che vi arrivasse la porta si aprì e comparve sulla soglia una figura che egli dapprima non ravvisò. La visione era alquanto impressionante. Lo sconosciuto brandiva nella mano destra un lungo pugnale. Il fedele attendente del Conte ebbe un brivido di angoscia. Il giovane che tentava di mettersi in salvo era semplicemente un ladro sfortunato o invece si era rinchiuso nella camera da letto del Principe per assassinarlo a tradimento.

Intanto il misterioso individuo aveva depositato un candeliere di cui era munito sullo stipide di una finestra, ma non si decideva a privarsi dell'arma. E allora l'attendente sparò un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione degli uomini di guardia. Il proiettile traversò tutta la camera e spaccando un vetro uscì dalla finestra dalla parte del cortile. La detonazione nell'ambiente chiuso fece grande eco e l'allarme che essa provocò essendone stata identificata subito la provenienza fu vivissimo. I primi ad accorrere furono un carabiniere ed un agente investigativo ma essi non riuscirono ad entrare subito nell'appartamento di S. A. perchè le porte erano chiuse a chiave dal di dentro e l'attendente non si poteva muovere occupato com'era a tenere a bada il ladro. Ma finalmente passando da un'altra entrata si trovarono nell'appartamento e poterono giungere in aiuto del soldato Grazio al quale del resto il ladro si era già arreso. L'attendente quando lo aveva visto da vicino non aveva avuto bisogno di chiedergli chi era perchè lo aveva subito riconosciuto per un inquilino del palazzo, appartenente alla distintissima famiglia di un funzionario dell'Amministrazione.

Chi è il ladro

Si trattava del diciottenne Filiberto Frignani di Ivo, nato a Reggiolo nel Mantovano. Mentre l'attendente che era ancora in camicia andava a vestirsi sommariamente, l'arrestato veniva affidato alla sorveglianza del carabiniere e dell'agente investigativo che lo accompagnavano in portineria.

Quanto all'uso del pugnale, un'arma antica con intagli artistici, il Frignani volle subito dare assicurazioni. Egli non aveva truci intenzioni. Il pugnale gli era servito per forzare la serratura di ben tre usci che egli aveva dovuto varcare per raggiungere l'appartamento del Conte.

Confessò che si era spinto all'avventura per rubare ma che non vi era riuscito. In questa sua ultima affermazione dovette essere smentito da una scoperta che fu fatta subito dopo. Il soldato Grazio allorchè fu di fronte al Frignani aveva notato un suo rapido gesto ed aveva sentito come un rumore di un oggetto caduto. Con quel gesto il Frignani aveva cercato di liberarsi di un magnifico orologio d'oro di proprietà del Conte di Torino. L'oggetto venne trovato nell'angolo di un divano prossimo al posto dove l'apparizione dell'attendente aveva fatto fermare impietrito il ladro. Il Frignani ormai al colmo dell'accasciamento fu come ho detto, trascinato nei locali della portineria.

Proprio mentre avveniva una scena tra la portinaia ed il ladro appariva il Conte di Torino. S. A. osservò un po' meravigliato quell'insolito trambusto nella portineria ma sarebbe passato oltre senza nulla chiedere se il carabiniere che primo era accorso allo sparo non lo avesse rispettosamente richiamato avvertendolo che un ladro era stato scoperto nelle sue stanze.

Anche S. A. posto di fronte al Frignani lo riconobbe. — «Finalmente il ladro si è trovato, ed è anche di casa — esclamò il Principe. Il Frignani scoppiò in lagrime ed esclamò: «Principe mi perdoni». Ormai non posso fare nulla per te. Non posso certo impedire che la Giustizia abbia il suo corso.

— Ho commesso veramente un atto indegno. Come sono pentito, che vergogna, esclamava il Frignani.

S. A. iniziò un interrogatorio in piena regola: — Confessa che sei stato tu l'autore anche degli altri furti, dell'orologio e della rivoltella? Il Frignani ammise con un cenno di testa.

— E del portasigarette che era un ricordo al quale tenevo tanto, che cosa ne hai fatto?

— L'ho venduto per 300 lire.

— E della rivoltella?

— Venduta anche quella per cento lire.

— E questa sera se il mio bravo attendente non ti scopriva avresti fatto man bassa di tutte le mie cose migliori e poi saresti scomparso. Mi displace per il dolore che darai alla tua onesta famiglia — disse ancora il Conte.

Quindi accompagnato dall'attendente salì alla propria abitazione.

L'agente investigativo addetto al personale servizio di S. A. si incaricava stamane della denuncia in Questura.

Il Frignani è stato trasportato al cellulare.

L'atroce fine di una sedicenne

ANCONA, 30. — Una grave disgrazia è avvenuto questa mattina: La giovane Adelasia Magagnini, di anni 16, mentre era intenta ad accendere una stufa a petrolio per riscaldare l'ambiente della sua agitazione, tutto ad un tratto avvenne lo scoppio della lampada e la povera giovane rimase investita in pieno dalle fiamme. Oltre alle vesti la Magagnini ebbe scottature alle carni. Alle grida di spavento accorsero alcuni pompieri i quali spensero il fuoco che cominciava a propagarsi anche ai mobili. La Magagnini venne trasportata all'ospedale agonizzante.

Marconi's Wireless Telegraph

Company limited

Avviso ai possessori di azioni al portatore

Dal 1. Febbraio p. v. sarà pagabile:

Alle Azioni Preferenziali Partecipanti Cumulative 7 % un dividendo del 7 0/0 per l'Esercizio 1921, pari a uno scellino, quattro pence e 80/100 di pence per azione meno la tassa di scellini sei per ogni sterlina pagata. Importo netto: pence 11 e 76/100 di pence per azione. Cedola N. 22.

Alle 2.636.906 Azioni Ordinarie portanti i numeri da 1 a 500.000, da 750.001 a 1.473.648 ed a 1.500.001 a 2.913.258 incluso, un acconto dividendo del 5 % pari a 1 scellino per azione meno la tassa di scellini 6 per ogni sterlina pagata. Importo netto 8 pence e 40/100 di pence per azione. Cedola N. 21.

Le Banche incaricate del pagamento di tali dividendi in Italia, al *cambio del giorno*, sono le seguenti:

Banco di Roma: Sede di Roma e Filiali.

Per Ordine del Consiglio di Amministrazione: *A. Ogle*, Segretario.

Londra, 24 Gennaio 1922.

BANCO di SICILIA

Situazione al 30 nov. 1921

ATTIVO		(1)
Riserva metallica .... L.	75,570,837 90	—
Cassa e Riserva .... „	118,935,110 57	— 5765
Portafoglio su piazze ital.... „	181,154,607 [illegible]	— 1 480
Portafoglio sull'estero .... „	16,802,602 [illegible]	— 616
Anticipazioni ordinarie ..... „	109,611,601 69	+ 1369
Anticipazioni al Tesoro e per c/ del Tesoro .... „	443,607,000 —	
Titoli .... „	104,050,368 16	— 250
Conti correnti attivi: nel Regno .... „	58,101,587 48	
all'estero (applicati per lire 14,198,043 80 alla ris.) „	40,938,401 09	
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie „	82,311,045 90	+ 131
Partite varie .... „	75,914,579 60	+ 5294
Sofferenze dell'eser. in corso „	697,489 48	+ 91
Spese dell'eserc. in corso .. „	19,911,201 48	+ 1193
Depositi .... „	1,315,915,500 11	+ 7565
Totale generale .... L.	2,616,742,901 68	

PASSIVO		
Capitale .... L.	12,000,000 —	
Massa di rispetto .... „	21,504,543 89	
Riserva straordinaria .... „	8 691,9[illegible] 03	+ 11
Circolazione .... „	724,[illegible]	— 300
Debiti a vista .... „	135,[illegible],110 50	— 8617
Dep. in conto corr. fruttifero „	80,[illegible] 70	+ 3654
Conti correnti passivi ...... „	16,071,795 04	— 179
Servizi diversi per conto dello Stato e delle provincie „	131,739,941 05	+ 2783
Partite varie .... „	149,140,787 76	— 90 1
Rendite dell'eserc. in corso „	21,0[illegible] 91	+ 127
Depositanti .... „	1,945,[illegible],650 14	+ 7559
Totale generale L.	2,616,742,901 69	

Garanzia dei biglietti in circolazione

Riserva (irriducibile L. 24,000,000) L.	75,570,837 90
Attività diverse .... „	616,[illegible],569 14
Totale .... L.	[illegible]

Eccedenza di garanzia L. 123,191,971 61 (per memoria)
Rapporto della riserva e la circolazione 19,99 0/0.

(1) Differenze colla situazione precedente in migliaia di lire.

Palermo, 30 dicembre 1921.

Il direttore generale RICCIO — *Il Ragioniere generale* BADAMI

Buono per la bellezza

Le persone che curano la propria bellezza troveranno l'Unguento Foster perfetto per pustole, punti neri, eruzioni, macchie e bitorzoli. E' adatto per la pelle delicata e non causa ruvidezza. Reca sollievo a tutte le affezioni della pelle sana le abrasioni superficiali, i tagli o le graffiature ed è perfettamente adatto per emorroidi. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola; più 0.40 di bollo per scatola. — Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

OLIO di RICINO

Spumante "MANCINI„

Bibita effervescente, purgativa, squisita graditissima anche ai bambini. In vendita presso tutte le buone farmacie.

Stab. BORIONI — Babuino, 98 — ROMA

shington che l'America concederà la so-

PROSSIME PARTENZE pel

SUD AMERICA

da GENOVA

4 FEBBRAIO - «Re d'Italia»

8 FEBBRAIO - «Principe di Udine»

3 MARZO - «Tomaso di Savoia»

25 MARZO - Grande Espresso

"CONTE ROSSO„ (viaggio straordinario)

NORD AMERICA

da NAPOLI

18 MARZO «Regina d'Italia»

10 MAGGIO - Grande Espresso

"CONTE ROSSO„

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA — Via Sottoripa 8, od a tutte le Agenzie del

LLOYD SABAUDO

AGENZIA DI ROMA (indirizzo telegrafico): CANESTRICO Via del Tritone, N. 75 Telefono 24-29

LAVANDERIE

Economiche e stirerie — Impianti speciali per Hôtel, Ristoranti, Collegi, Convitti, Comunità, Cliniche, Ospedali. Soc. Italiana Lavanderie Affini. — ROMA, Cestari, 33 — Telef. 5-20.

Selecta PENNA CEMENTATA
E' LA PENNA CHE FA PER VOI
in vendita presso tutte le cartolerie

FIERA CAMPIONARIA DI LIPSIA
DAL 5 AL 11 MARZO 1922

Antico centro di convegno internazionale il più importante del mondo per esposizioni e compra-vendita di qualsiasi articolo

CON ANNESSA FIERA TECNICA ED EDILIZIA

PER MACCHINE·APPARECCHI·MATERIALI ED ATTREZZI D'OGNI GENERE E PER TUTTE LE INDUSTRIE

Per informazioni rivolgersi al Commissario onorario per l'Italia SIG. TH. MOHWINCKEL · VIA FATEBENEFRATELLI, N.7 · MILANO

Posti per esporre già esauriti per questa Fiera

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La democrazia si riorganizza

A Montecitorio si segue con vivo interesse il lavoro che va svolgendo la democrazia per la propria riorganizzazione; per dare al proprio programma un più solido e preciso contenuto, una colorazione più marcata; per inquadrare con salda disciplina le schiere degli iscritti. Mentre si prepara il grande Congresso unitario — che dopo la fusione dei gruppi democratici nel Parlamento dovrebbe portare alla fusione dei partiti democratici nel Paese — la democrazia sociale, che aveva — senza dubbio — una più solida milizia, lavora per rendere sempre più larga e disciplinata la schiera dei suoi aderenti, più audacemente progressista la tendenza di un vasto programma riformatore. E ciò col proposito di voler riuscire a dare essa la *colorazione* al grande partito unitario della democrazia, ed attuare il necessario processo di chiarificazione che allontani e spinga verso destra coloro che essendo nelle file della democrazia non sono stati realmente animati da vero sentimento democratico.

La democrazia sociale ha intanto assorbito quelli che erano i resti del vecchio partito radicale che per inerzia di uomini, per ambiguità di direttive era precipitato in penosa decadenza. La borghesia che dinanzi ai terribili problemi del dopo-guerra, ha saputo trovare ancora in sè una fonte larga e mirabile di energie; va ora a dar nuova vita ai suoi partiti politici. E l'idea radicale vien ripresa con più forte calore di fede, con più audace forza costruttrice dalla democrazia sociale. La fusione del partito radicale con il demosociale è avvenuta nelle sedute tenute a Roma ieri e ier l'altro dal Consiglio Nazionale. Le riunioni sono state tenute a Montecitorio. Erano presenti: i deputati on. Colonna di Cesarò, Guarino Amella, Pasqualino Vassallo, Mancini, Persico, Sanna-Randaccio; per la direzione centrale del Partito radicale: l'on. Pietriboni, l'avv. Momigliano, Carlo Polastri, il prof. Vaccaluzzo, l'avv. D'Angelo; per la Federazione democratica lombarda: l'on. Riccardo Luzzatto, Felice De Dominicis, rag. Giovanni Biagioni e dott. Domenico Spanò; per la Federazione veneta di democrazia sociale: l'avv. Giovanni Zironda, il dottor Arturo Fanoli e l'ing. Archimede Segantin; per le sezioni demosociali toscane: l'avv. Castelnuovo Tedesco; per le sezioni demosociali del Lazio: l'avvocato Paolo Ceci; per le sezioni demosociali della Campania: il prof. Raffaele Chiassolanza e l'avv. Arturo Testa; per la Federazione democratico-sociale siciliana: l'avv. Carbone e il cav. Ferraù; per l'Associazione radicale romana: il prof. Alcide de Angelis; per l'Associazione radicale di Napoli: l'onorevole Roberto Gargiulo, per le sezioni radicali della provincia di Siracusa l'avv. Luigi De Caprio.

Si sono scusati: il senatore on. Vincenzo Pipitone; il prof. Alfredo Pozzolini, altre rappresentanze della Toscana, il signor Domenico Ceccarelli di Teramo, delegato per l'Abruzzo, l'avv. Bonfiglio e Pasqualino Vassallo «junior», altri delegati della Federazione Siciliana. Era pure presente l'onorevole Dante Veroni.

Veniva chiamato a presiedere l'on. Di Cesarò.

Nella prima giornata la discussione — ampia e animata — ha messo in rilievo l'unanime proposito di *procedere alla fusione di tutte le forze della democrazia d'avanguardia in un'unica compagine* e di convocare a tale scopo nel più breve termine un Congresso nazionale.

Nella serata i deputati demosociali offrivano ai delegati regionali ed alla stampa un ricevimento nella sede del loro ufficio.

Allo spumante l'on. Di Cesarò salutava i convenuti inneggiando al nuovo Partito di democrazia sociale, ed ha affermato che le sue caratteristiche principali saranno quelle della chiarezza e fermezza di idee e della più rigida disciplina degli iscritti: dal Ministro all'ultimo gregario. L'on. Pietriboni ha ricordato le benemerenze dell'antico e glorioso Partito radicale, che consegnava la sua bandiera alle forze giovani, e si trasforma e rinverdisce nella giovane democrazia sociale. Parlavano pure — tra vivo entusiasmo — l'on. Riccardo Luzzatto, l'avv Testa, l'on. Gargiulo, l'on. Lissia, l'avv. Zironda, il dott. Spanò, l'avv. Carbone e l'avv. Castelnuovo.

Nella giornata di ieri il Consorzio Nazionale continuava i suoi lavori, e li chiudeva approvando all'unanimità un ordine del giorno col quale *si deliberava di unire e coordinare in un sol partito tutte le forze d'avanguardia e di convocare il Congresso nazionale su queste basi.* Il Congresso si terrà a Roma entro il mese di marzo. E' stata poi nominata una Giunta esecutiva così formata: on. Di Cesarò, Guarino-Amella, Persico, Riccardo Luzzatto, Pietriboni, avv. Castelnuovo, avv. Zironda e avv. Carbone; segretario il dott. Maraiea. Nel pomeriggio di ieri stesso la Giunta teneva la sua prima riunione, distribuendosi gli incarichi e preparando il complesso lavoro della organizzazione del Congresso. La Giunta tornerà a riunirsi il 7 febbraio. Ieri intanto stabiliva la compilazione di un manifesto che contenga i punti basilari del partito.

Questi di ier l'altro e di ieri sono stati due giorni di discussione elevata e serena, in cui le situazioni politiche ed i problemi contingenti sono stati esaminati con grande obiettività e con criterii di vera democrazia d'avanguardia. Data la presenza di rappresentanti di organizzazioni di ogni parte d'Italia e di diverse origini, l'adunata di Roma è stata di grande importanza; anche perchè nel corso di essa si è trovato il punto medio di confluenza, il che lascia sperare che davvero in Italia potremo avere un grande e serio partito di sinistra. Partito che va ad essere organizzato nel Paese con larghissima base, con larga partecipazione di elementi giovani e con propositi che non consentono equivoci o deviazioni.

Nei riguardi parlamentari, il Consiglio Nazionale ha deciso di prescindere dalla «situazione geografica» parlamentare; e di non turbare lo stato di fatto fino al Congresso.

Un momento interessante dei lavori del Consiglio è stato quando l'avv. Carbone ha riferito la minaccia di scioglimento che pesa sull'amministrazione comunale di Caltagirone. A Caltagirone prevalevano per il passato i popolari. Il prof. Sturzo era colà pro-sindaco. Oggi il comune è in mano dei democratici; ed il P. P. fa le più vive pressioni perchè l'amministrazione venga sciolta, malgrado tutto laggiù proceda nel modo migliore e secondo la maggior correttezza. Il Consiglio Nazionale ha formulato il voto che il Governo non si renda strumento di sopraffazioni politiche e che osservi i doveri di un gabinetto di coalizione. Tutte le forze che sono rappresentate nel Ministero debbono essere rispettate in egual misura.

Qualcuno ha rilevato che forse qualche Ministro democratico non si mostri troppo ligio ai doveri del proprio partito; e lasci — senza tentar nulla — mano libera agli incontentabili popolari. E si è così parlato di un'intesa che sarebbe avvenuta tra qualche uomo di democrazia dell'attuale Gabinetto ed il Segretario politico del P. P. I., a tutto detrimento del partito democratico, ma a vantaggio della posizione personale — nel collegio di Sicilia — del Ministro in carica. E l'accordo sarebbe avvenuto sul.... varo di un certo carrozzone ferroviario.

A chiusura, a festeggiamento delle riunioni romane si tenne iersera al *Ristorante Cooperativo della Ro[illegible]* del Pantheon — un riuscitissimo banchetto. Tra gli intervenuti erano: il sottosegretario alla Giustizia on. Sanna-Randaccio, l'on. Di Cesarò, l'on. Persico, l'on. Pennavaria, l'on. Sorge, l'on. Netti, l'on. Lissia, l'on. Guarino-Amella; gli ex-deputati Vozza e Pietriboni; il presidente del Consiglio provinciale prof. Orvei; il pro-sindaco Bandini; i consiglieri comunali Neunschuler, Giganle, Crespini e Lupi; il consigliere provinciale Ceci; gli avv. Barsaelli, Di Caprio, D'Angelo, il prof. De Angelis e molti e molti altri.

Parlarono — in fine — assai acclamati: l'on. Netti, l'avv. Momigliano e l'avvocato Zironda.

La questione dei ferrovieri

V'è ancora — dunque — sempre insoluta la questione dei ferrovieri. Un comunicato della organizzazione del Sindacato dice in proposito:

« Dietro invito della Direzione generale delle ferrovie dello Stato, una rappresentanza del Sindacato Ferrovieri Italiani, composta da Castrucci A., Farlini G., Ginori T., si è presentata il 28 corr. al capo servizio comm. Masotti per udire le comunicazioni preavvisate, relative alla questione delle competenze accessorie.

« Rilevata la irregolare procedura seguita nella convocazione e protestato per la scorrettezza usata nell'aver comunicati i deliberati del Ministro dei lavori pubblici, in precedenza ad altre rappresentanze, che per concordati ed intese non hanno veste e diritto di intervenire nella discussione, ritirata la copia dei decreti preparati dall'on. Micheli e dalla Direzione generale per il personale di macchina e dei treni, i rappresentanti hanno espresso tutto il loro risentimento perchè dopo oltre sei mesi non si sia provveduto ancora per le rimanenti categorie.

« Preso poi in esame quello che vorrebbe essere il nuovo decreto sulle competenze accessorie per le due categorie in parola, la rappresentanza del Sindacato Ferrovieri Italiani, pur lasciando inalterato il diritto ai compagni della Commissione ministeriale di esame e di critica al decreto stesso, tuttavia non può che subitamente dichiarare la sua aperta e completa disapprovazione ai criteri cui si inspira, criteri, che sono, evidentemente, difformi da quelli in precedenza seguiti e che servirono di base ai già stipulati concordati ».

A noi si fa osservare che si voglia — per motivi di parte — fare apparire il Ministro dei Lavori Pubblici come imbevuto di spirito reazionario; e che nulla può esservi di più errato.

Non è reazione l'avere sanzionate, in omaggio alla legge e per un principio superiore di ordine e di disciplina accetto a qualsiasi partito, le punizioni inflitte dagli organi amministrativi competenti ai promotori dello sciopero di Napoli, il quale, contro ogni diffida e criterio di buon senso, e perfino contro le disposizioni dello stesso Sindacato, si protrasse irragionevolmente e scompostamente oltre ogni limite tollerabile.

E non è atto di ostilità l'aver seguito, nelle mutate condizioni politiche, la via naturale praticamente più adatta a condurre in porto le questioni economiche rimaste insolute.

Il precedente Governo aveva affidati ad una Commissione Consultiva di studiare e proporre, d'accordo con le rappresentanze del personale, la questione delle nuove competenze accessorie.

Lo studio fu lungo e laborioso, ma le proposte che da esso emanarono non potevano incostituzionalmente essere sottratte all'esame del Consiglio di Amministrazione, cioè al supremo consesso, al quale la legge organica sulle Ferrovie dello Stato assegna il compito di deliberare su tutte le più importanti questioni di principio che involgono l'andamento ed il bilancio dell'azienda. E il Consiglio, cominciando ad esaminare la parte riguardante il personale di macchina e viaggiante, ritenne, negli interessi reciproci dell'Amministrazione e del personale, di proporre a sua volta una diversa struttura di tali competenze accessorie, basata sul concetto che esse dovessero razionalmente mirare ad incoraggiare il maggiore e più proficuo lavoro individuale, in ragione specialmente del contributo alle economie e alla regolarità del servizio.

Un simile principio di pura e retta Amministrazione, elementare per il buon reggimento di qualsiasi azienda industriale e consono a qualsiasi concezione politica del lavoro, si può conciliare perfettamente anche con la stessa azione del Sindacato Ferrovieri, se è vero che questo, come pubblicamente dichiara, si preoccupa anche dell'ordinamento e funzionamento tecnico-amministrativo delle Ferrovie.

Occorre anche tenere nella massima considerazione un elemento diremo così tattico della situazione. Nessuno al mondo può illudersi sulla possibilità pratica che il Governo, nelle miserande condizioni in cui versa oggi il bilancio dello Stato e quello ferroviario in particolare, si assuma nuovi rilevanti oneri finanziari, dai quali non derivino allo Stato stesso benefici così tangibili da giustificare i nuovi provvedimenti anche di fronte al Paese.

E lo stesso Sindacato, per la buona riuscita della sua causa, non deve trascurare questo aspetto del problema, mostrandosi all'opinione pubblica puramente e semplicemente come un eterno mangiatore delle casse dell'Erario, ossia delle borse dei contribuenti.

Ecco perchè il presentare la questione delle competenze accessorie nella nuova forma in cui, a seguito del deliberato tecnico del Consiglio di Amministrazione, il Ministro dei Lavori Pubblici l'avrà sottoposta al collega del Tesoro, deve ritenersi un accorto provvedimento nell'interesse dei ferrovieri.

Ma per un riguardo alle organizzazioni, il Ministro, come si rileva dalla sua risposta pubblicata dal Sindacato, ha promesso che prima di rendere definitivo qualsiasi provvedimento in materia, lo avrebbe comunicato alla Commissione Consultiva che ebbe già a formulare le primitive proposte. Può questo atto devnirsi un attentato alla dignità delle organizzazioni?

Quanto infine sia poco seria l'accusa che si fa al Ministro dei Lavori Pubblici di aver cercato di trascinare il Sindacato sul terreno di uno sciopero generale per batterlo, ognuno intende. Nel momento in cui echeggiavano ai quattro venti i gridi di battaglia e le riunioni si seguivano alle riunioni, il Ministro non ha fatto che adempiere al suo imprescindibile dovere verso la Nazione di prepararsi, e bene, ad affrontare uno sciopero. Ecco tutto!

Non vale neppur la pena infine di occuparsi dell'assurda affermazione che egli abbia favorito alcune organizzazioni di ferrovieri, poichè tutta la sua opera sta a dimostrare una scrupolosa imparzialità politica.

Nessun conflitto a Spezia

La notizia pubblicata dal *Lavoratore Comunista* di Trieste circa un conflitto che si sarebbe verificato in una caserma di Spezia con morti e feriti, è destituita di ogni fondamento. Sussiste solo la morte di un coscritto marinaio triestino ventenne, tale Ermenegildo Machi, dovuto a suicidio per veleno, consumato il 28 corrente in un bar della città, donde il suicida, trasportato sollecitamente all'ospedale, vi decedeva.

Il Consiglio dei ministri

Domattina alle 10 e mezza si riunirà — a Palazzo Viminale — il Consiglio dei Ministri.

Colloquio Bonomi-Barrère

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha ricevuto oggi — a Palazzo Viminale — l'ambasciatore di Francia sig. Barrère col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora.

L'on. Bonomi ha poi ricevuto il senatore Mosconi, governatore civile di Trieste.

Il consolidato

E' stata pubblicata la notizia che « sarebbe stata decisa in questi giorni l'imposta del 5 per cento sulle cedole del Consolidato. Da tale imposta saranno esentati i titoli convertiti in nominativo ».

La notizia è destituita di ogni e qualsiasi fondamento; e perciò va recisamente smentita.

Ufficiali e invalidi di guerra

Come è noto sono allo studio presso i competenti Ministeri e saranno prossimamente presentati all'esame del Consiglio dei Ministri provvedimenti per il miglioramento economico agli ufficiali ed ai sottufficiali. In proposito è bene si sappia che tali provvedimenti riguarderanno non solo gli ufficiale e sottufficiali del R. Esercito, ma anche quelli della R. Marina.

Alcuni giornali hanno fatto cenno a pretesa negligenza del Consiglio di Stato nell'esame dello schema di Regolamento per l'assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra. Assunte opportune informazioni a fonte competente, siamo in grado di dichiarare che l'alto Consesso, perfettamente compreso della particolare importanza dello schema in parola, ne ha invece compiuto l'esame con la maggiore sollecitudine, pronunziando l'autorevole suo avviso entro breve termine.

Il disarmo

Il decreto del Prefetto di Massa ordinante il ritiro dei permessi d'armi e la consegna delle armi detenute dai cittadini nel Comune di Carrara, ha raggiunto gli effetti che se ne speravano. Sono state infatti finora consegnate all'autorità circa quattromila armi.

Riunione dei sottosegretari

A Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Bevione — si riuniranno domani i sottosegretari di Stato, per gli accordi in merito ai lavori parlamentari.

Imminente soluzione della crisi della Banca Sconto

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha avuto ieri una lunga conferenza — a Palazzo Viminale — con i ministri on. Belotti e Beneduce sulla soluzione della crisi della Banca Italiana di Sconto; stamane ha avuto un colloquio con l'avv. Vaturi rappresentante gli ex-amministratori ed oggi ha lungamente conferito con il comm. Gidoni presidente della Commissione giudiziale ed il commendator Stringher Direttore generale della Banca d'Italia. Il Governo si occupa con grande attività per la soluzione della grave crisi, animato dal proposito di portare a compimento il non facile lavoro al più presto possibile.

Si dice che sarebbero queste le linee del progetto:

« 1. *Rimborso ai creditori.* — Ai creditori della Sconto (a qualsiasi titolo e quindi anche ai depositanti di titoli a comodato che sono confermati parificati ai creditori sarà rimborsato il *quarantacinque per cento* del loro credito in rate successive, delle quali la prima entro tre mesi dalla data di omologazione del presente concordato, e le rimanenti entro un anno.

« 2. Un altro 5 % del credito sarà dato ai creditori in azioni del rinnovato Istituto.

« 3. Il rimanente 50 % dei crediti sarà convertito in un « Buono circolabile e negoziabile » del nuovo Istituto di credito;

« 4. Gli ex-amministratori della Sconto si impegnano a versare 115 milioni di lire e precisamente: 50 milioni con « impegno fermo » personalmente sottoscritto da essi; 50 milioni garentiti con la loro firma; 15 milioni *almeno* garentiti anche dalla loro firma e destinati a rappresentare funzione di *riserva straordinaria* del nuovo Istituto;

« 5. Tutte le azioni del nuovo Istituto che saranno emesse in di più del capitale di cui sopra (50 milioni) *saranno lasciate in opzione ai creditori.*

« Tutte le attività e le passività della Banca Italiana di Sconto saranno stralciate dal vecchio Istituto e non faranno parte del nuovo Istituto. La gestione delle attività e delle passività sarà fatta sotto gli auspici degli Istituti di emissione e con collaborazione degli Istituti di credito, da un « Ente di liquidazione » il quale rileverà anche le filiali della Sconto all'estero assumendone le responsabilità.

« Man mano che l'Ente di liquidazione, per qualsiasi titolo, incasserà denaro lo passerà al nuovo Istituto per i pagamenti ai creditori ».

Vinte le ultime difficoltà, che *si ritiene potranno essere da un momento all'altro superate*, sarà pubblicato il decreto con le nuove norme che si dovranno seguire. Poichè non tutti i creditori della Banca Italiana di Sconto potranno essere convocati a Roma, si stabilirà che essi *potranno far pervenire le loro osservazioni entro i dieci giorni. Dopo di che il concordato avrebbe completa esecuzione.*

Il Governo nutre fiducia che i creditori vorranno — con la maggiore buona volontà — collaborare con esso per la soluzione della crisi; ritenendo che ogni indugio ridonderebbe a danno degli stessi creditori; i quali invece avranno i maggiori vantaggi dalla creazione del nuovo Istituto davvero vitale ed in condizione di ottenere delle reali attività.

Stasera sono tornati a Palazzo Viminale — dall'on. Bonomi — il comm. Bruno rappresentante il consorzio dei creditori e l'on. Ernesto Vassallo, con tutta una documentazione delle adesioni pervenute al consorzio. In una riunione tenuta ieri dai creditori aderenti al consorzio è stata riaffermata la primitiva richiesta e si è concordata la linea di azione che converrà seguire.

Noi formuliamo ancora l'augurio che i creditori vorranno cooperare con il Governo alla ragionevole soluzione della crisi.

Nel Consiglio dei Ministri che si terrà domattina potrà forse concretarsi definitivamente il piano del Governo.

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

RIVISTA FINANZIARIA

Quando avremo detto che, su un fondo di qualche resistenza, gli affari, come numero e come entità, sono scarsissimi, cosicchè i prezzi risultano poco più che fare indicazioni nominali, avremo sufficientemente tratteggiato la fisonomia delle nostre Borse, sinchè non si ripristineranno ufficialmente le contrattazioni a termine.

Però, il mercato finanziario non si restringe solamente agli operatori di Borsa, e in queste note, dobbiamo cercare di ficcar lo viso un poco più in fondo che non lascino vedere i listini. Intendo, la liquidazione faticosamente ottenuta per fine d'anno ha lasciato sul terreno, come era da aspettarsi, morti e feriti: i primi, pochi fortunatamente e contro l'aspettazione, ma i secondi, numerosi, e qualcuno, meno robusto, va cadendo per la strada. Specie sulla piazza di Milano, si sono già segnalate alcune cessazioni di pagamenti, che, almeno nel grosso pubblico, han fatto qualche impressione, e vengono (forse più di quanto si dovrebbe) ricollegate ai maggiori avvenimenti attuali.

Questi invece non ancora, malgrado voci ottimistiche dell'ultim'ora, le quali vorremmo augurare fondate, volgono ad una sistemazione come sarebbe veramente desiderabile. Già autorevolmente si è detto che, data la inflazione monetaria, un quarto Istituto di Credito non era di troppo in Italia. Anche dal punto di vista di una concorrenza a favore del prenditore di credito, non è male che si elimini il sospetto e la possibilità di monopoli: benchè sia questo (del credito) un monopolio che mai in nessun tempo ed in nessun paese si è costituito nè si costituirà. Dunque, ben venga il nuovo Istituto: ma purchè ponderatamente considerato, e sopra tutto purchè seriamente fondato su una netta assoluta distinzione tra vecchia gestione da liquidarsi e nuove operazioni da farsi con nuovi criterii; purchè di questi nuovi criterii diano garanzia le persone; e purchè, sopra tutto, alla nuova azienda siano base capitali reali in contanti liquidi, ed in quantità sufficiente.

Certamente però, non depone in favore di quanto si attende nè la molteplicità dei progetti, nè sopratutto la forma colla quale si tenta di imporne l'attuazione, obiurgando le così dette lungaggini governative, e le così dette concorrenze interessate. E' impressionante vedere che l'agitazione è in prima linea condotta, e molto rumorosamente, dell'ex-personale della Banca di Sconto, oltre che da qualche piccolo creditore e magari debitore.

Noi non siamo che dei modesti osservatori: ma ci piace raccogliere e confrontare le osservazioni nostre con le altrui nei diversi luoghi e tempi. Ora, vero è che i tempi sono mutati al punto che sinceramente i postini pensano che il pubblico usi di scrivere lettere e telegrammi per comodo e utilità loro, e i ferrovieri ritengono che solo per dar loro propine e salari la gente si faccia trascinare lungo le rotaie nelle ben note condizioni di comodità e sicurezza. Ma non ancora sino adesso, il personale di una Banca si era mostrato così stranamente convinto che la Banca debba esistere, consistere e persistere e i poteri pubblici puntellarla, e gli altri Istituti sostenerla, ed il pubblico mantenerle incrollabilmente le sue fiducie, solo perchè esso personale possa continuare ad avere stipendi, caro-viveri, gratificazioni e ad attendere migliorie d'organico. *Ne quid nimis!*

Un furto di un milione a Firenze

FIRENZE, 30. — Nella notte da sabato a domenica si allontanava dalla casa del comm. ing. Angelo Luzzatti, villino n. 3 del Viale Belfiore, il domestico Giuseppe De Alessandri di anni 23 nato a Molino di Rufina. Dopo l'allontanamento del De Alessandri si riscontrava la scomparsa di anelli d'oro con brillanti, di perle di vario valore, di un grosso solitario, di alcune collane di perle ed altri oggetti preziosi per un valore di circa 400.000 lire, nonchè di 50.000 lire in biglietti di banca da L. 500. Si ritiene quindi autore del furto il domestico De Alessandri che la Polizia attivamente ricerca.

L'autore del furto scoperto?

In un torrente presso Castello sono stati rinvenuti molti astucci di gioielli vuoti ed una livrea da cameriere appartenente al fuggito Alessandri. Secondo la polizia autore del furto non può essere altri che l'Alessandri stesso.

Questi appena compiuto il furto si recò a Castello presso un suo cugino al quale narrò di aver abbandonato la famiglia Luzzatti in seguito ad un dissenso sorto fra lui ed il maggiordomo. L'Alessandri rimase a dormire presso il cugino. La mattina successiva alle 5 lasciò Castello partendo per ferrovia.

Il comm. Luzzatti ha rimesso un elenco degli oggetti rubati alla polizia, dal quale elenco risulta che il furto oltrepassa il milione. Una sola collana di perle costò circa 400 mila lire.

Un grave scandalo nelle ferrovie milanesi

MILANO, 30. — Nel nostro ambiente ferroviario ha destato enorme impressione la scoperta fatta oggi dalla P. S. di un grave reato commesso da alcuni impiegati ai magazzini delle ferrovie, fra cui l'ex segretario del Sindacato Bettinelli, e il noto Soriani, fervente estremista già capo conduttore dell'ufficio magazzini bagaglio alla centrale.

Costoro sono accusati, insieme ai capi conduttori Fulvio Dominici e Vincenzo Righini, a Luigi Bertini e Aldo Rossi di avere alterato mandati di pagamento rilasciati in favore di ammalati inesistenti per incassare sussidi.

Si giunse alla scoperta, in seguito all'inchiesta fatta dopo lo scontro avvenuto nell'aprile dell'anno scorso presso lo Scalo Merci di Porta Garibaldi poichè tra i feriti risultò un conduttore ferroviario che figurando ammalato godeva da tempo il beneficio del sussidio per malattia.

Nato il sospetto che qualcuno falsificando firme riuscisse ad intascare indebitamente l'importo di tali sussidi, l'autorità di P. S. iniziò attive indagini le quali condussero all'arresto dei ferrovieri.

Clamorosi incidenti a Firenze durante una rappresentazione al Verdi

FIRENZE, 30. — Ieri sera si ebbero clamorosi incidenti al Teatro Verdi, durante la rappresentazione dello spettacolo in onore dell'illustre maestro Leopoldo Mugnone. Al penultimo atto per un dissenso sorto fra l'impresa ed il corpo artistico, lo spettacolo rimase sospeso. Il pubblico, stanco di attendere, cominciò a tumultuare chiedendo a gran voce di conoscere il motivo di tanto ritardo e abbandonandosi ad un chiasso infernale. Ad un certo punto il maestro Mugnone volle invitare gli spettatori alla calma, ma il pubblico se la prese con lui, tanto da ridurlo a esclamare: — Prima mi avete tanto festeggiato ed ora non mi volete ascoltare! L'orchestra non ha nessuna colpa dell'incidente. —

Intanto la polizia interveniva per comporre il dissenso fra impresa e corpo artistico e raggiunto l'accordo, lo spettacolo fu terminato. Ma gli spettatori che vollero assistere sino alla fine uscirono dal teatro alle 2.

Borsa di Roma

30 gennaio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 71.90 — Consol. 5 % 1918 cont. 75.77.

AZIONI: Banca d'Italia 1323 — Banca Commerciale Italiana 861 — Credito Italiano 602 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 570 — Meridionali 263 — Mediterranee 132 — Rubattino 481 — Snia 25 — Tramways Roma 56 — Acqua Marcia 1580 — Gas Roma 400 — Condotte d'Acqua 265 — Acciaierie Terni 395 — Ilva 14.50 — Ansaldo 43.50 — Metallurgica 85 — Minier Elba 44 — Minier Antimonio 33 — Kerka 260 — Viscosa di Pavia 100 — Miniere di Montecatini 133.50 — Immobiliari 486 — Beni Stabili 285 — Imprese Fondiarie 86 — Fondi Rustici 237 — Risanamento 389 — Carburo 530 — Azoto 170 — Elettrochimica 36 — Forni Elettrici 15 — Zuccheri Romani 52 — Eridania 286 — Molini Pantanella 163 — Marconi 150 — Fiat 160 — Cotoniere Meridionali 72.50 — Cosulich 285.

CAMBI: Parigi 184, 184.56 - Londra 95.30, 95.50 — New York chèque 22.32-35-45. Spagna 337.60 — Berlino 11.15-25.

Bollettino meteorico

30 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	58.2	coperto		18.0	6.0
Moncalieri	59.9	nebb.		2.0	−8.0
Milano	59.5	nebb.		0	−8.0
Genova	54.7	piovoso	mosso	9.0	5.0
Venezia	57.1	coperto	calmo	3.0	2.0
Firenze					
Ancona	[illegible]	coperto	calmo	8.0	0
Brindisi	59.7	coperto	calmo	11.0	7.0
Civitavec.					
Napoli	60.6	coperto	calmo	13.0	7.0
Cagliari	60.5	¼ cop.	leg. m.	14.0	4.0
Palermo	61.6	coperto	mosso	14.0	10.0
Catania					
Trieste					

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venirtolia, gerente responsabile

Leggete NOI E IL MONDO

Domenica alle ore 21, munita dai conforti religiosi, spegnevasi serenamente la cara esistenza della

N. D. MARIANNA CARISSIMO
Nata MARTINI

Il marito senatore Gr. Uff. GENNARO CARISSIMO ed il figlio cav. uff. GIUSEPPE e le figlie MARIA ISABELLA ed ELENA, ed i generi on. Gr. Uff. GIUSEPPE GRASSI, deputato al Parlamento e cav. uff. RAFFAELE PASANISI ne danno il triste annunzio.

Roma, 30 gennaio, 1922, Via G. Carducci, n. 2

Si dispensa dalle visite e la presente valga di partecipazione.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Oggi alle ore 8, dopo lunghissima malattia, cessava di vivere la signora

CATERINA BALCH MATTOLI

Ne danno il doloroso annunzio: il marito on. dott. AGOSTINO MATTOLI, i figli GIORGIO e AGOSTINO, la madre MARIA GEORGES BALCH ed i parenti tutti.

Roma, 30 gennaio, 1922 - Via Sistina, 60.

I funerali avranno luogo mercoledì 1 o febbraio alle ore 10, partendo dalla casa di Salute in Via S. Stefano Rotondo, 6.

Si dispensa dalle visite. Non si inviano partecipazioni personali.

P. Stab. P. Funebri . RAVEGGI v. Palermo 47

Dopo aver sopportato con cristiana rassegnazione i molti dolori della sua vita, confortata dalla Fede e dalla Famiglia, il 29 corr. si è spenta serenamente.

CATERINA EGIDI nata d'ANDREA

i figlio GUIDO, MARIA in DE' MATTEIS, LINA e GIUSEPPINA, i parenti e i Congiunti ne danno il doloroso annunzio.

Roma, 29 gennaio, 1902.

I funerali avranno luogo Martedì 31 corrente alle ore 10 1/2.

Non s'inviano partecipazioni personali, si dispensa dall'inviare fiori e dalle visite.

Pompe Fun. A. Boutquet - Via S. Vincenzo 1-2

Oggi alle ore 5.45, dopo non breve, dolorosa infermità, ricevuta la speciale Benedizione del S. Padre, munito dei conforti religiosi, moriva in Caldarola (Macerata), dove era nato il 26 marzo, 1849, il

Comm. Cav. Avv. GRIFI MARIANO

già Sindaco del Comune, Presidente della Cassa di Risparmio, Consigliere e Deputato Provinciale, che tutta la sua vita spese per la famiglia, pel pubblico interesse.

La moglie SILVIA MACCARI, i figli CATERINA, GIULIA, dott. FILIPPO, capitano medico, LETIZIA, avv. UBALDO, dott. RENATO, CORRADO, rag. EZIO, MARIA; i fratelli dott. cav. ERNESTO, cav. CELSO, EMMA, LUIGIA; i generi dott. cav. CALDARELLI POMPEO, MARCHETTI CIRO; le Cognate, i nepoti, addoloratissimi, partecipano

La presente vale di partecipazione personale.

UNA PRECE

Caldarola, 24 Gennaio, 1912.

I funerali avranno luogo nel pomeriggio del 25 corrente.

I primi sintomi dell'Influenza
CATARRO - STARNUTI
COLPI DI TOSSE
MALESSERE GENERALE
prendete subito
ZINCI
l'influenza sarà scongiurata
Anche le forme polmonari predominanti si risolveranno in 24 ore con esito benigno

Per facilitare l'assorbimento del rimedio, prendete ZINCI con un po' di vino o limonata o altra bevanda acidula; anche durante il pasto.

Chi ha sofferto d'INFLUENZA negli anni passati per evitare pericolose ricadute prenda una o due compresse al giorno; è un rimedio preventivo meraviglioso che tutti devono adottare.
Un tubetto Zinci nelle buone farmacie costa L. 7,70. Deposito per Roma:
Società Farmaceutica Garroni
Ditta concess. Dott. BIZZARRI, Firenze

Gennaio 1922 | 31 | S. Marcello Martedì

Chi ha figli da fare studiare ed abita lontano dalle grandi città; chi vuole migliorare la propria carriera senza abbandonare le sue occupazioni, domandi subito il programma gratis alle
Scuole Riunite per Corrispondenza
Roma - Via Giulia, 147 - Casella p.le 580
Allievi 10.000 — Fondata nell'anno 1892
Preparazione celere, economica, in casa a tutte le licenze inferiori e medie, a esami d'integrazione e di riparazione, ai diplomi di Ragioniere, Geometra, Agronomo, presso le pubbliche Scuole. Corsi Bancari, femminili. Lingue Estere. Patente Segret. Com.le.
Risparmierete tempo e denaro

"NURCHISINA"
nuovo preparato di sicura ed esperimentata efficacia per la cura della
TUBERCOLOSI
La cura della NURCHISINA può praticarsi tanto per uso interno a goccie che per iniezioni intramuscolari.
Prezzo del flacone per la cura interna a goccie lire 23 (bollo compreso); prezzo della scatola contenente 12 fiale per iniezioni L. 16.30 (bollo compreso).
La NURCHISINA è in vendita presso tutte le buone farmacie: non trovandola richiederla direttamente con vaglia, aggiungendo spese postali al LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO S. MARIA MAGGIORE, Via Cavour, n. 63 - Roma.
Si spedisce gratis a richiesta letteratura e importante relazione medica sugli esperimenti eseguiti.

PICCOLA PUBBLICITA

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

Le lettere inviate alle nostre cassette devono avere questo indirizzo: « Cassetta (lettera e numero): Unione Pubblicità Italiana, Roma ».

L. 0.60 la parola, minimo L. 6.—

CINQUANTA lire giornaliere può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere affrancando 0,60, Omnium, Boite 172. Nice (Francia).

CONCORSO al posto d'ingegnere capo dell'ufficio Tecnico del Comune di Grosseto con lo stipendio annuo di L. 12.000, elevabile a L. 18.000, con indennità speciale fissa di L. 1000 all'anno e doppia indennità temporanea di caro viveri. Scadenza del concorso 28 Febbraio 1922. Chiedere avviso al Municipio.

DISTINTA signora buonissima presenza parla francese, tedesco, italiano, nozione inglese, musicale, desidera collocarsi senza stipendio quale dama compagnia au pair presso persona sola agiata. Scrivere non anonimo 1778, Unione Pubblicità Italiana, Firenze.

ERFAHRENE Person sucht Stellung als Haushalterin. Scrivere: Casella E. 192, Unione Pubblicità.

GERMANICO cerca presso distintissima famiglia camera un letto, attiguo salotto, mezzogiorno, realmente bene ammobigliati, grande scrivania, biblioteca chaiselongue ogni confort moderno. Esclusi intermediari. Offerte: Hotel Minerva, 173.

LAUREATO distinto scapolo attivissimo pratico industria buon commerciante referenze primissime disponendo trentamila cerca sistemazione avviata azienda. Scrivere: Casella E. 130, Unione Pubblicità.

MESTRUALINA Rachelle. Premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi causa lire 20 anticipate. Vendesi farmacia Decaro Corsoumberto 400, Roma. Chiarimenti consultazioni Ostetrica Rachelle. Corsoumberto 462, interno 14. Roma.

SIGNORA distinta ricchezza morale offresi dirigere casa, governante parla diverse lingue, capace cucito. Miti pretese. Trieste, Via Rossetti 14, Copel.

SIGNORINA distinta tedesca dà lezioni. Casella E. 54, Unione Pubblicità.

SPOLETO. Concorso al posto di Ingegnere Capo Ufficio Tecnico Comunale, stipendio 9000, due indennità caro viveri, percentuale sui lavori in ragione del 3 0/0 fino a lire Diecimila di lavori eseguiti, del 2 0/0 da oltre Diecimila fino a Cinquantamila, 1 0/0 su ogni ulteriore eccedenza. Scadenza 28 Febbraio p. v. Informazioni e programmi al Municipio di Spoleto.

VENDESI villino signorile, redditizio, prossimità Piazza Trasimeno, posizione incantevole, giardino, appartamento libero subito, lire 600.000. Altro stessa località, giardino, appartamento occupabile, lire 300.000. Rivolgersi Carcani, Via Giusti, 22.

CORRISPONDENZE
L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

COCCHETTA. Ho il cuore gonfio di disperazione. Vivo fra atroci spasimi. Che Iddio ci protegga. Ti bacio appassionatamente.

COMMENSALE b., occhi maliardi risplendenti dolci promesse. Volete? Rispondete Tribuna. Tornerò presto.

SUTRA. Sacrificio, prudenza. Occorre inalvagi oblìino. Ancora mie braccia serranti, ancora mie labbra parole care sussurreranti. Pericolo sofferenze tue; lontananza rendomi triste. Esserti presso vorrei sol gioia darti, piccola cara che non immagini quanto questo cuore sia tuo. Tu sopra tutti. Anche per vederti attimo solo verrò. Scriverò 15. Carezze. Tante tante. Triestino.